

RESOCONTO

SOMMARIO E STENOGRAFICO

431.

SEDUTA DI MARTEDÌ 2 MARZO 2004

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **PUBLIO FIORI**

INDI

DEL VICEPRESIDENTE **FABIO MUSSI**E DEL PRESIDENTE **PIER FERDINANDO CASINI**

INDICE

RESOCONTO SOMMARIO III-XI

RESOCONTO STENOGRAFICO 1-57

	PAG.		PAG.
Missioni	1	(<i>Rischi connessi all'inoculazione nei bambini di vaccini contenenti sali di mercurio – n. 3-02501</i>)	4
Disegno di legge di conversione (Trasmissione dal Senato e assegnazione a Commissione in sede referente)	1	Valpiana Tiziana (RC)	6
Interrogazioni (Svolgimento)	1	Viespoli Pasquale, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	4
(<i>Grave incidente ambientale in uno stabilimento di Civitanova Marche (Macerata) – n. 3-02196</i>)	1	(<i>Controlli sui centri di ricovero per anziani – nn. 3-02658 e 3-03069</i>)	7
Calzolaio Valerio (DS-U)	3	Lucchese Francesco Paolo (UDC)	8
Viespoli Pasquale, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	2	Viespoli Pasquale, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	7
		(<i>Iniziative del Governo per risolvere la questione delle somme indebitamente percepite da pensionati INPS – nn. 3-02050, 3-02065 e 3-03120</i>)	8

N. B. Sigle dei gruppi parlamentari: Forza Italia: FI; Democratici di Sinistra-L'Ulivo: DS-U; Alleanza Nazionale: AN; Margherita, DL-L'Ulivo: MARGH-U; Unione dei democratici cristiani e dei democratici di centro: UDC; Lega Nord Federazione Padana: LNFP; Rifondazione comunista: RC; Misto: Misto; Misto-Comunisti italiani: Misto-Com.it; Misto-socialisti democratici italiani: Misto-SDI; Misto-Verdi-L'Ulivo: Misto-Verdi-U; Misto-Minoranze linguistiche: Misto-Min.linguist.; Misto-Liberal-democratici, Repubblicani, Nuovo PSI: Misto-LdRN.PSI; Misto-Alleanza Popolare-UDEUR: Misto-AP-UDEUR.

	PAG.		PAG.
Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U)	10	Rava Lino (DS-U)	19
Grandi Alfiero (DS-U)	9	Ruzzante Piero (DS-U)	21
Mazzuca Poggiolini Carla (Misto-AP- UDEUR)	11	Preavviso di votazioni elettroniche	21
Viespoli Pasquale, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	8, 11	<i>(La seduta, sospesa alle 16,25, è ripresa alle 16,50)</i>	22
<i>(Iniziativa del Governo per prevenire gli in- fortuni sul lavoro — nn. 3-02498 e 3-03123)</i>	12	Ripresa discussione — A.C. 4644	22
Delmastro Delle Vedove Sandro (AN)	13	<i>(Ripresa esame articolo unico — A.C. 4644)</i> .	22
Nesi Nerio (Misto-Com.it)	14	Presidente	22
Viespoli Pasquale, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	12	Bianco Gerardo (MARGH-U)	48, 51
<i>(Ritiro interrogazione Mereu n. 3-02825)</i>	14	Caparini Davide (LNFP)	45
Presidente	14	de Ghislanzoni Cardoli Giacomo (FI), <i>Pre- sidente della XIII Commissione</i>	55
<i>(Attuazione di un programma di sviluppo industriale da parte della società Investia- catania — n. 3-02903)</i>	15	Delfino Teresio, <i>Sottosegretario per le po- litiche agricole e forestali</i>	41, 53
Burtone Giovanni Mario Salvino (MARGH-U)	15	Didonè Giovanni (LNFP)	40, 45
Viespoli Pasquale, <i>Sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali</i>	15	Dussin Luciano (LNFP)	25, 38
<i>(La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 15)</i>	16	Franci Claudio (Misto-Com.it)	25
Missioni (Alla ripresa pomeridiana)	16	Galli Dario (LNFP)	25, 28, 39, 44, 46, 50
Disegno di legge di conversione del decreto- legge n. 16 del 2004: Agricoltura e pesca (A.C. 4644) (Seguito della discussione)	16	Gibelli Andrea (LNFP)	28, 38
<i>(Ripresa esame articolo unico — A.C. 4644)</i> .	17	Lettieri Mario (MARGH-U)	45
Presidente	17	Marcora Luca (MARGH-U)	23, 27, 31, 34, 53
de Ghislanzoni Cardoli Giacomo (FI), <i>Pre- sidente della XIII Commissione</i>	18	Motta Carmen (DS-U)	54
<i>(La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 16,05)</i>	18	Parolo Ugo (LNFP)	36, 39, 43, 48, 51
Presidente	18	Polledri Massimo (LNFP)	31, 35, 40, 45
Alemanno Giovanni, <i>Ministro delle politi- che agricole e forestali</i>	19, 20	Preda Aldo (DS-U)	23, 25, 31, 32, 35, 49, 54
Marcora Luca (MARGH-U)	20, 21	Rava Lino (DS-U)	29, 38, 52, 53
Misuraca Filippo (FI), <i>Relatore</i>	18, 20	Rossi Guido Giuseppe (LNFP)	36, 39, 44
		Rossiello Giuseppe (DS-U)	27, 32
		Rotondi Gianfranco (UDC)	46
		Ruzzante Piero (DS-U)	24
		Sedioli Sauro (DS-U)	36
		Vascon Luigino (LNFP)	22, 23, 26, 29, 30, 33 34, 37, 41, 43, 49
		Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo	55
		Presidente	55
		Bianco Gerardo (MARGH-U)	55
		Carli Carlo (DS-U)	56
		Frigato Gabriele (MARGH-U)	56
		Gianni Alfonso (RC)	56
		Ordine del giorno della seduta di domani .	57
		Votazioni elettroniche (Schema) .	<i>Votazioni I-XVIII</i>

N. B. I documenti esaminati nel corso della seduta e le comunicazioni all'Assemblea non lette in aula sono pubblicati nell'Allegato A.
Gli atti di controllo e di indirizzo presentati e le risposte scritte alle interrogazioni sono pubblicati nell'Allegato B.

RESOCONTO SOMMARIO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10,30.

La Camera approva il processo verbale della seduta di ieri.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione sono ottantanove.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE comunica che il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza il disegno di legge n. 4761, di conversione del decreto-legge n. 10 del 2004.

Il disegno di legge è stato assegnato alla XII Commissione in sede referente ed al Comitato per la legislazione, per il parere di cui all'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento.

Svolgimento di interrogazioni.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, in risposta all'interrogazione Calzolaio n. 3-2196, sul grave incidente ambientale in uno stabilimento di Civitanova Marche (Macerata), rilevato che l'Istituto superiore per la prevenzione e sicurezza del lavoro ha comunicato che il predetto stabilimento non risulta inserito nell'elenco delle industrie a rischio di incidenti rilevanti, di cui

al decreto legislativo n. 334 del 1999, dà conto degli esiti delle verifiche attuate a seguito dell'incidente. Assicura, peraltro, che dalle analisi effettuate è risultato che la concentrazione di sostanze organiche volatili si colloca al di sotto dei limiti di rilevabilità strumentale.

VALERIO CALZOLAIO, nel dichiararsi soddisfatto della risposta, che giudica esauriente, invita il Governo a monitorare la situazione nell'area interessata dall'incidente, al fine di prevenire ulteriori rischi.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, in risposta all'interrogazione Valpiana n. 3-2501, sui rischi connessi all'inoculazione nei bambini di vaccini contenenti sali di mercurio, sottolinea che le vaccinazioni rappresentano uno strumento insostituibile per la prevenzione delle più importanti malattie infettive, ricorda che nel novembre 2001 il Ministero della salute ha emanato un decreto nel quale si prevedeva, tra l'altro, il ritiro dal commercio dei suddetti vaccini entro il 30 giugno 2003. Osservato tuttavia che la sostituzione può essere effettuata solo dopo aver valutato il rapporto rischio-beneficio delle nuove preparazioni vaccinali monodose, ricorda che, con il decreto ministeriale 27 giugno 2003, è stata prorogata la commercializzazione delle preparazioni attualmente presenti sul mercato.

TIZIANA VALPIANA, nel dichiararsi insoddisfatta della risposta, giudica contraddittoria l'azione del Governo, il quale non si attiene al principio precauzionale di valutazione del rischio di gravi patologie

che potrebbero contrarre i bambini sottoposti alle vaccinazioni obbligatorie; ritiene altresì che il decreto ministeriale di proroga richiamato dal sottosegretario sia volto unicamente a tutelare i profitti delle aziende farmaceutiche.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, in risposta alle interrogazioni Lucchese nn. 3-2658 e 3-3069, entrambe concernenti i controlli sui centri di ricovero per anziani, ricorda l'attività di verifica istituzionalmente svolta dalle regioni e dai Nuclei antisofisticazione e sanità, segnatamente con riferimento all'esito degli interventi promossi nel periodo intercorrente tra gennaio 2002 ed agosto 2003; assicura, altresì, che sarà assunta ogni iniziativa che consenta di migliorare la qualità delle predette verifiche.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI, nel dichiararsi soddisfatto per la puntualità della risposta, dalla quale si desume la gravità del problema evocato negli atti di sindacato ispettivo, invita il Governo e le istituzioni parlamentari a promuovere le opportune iniziative affinché siano garantiti più stringenti controlli sul rispetto dei prescritti *standard* igienico-sanitari nei centri di ricovero per anziani.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, in risposta alle interrogazioni Grandi n. 3-2050, Burtone n. 3-2065 e Cusumano n. 3-3120, tutte vertenti sulle iniziative del Governo per risolvere la questione delle somme indebitamente percepite da pensionati INPS, fa presente che il recupero delle prestazioni indebitamente erogate rappresenta il momento conclusivo di un'operazione avviata alla fine del 1999. Ricorda altresì che l'articolo 38 della legge finanziaria per il 2002 ha disciplinato il recupero delle somme indebitamente percepite per i periodi anteriori al gennaio 2001, escludendo da tale procedura i pensionati con un reddito inferiore a circa 8 mila euro e prevedendo trattenute nei limiti del quinto della pensione e per un periodo non superiore a 24 mesi.

ALFIERO GRANDI si dichiara insoddisfatto per una risposta che dimostra l'indisponibilità del Governo a prevedere una sanatoria per le somme indebitamente percepite dai pensionati; lamenta inoltre la scarsa attenzione rivolta dall'Esecutivo alle esigenze delle fasce più deboli della popolazione.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE si dichiara anch'egli insoddisfatto per una risposta che, di fatto, smentisce le rassicurazioni rese dal ministro Maroni ai pensionati, già gravemente penalizzati dalla politica sociale del Governo.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI, giudicata insoddisfatta, dal punto di vista politico e sociale, la risposta fornita dal rappresentante del Governo, osserva che la normativa relativa al recupero di somme indebitamente percepite dovrebbe prevedere deroghe a favore di cittadini i cui redditi sono stati erosi dalla crescente inflazione.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, in risposta alle interrogazioni Delmastro Delle Vedove n. 3-2498 e Nesi n. 3-3123, entrambe vertenti sulle iniziative del Governo per prevenire gli infortuni sul lavoro, premesso che il problema della sicurezza sul lavoro rientra tra le priorità dell'Esecutivo, richiama le cause dell'incremento degli incidenti, segnatamente nelle piccole e medie imprese. Sottolineato, quindi, che l'INAIL sta realizzando importanti iniziative finalizzate ad un costante monitoraggio del fenomeno, dà conto delle azioni concrete avviate dal Governo in tale contesto.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE, nel dichiararsi soddisfatto, invita il Governo ad un impegno sempre più stringente nel campo della prevenzione degli infortuni sul lavoro, segnatamente nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura.

NERIO NESI, sottolinea la necessità di assumere iniziative finalizzate a contrastare il fenomeno del lavoro irregolare,

che rappresenta una delle cause degli infortuni, si dichiara insoddisfatto per una risposta che giudica di stampo burocratico.

PRESIDENTE avverte che l'interrogazione Mereu n. 3-2825 è stata ritirata dal presentatore.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*, in risposta all'interrogazione Burtone n. 3-2903, sull'attuazione di un programma di sviluppo industriale da parte della società Investiacatania, fa presente che il Comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, preso atto delle motivazioni che hanno determinato il ritardo della realizzazione delle iniziative intraprese dalla Investiacatania Spa, ha stabilito la sospensione della procedura di revoca dei finanziamenti.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE, nel dichiararsi soddisfatto della risposta, manifesta tuttavia preoccupazione per gli aspetti gestionali della società Investiacatania Spa.

PRESIDENTE sospende la seduta fino alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE comunica che i deputati complessivamente in missione alla ripresa pomeridiana della seduta sono novantatre.

Seguito della discussione del disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 16 del 2004: Agricoltura e pesca (4644).

PRESIDENTE riprende l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione e delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge ed al-

l'articolo unico, avvertendo che la I Commissione ha espresso il prescritto parere.

Avverte che l'articolo aggiuntivo Franci 3.01 è stato ritirato prima dell'inizio della seduta.

Comunica quindi le proposte emendative dichiarate inammissibili (*vedi resoconto stenografico pag. 17*).

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Presidente della XIII Commissione*, in attesa che la V Commissione esprima il prescritto parere, chiede una breve sospensione della seduta.

PRESIDENTE, non essendovi obiezioni, ritiene di poter accedere alla richiesta formulata dal presidente della XIII Commissione.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENTE avverte che la V Commissione ha espresso il prescritto parere.

FILIPPO MISURACA, *Relatore*, esprime parere favorevole sugli emendamenti Vascon 1.1 e 1.2, Franci 3.2 e Rava 4.29; esprime altresì parere favorevole sugli emendamenti Preda 2.2 e Rava 4.33 purché riformulati, precisando che la Commissione intende presentare ulteriori emendamenti vertenti sulla materia oggetto degli emendamenti Rava 2.1 e 4.28 e Vascon Dis. 1.6; invita inoltre al ritiro degli emendamenti Vascon 1.3, 1.4, 1.5, 1.6 e 1.7, che risulterebbero assorbiti dall'eventuale approvazione dell'emendamento Vascon 1.2; invita quindi al ritiro degli articoli aggiuntivi Vascon 1.012, 1.011, 1.013, degli emendamenti Vascon 2.65, 2.3, 2.59, 2.60, 2.61, 2.62, 2.74, 2.75, 2.76, 2.4 (il cui contenuto potrebbe più opportunamente essere trasfuso in un ordine del giorno), 3.51, 3.52 e 3.53, Bersani 4.8, Rava 4.20 e 4.22, Bersani 4.21 e Rava 4.30 (in ordine al quale la Commissione presenterà un emendamento); esprime infine parere contrario sulle restanti proposte emendative, ove non assorbite, ad ec-

cezione di quelle riferite all'articolo 3-bis e dell'emendamento Marcora 5.22, nella parte ammissibile, il cui esame propone di accantonare.

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*, concorda.

PRESIDENTE avverte che il Governo ha presentato l'ulteriore emendamento Dis. 1.50: prende atto che il relatore lo accetta.

LINO RAVA, parlando sull'ordine dei lavori, osservato che la V Commissione ha espresso parere contrario su talune disposizioni, peraltro introdotte nel corso dell'iter in Commissione, riterrebbe opportuno sospendere l'esame del provvedimento d'urgenza per consentire un'ulteriore riflessione sulla normativa in esame e per reperire risorse finanziarie tali da garantire che il provvedimento d'urgenza sia in grado di rispondere alle esigenze delle imprese.

FILIPPO MISURACA, *Relatore*, riterrebbe opportuno proseguire nell'esame del provvedimento d'urgenza.

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*, concorda sull'opportunità di proseguire nell'esame del provvedimento d'urgenza, tenendo conto che le proposte emendative oggetto del parere contrario della V Commissione sono in fase di riformulazione.

LUCA MARCORA, parlando sull'ordine dei lavori, riterrebbe opportuna un'ulteriore riflessione sulle conseguenze derivanti dal parere espresso dalla V Commissione.

PIERO RUZZANTE, parlando sull'ordine dei lavori, chiede la fissazione di un termine congruo per consentire la presentazione di eventuali subemendamenti all'emendamento Dis. 1.50 del Governo, il quale peraltro, recando oneri finanziari,

non dovrebbe essere esaminato prima del giorno successivo a quello della sua presentazione.

LUCA MARCORA, parlando sull'ordine dei lavori, chiede che la Presidenza fissi un congruo termine per la presentazione di eventuali subemendamenti alle ulteriori proposte emendative della Commissione.

PRESIDENTE assicura che la Presidenza terrà nella dovuta considerazione l'esigenza prospettata dal deputato Marcora.

Avverte altresì che è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche.

PRESIDENTE avverte che decorrono da questo momento i termini regolamentari di preavviso per le votazioni elettroniche.

Sospende pertanto la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,25, è ripresa alle 16,50.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE avverte che sono stati presentati ulteriori emendamenti della Commissione: prende atto che il rappresentante del Governo li accetta.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, approva gli emendamenti Vascon 1.1 e 1.2.

LUIGINO VASCON insiste per la votazione del suo articolo aggiuntivo 1.012, del quale illustra le finalità.

ALDO PREDA paventa il rischio che l'eventuale approvazione di alcune proposte emendative presentate dal deputato Vascon determinerebbe effetti negativi sulla normativa concernente il settore lattiero-caseario.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Vascon 1.012.

LUIGINO VASCON insiste per la votazione del suo articolo aggiuntivo 1.011, del quale richiama le finalità, sottolineando la necessità di sostenere con iniziative concrete le imprese operanti nel settore lattiero-caseario.

LUCA MARCORA dichiara il voto contrario dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo sugli articoli aggiuntivi Vascon 1.011 e 1.013, che contraddicono i pronunciamenti dell'Unione europea.

PIERO RUZZANTE chiarisce le ragioni di contrarietà alle proposte emendative presentate dai deputati del gruppo della Lega nord federazione padana, relativamente alle disposizioni concernenti il settore lattiero-caseario, che peraltro non sono condivise dalle altre forze politiche della maggioranza.

ALDO PREDA, giudicate di stampo demagogico alcune delle proposte emendative presentate, ricorda che le sanzioni alle quali si fa riferimento sono state comminate ad una minoranza di allevatori che non hanno rispettato la normativa sulle quote-latte.

DARIO GALLI richiama le finalità delle proposte emendative presentate dai deputati del gruppo della Lega nord federazione padana relativamente alle disposizioni concernenti il settore lattiero-caseario.

LUCIANO DUSSIN stigmatizza le politiche attuate dall'Unione europea per il settore lattiero-caseario.

CLAUDIO FRANCI giudica demagogiche le considerazioni svolte dai deputati del gruppo della Lega nord federazione padana, le cui proposte emendative peraltro discriminano i produttori onesti.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Vascon 1.011.

LUIGINO VASCON insiste per la votazione del suo articolo aggiuntivo 1.013, del quale richiama le finalità, imputando ai Governi di centrosinistra la mancata soluzione del problema delle quote latte.

LUCA MARCORA respinge le accuse di inerzia in tema di quote latte rivolte ai Governi di centrosinistra dai deputati del gruppo della Lega nord federazione padana.

GIUSEPPE ROSSIELLO invita i deputati del gruppo della Lega nord federazione padana ad assumere un atteggiamento politicamente coerente, censurando le scelte del Ministero delle politiche agricole e forestali.

DARIO GALLI rivendica la coerenza delle posizioni sostenute dal gruppo della Lega nord federazione padana in materia di quote latte.

ANDREA GIBELLI sottolinea che le proposte emendative presentate dal deputato Vascon sono volte a tutelare il patrimonio produttivo del Paese.

LINO RAVA lamenta la schizofrenia che connota le posizioni del gruppo della Lega nord federazione padana in materia di quote latte.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Vascon 1.013.

PRESIDENTE avverte che deve intendersi accantonato l'esame degli emendamenti 2.100 e 2.101 della Commissione che, determinando conseguenze di carattere finanziario, non possono essere posti in votazione prima del giorno successivo a quello nel quale sono stati presentati; si intende conseguentemente accantonato

anche l'esame degli emendamenti Vascon 2.65 e 2.3 e Rava 2.1, vertenti sulla stessa materia.

LUIGINO VASCON, stigmatizzate le politiche attuate dai Governi di centrosinistra per il settore agricolo, rileva che il suo emendamento 2.59 è volto a garantire l'immediato rimborso del prelievo pagato in eccesso dagli allevatori

MASSIMO POLLEDRI ritiene si debba ascrivere ai Governi di centrosinistra la responsabilità dell'attuale situazione di confusione nel settore lattiero-caseario.

LUCA MARCORA ricorda che, relativamente ai rimborsi, sono già previste nel testo in esame adeguate forme di tutela dei produttori.

ALDO PREDÀ sottolinea l'inutilità dell'emendamento Vascon 2.59.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI

ALDO PREDÀ ritiene inoltre che i problemi dell'agricoltura italiana debbano essere affrontati tenendo conto delle peculiari caratteristiche delle singole realtà territoriali.

GIUSEPPE ROSSIELLO sottolinea che l'azione svolta dalla sua parte politica è finalizzata a migliorare il testo del provvedimento d'urgenza in esame.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vascon 2.59.

LUIGINO VASCON illustra le finalità del suo emendamento 2.60, sottolineando la coerenza delle posizioni sostenute dal gruppo della Lega nord federazione padana in materia di latte microfiltrato.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vascon 2.60.

LUIGINO VASCON illustra le finalità del suo emendamento 2.61.

LUCA MARCORA dichiara di non condividere le finalità dell'emendamento Vascon 2.61.

MASSIMO POLLEDRI sottolinea la valenza politica e non strumentale delle considerazioni svolte dai deputati del gruppo della Lega nord federazione padana.

ALDO PREDÀ manifesta contrarietà alle proposte emendative presentate dai deputati del gruppo della Lega nord federazione padana, che ritiene emblematiche delle divergenze esistenti all'interno della maggioranza.

SAURO SEDIOLI sottolinea la necessità che i problemi degli allevatori non siano affrontati con esclusivo riguardo alla questione delle multe, ma nell'ambito di un riordino dell'intero settore lattiero-caseario.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI lamenta le deleterie conseguenze delle scelte sbagliate compiute in passato in tema di politiche agricole.

UGO PAROLO ritiene che la mancata soluzione della questione delle quote latte sia dovuta ad una dissennata gestione, negli ultimi decenni, dell'intero settore agricolo.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vascon 2.61.

LUIGINO VASCON, sottolineata la necessità di fare chiarezza sul fenomeno dell'importazione illegale di latte, illustra le finalità del suo emendamento 2.62.

ANDREA GIBELLI sottolinea che il contenuto dell'emendamento Vascon 2.62 conferma la coerente azione svolta dal gruppo della Lega nord federazione padana in difesa dei piccoli allevatori.

LUCIANO DUSSIN riterrebbe auspicabile, per il futuro del comparto lattiero-caseario, porre maggiore attenzione alle esigenze del territorio.

LINO RAVA, osservato che l'applicazione della norma recata dall'emendamento Vascon 2.62 determinerebbe effetti opposti a quelli perseguiti, dichiara di condividere la prospettata necessità di risolvere la questione della produzione illegale di latte.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI sottolinea l'opportunità di sostenere concretamente le aziende produttrici del settore lattiero-caseario.

UGO PAROLO ritiene che i recenti scandali che hanno interessato il mondo agricolo siano riconducibili ad impropri rapporti di connivenza registratisi in passato tra parti di esso e settori politici legati alla democrazia cristiana.

DARIO GALLI sottolinea la ragionevolezza dell'impegno della sua parte politica a sostegno degli allevatori.

MASSIMO POLLEDRI evidenzia il coerente atteggiamento assunto dal gruppo della Lega nord federazione padana.

GIOVANNI DIDONÈ rileva la necessità di tutelare i produttori onesti.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*, osservato che la legge n. 119 del 2003 è volta a tutelare le aziende del comparto lattiero-caseario, nel rispetto degli obblighi derivanti dall'appartenenza all'Unione europea, rileva che il Governo rafforzerà ulteriormente l'azione di contrasto della produzione illegale.

LUIGINO VASCON riterrebbe opportuno intensificare i controlli sulle importazioni di latte, la cui produzione illegale rappresenta una truffa ai danni dei consumatori.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vascon 2.62.

LUIGINO VASCON giudica incomprensibili le ragioni per le quali è stato vanificato il proficuo lavoro svolto dalla cosiddetta commissione Lecca ed è stata di fatto depotenziata l'efficacia dell'anagrafe bovina.

UGO PAROLO ricorda le deleterie conseguenze che sono derivate dalla scellerata politica agricola dei Governi a maggioranza democristiana degli anni ottanta.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PIER FERDINANDO CASINI

DARIO GALLI si associa alle considerazioni svolte dal deputato Parolo in ordine all'origine della crisi che interessa il settore lattiero-caseario.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI sottolinea le connessioni esistenti tra la crisi del gruppo Parmalat e la vicenda delle quote latte.

DAVIDE CAPARINI sottolinea che in Italia non vi sono capi di bestiame sufficienti per la produzione di latte necessaria al fabbisogno nazionale.

MASSIMO POLLEDRI osserva che nella vicenda relativa al gruppo Parmalat emergono evidenti responsabilità politiche.

GIOVANNI DIDONÈ rileva che il caso Parmalat è solo un aspetto dei problemi che investono il settore lattiero-caseario.

MARIO LETTIERI precisa, in riferimento a dichiarazioni rese dai deputati del gruppo della Lega nord federazione padana, che l'attività degli stabilimenti ubicati nella provincia di Avellino non è collegata con la produzione lattiero-casearia della Parmalat.

GIANFRANCO ROTONDI sottolinea che gli stabilimenti ubicati a Nusco e ad

Atella realizzano una produzione conforme alla vocazione del territorio di riferimento.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vascon 2.74.

DARIO GALLI, evidenziata la coerenza con la quale la sua parte politica ha da sempre sostenuto le ragioni dei produttori di latte, ritiene innegabili le responsabilità politiche che hanno determinato l'attuale situazione della Parmalat.

UGO PAROLO denuncia il sistema di connivenze politiche e clientelari diffuso in passato nel settore agroalimentare.

GERARDO BIANCO invita i deputati del gruppo della Lega nord federazione padana ad una più attenta riflessione sui fatti che hanno caratterizzato lo sviluppo del Mezzogiorno.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Vascon 2.75.

ALDO PREDA accetta la riformulazione del suo emendamento 2.2 proposta dal relatore.

PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 86 del regolamento, la riformulazione proposta, che richiede l'espressione di un ulteriore parere della V Commissione, non può essere esaminata prima della giornata di domani: deve intendersi conseguentemente accantonato l'esame dell'emendamento Preda 2.2, nel testo riformulato, nonché degli emendamenti Vascon 2.76 e 2.4, vertenti sulla stessa materia.

LUIGINO VASCON insiste per la votazione del suo emendamento 3.51, del quale illustra le finalità.

DARIO GALLI sottolinea che i deputati della Lega nord federazione padana tutelano, in particolare, gli interessi dei cittadini del nord.

UGO PAROLO ribadisce che il gruppo della Lega nord federazione padana tutela i diritti di coloro che lavorano onestamente e contribuiscono ad incrementare la produzione del Paese.

La Camera, con votazioni nominali elettroniche, respinge gli emendamenti Vascon 3.51, 3.52 e 3.53; approva quindi gli emendamenti 3.10 della Commissione, Franci 3.2 e 3.100 della Commissione.

PRESIDENTE avverte che, su richiesta del relatore e del rappresentante del Governo e non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3-bis del decreto-legge.

LINO RAVA ritira l'emendamento Bersani 4.8 ed illustra le finalità del suo emendamento 4.20.

TERESIO DELFINO, Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali, conferma l'orientamento già espresso sull'emendamento Rava 4.20.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'emendamento Rava 4.20.

PRESIDENTE avverte che, ai sensi dell'articolo 86 del regolamento, l'emendamento 4.100 della Commissione, determinando conseguenze di carattere finanziario, non potrà essere posto in votazione prima della giornata di domani: il relativo esame deve intendersi conseguentemente accantonato, unitamente a quello dei restanti emendamenti riferiti all'articolo 4 del decreto-legge.

LUCA MARCORA illustra il suo articolo aggiuntivo 4.01, volto ad esentare dal pagamento dell'IVA le imprese ammesse alla procedura di amministrazione straordinaria.

ALDO PREDA richiama le finalità dell'articolo aggiuntivo Marcora 4.01.

La Camera, con votazione nominale elettronica, respinge l'articolo aggiuntivo Marcora 4.01.

PRESIDENTE avverte che, su richiesta del relatore e del rappresentante del Governo e non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame dell'emendamento Marcora 5.22, nella parte ammissibile, e conseguentemente anche l'esame dei restanti emendamenti riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

CARMEN MOTTA illustra le finalità dell'articolo aggiuntivo Bersani 5.03, del quale auspica l'approvazione.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Presidente della XIII Commissione*, chiede di accantonare l'esame degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

PRESIDENTE avverte che, non essendovi obiezioni, deve intendersi accantonato l'esame degli articoli aggiuntivi riferiti all'articolo 5 del decreto-legge.

Rinvia il seguito del dibattito ad altra seduta.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo.

GERARDO BIANCO chiede chiarimenti alla Presidenza circa la mancata pubblicazione di un suo atto di sindacato ispettivo rivolto al Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE precisa che l'atto ispettivo al quale ha fatto riferimento il depu-

tato Gerardo Bianco non è stato ammesso dalla Presidenza in considerazione del suo contenuto palesemente ironico.

CARLO CARLI sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

ALFONSO GIANNI lamenta il fatto che un suo atto di sindacato ispettivo non sia stato ammesso dalla Presidenza.

PRESIDENTE precisa che l'atto ispettivo richiamato dal deputato Alfonso Gianni non è stato ammesso dalla Presidenza in quanto vertente su materia di competenza della Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

GABRIELE FRIGATO sollecita la risposta ad un atto di sindacato ispettivo da lui presentato.

PRESIDENTE assicura che interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE comunica l'ordine del giorno della seduta di domani:

Mercoledì 3 marzo 2004, alle 9,30.

(Vedi resoconto stenografico pag. 57).

La seduta termina alle 19,25.

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PUBLIO FIORI

La seduta comincia alle 10,30.

GIANFRANCO ROTONDI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Armani, Banti, Boato, Bonaiuti, Bono, Brancher, Carboni, Cè, Ciani, Giorgio Conte, Coronella, Cossa, Crisci, Cusumano, Giordano, Giancarlo Giorgetti, Lion, Manzini, Martino, Martusciello, Marzano, Mazzocchi, Molgora, Nan, Pecoraro Scania, Pescante, Piglionica, Pinto, Pisanu, Possa, Rizzo, Paolo Russo, Scajola, Stucchi, Tanzilli, Tassone, Tortoli, Tucci, Vianello e Violante sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono ottantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Trasmissione dal Senato di un disegno di legge di conversione e sua assegnazione a Commissione in sede referente.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza, con lettera

in data 27 febbraio 2004, il seguente disegno di legge, che è stato assegnato, ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, in sede referente, alla XII Commissione (Affari sociali):

S. 2701. — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 21 gennaio 2004, n. 10, recante interventi urgenti per fronteggiare emergenze sanitarie e per finanziare la ricerca nei settori della genetica molecolare e dell'alta innovazione » (*approvato dal Senato*) (4761) — *Parere delle Commissioni I, II, IV, V, VII, XI (ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento, relativamente alle disposizioni in materia previdenziale), XIV e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.*

Il suddetto disegno di legge, ai fini dell'espressione del parere previsto dall'articolo 96-bis, comma 1, del regolamento, è stato altresì assegnato al Comitato per la legislazione.

Svolgimento di interrogazioni (ore 10,35).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca lo svolgimento di interrogazioni.

(Grave incidente ambientale in uno stabilimento di Civitanova Marche (Macerata) — n. 3-02196)

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Viespoli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Calzolaio n. 3-02196 (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 1*).

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, l'Istituto superiore per la prevenzione e la sicurezza del lavoro ha comunicato che la società Ica – Industria chimica adriatica – di Civitanova Marche, che produce vernici e solventi chimici, non risulta inserita negli elenchi delle industrie a rischio di incidenti rilevanti, di cui agli articoli 6 e 8 del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334, pubblicati sul sito del Ministero dell'ambiente.

L'inserimento negli elenchi avviene a seguito della notifica obbligatoria all'autorità competente da parte del gestore dello stabilimento, ai sensi dell'articolo 6 dello stesso decreto.

L'articolo 216 del regio decreto 27 luglio 1934 – Testo unico delle leggi sanitarie – prevede che le attività produttive, le cui lavorazioni possono produrre un'alterazione dell'ambiente esterno o comportano il deposito e/o l'uso di sostanze chimiche e/o pericolose, se comprese nell'elenco di cui al decreto del Ministero della sanità del 5 settembre 1974, sono classificate industrie insalubri di prima o seconda classe.

Quanto sopra trova conferma da parte dell'ufficio territoriale del Governo di Macerata, che ha comunicato che la ditta Ica non è ricompresa tra le industrie a rischio di incidente rilevante, ai sensi del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334.

In merito all'incendio sviluppatosi domenica 13 aprile 2003, il citato ufficio ha riferito che le fiamme hanno interessato l'immobile adibito principalmente a deposito, con una superficie coperta pari a circa 3 mila metri quadri, mentre l'edificio adibito a produzione, posto a quota superiore rispetto al primo e ad una distanza pari a circa 50 metri, non è stato interessato dall'incendio.

Nell'area industriale erano presenti anche due serbatoi fuori terra da 25 metri cubi cadauno contenenti, rispettivamente, acetato di butile ed acetato di etile; le operazioni di spegnimento dell'incendio non hanno interessato i due serbatoi.

Nell'area circostante l'immobile, adibito principalmente a deposito, erano stoccati

numerosi fusti da 200 litri cadauno coinvolti dall'incendio che, pertanto, ha raggiunto una maggiore estensione planimetrica, interessando anche altri manufatti in muratura di pertinenza della ditta in questione.

I manufatti industriali avevano una copertura in eternit che, in seguito al divampare delle fiamme ed alle esplosioni, è crollata restando all'interno dell'immobile, mentre una piccola parte si è dispersa nella zona circostante.

Nella stessa serata, i tecnici dell'Arpam hanno effettuato sopralluoghi al fine di verificare la presenza di polveri e fenomeni odorigeni dovuti alla combustione. I sopralluoghi hanno interessato le immediate vicinanze della ditta e l'abitato di Civitanova Marche e, seguendo la direzione della nube di fumo (verso sud), anche il territorio di Fermo, distante circa 15-20 chilometri.

Dalle informazioni assunte presso i presidi sanitari competenti per territorio non sono emerse particolari problematiche ambientali e sanitarie.

Nei giorni successivi all'incendio sono stati prelevati campioni di aria in più punti, al fine di accertare eventuali presenze di sostanze inquinanti dovute alla combustione. Tali campionamenti hanno interessato sia le immediate vicinanze dello stabilimento, sia le zone coinvolte da possibili ricadute di prodotti della combustione. Le analisi effettuate hanno dato esito di concentrazione per sostanze organiche volatili al di sotto dei limiti di rilevabilità strumentale. Inoltre, sono stati prelevati campioni di polverosità ambientale per la rilevazione di eventuali presenze di fibre di amianto, derivanti dalla copertura in eternit dello stabile.

Le analisi hanno segnalato la presenza di fibre riferibili a valori di fondo naturali. L'analisi dell'eternit ha evidenziato la presenza di fibre aventi la morfologia e le caratteristiche tipiche delle fibre di amianto di tipo crisotilo.

Lo stabile, inizialmente posto sotto sequestro da parte della Procura della Repubblica di Macerata, è stato dissequestrato con esclusione di una limitata por-

zione, allo scopo di consentire il ripristino della funzionalità e lo smaltimento dei rifiuti. Infine, l'ufficio territoriale del Governo ha ricordato che i sistemi di sicurezza a servizio dell'immobile andato distrutto con l'incendio erano rappresentati, per quanto riguarda la protezione attiva, da un impianto antincendio ad idranti « UNI 45 », posizionati all'esterno in corrispondenza delle murature perimetrali e alimentati da riserva idrica e gruppo di pompaggio; per quanto riguarda la protezione passiva, i sistemi di sicurezza erano rappresentati da strutture murarie e porte tagliafuoco, delimitanti la zona adibita a deposito, rispetto alla zona uffici, in corrispondenza della quale si sono verificati quasi esclusivamente danni da fumo, e da strutture murarie e porte tagliafuoco, delimitanti il reparto confezionamento, di estensione pari a circa 400 metri quadri, rispetto alla restante area adibita a deposito, pari a circa 2600 metri quadri.

PRESIDENTE. L'onorevole Calzolaio ha facoltà di replicare.

VALERIO CALZOLAIO. Mi dichiaro soddisfatto per la risposta, non perché mi senta particolarmente tranquillizzato, ma perché la ritengo senz'altro completa; ovviamente, il sottosegretario si assume la responsabilità piena di ciò che ha dichiarato al Parlamento.

Nell'interrogazione da noi presentata erano state poste varie domande. In sostanza, il sottosegretario ci ha detto che non ci sono stati malesseri fra la popolazione, successivamente all'incendio e al dispiegarsi della nube, fino a 15 chilometri di distanza. Ci ha detto, inoltre, che i sistemi di sicurezza erano tutti a posto e che effettivamente si sono trovate delle particelle di amianto, che hanno generato una certa preoccupazione e paura fra la popolazione, anche nelle settimane e nei mesi successivi, ma che tuttavia non superano i limiti e pertanto non serve alcuna bonifica. Il sottosegretario ha anche spiegato le ragioni per le quali l'azienda Ica (Industria chimica adriatica) non è soggetta all'applicazione della cosiddetta legge Seveso.

In questo senso, dunque, la sua risposta, signor sottosegretario, è stata completa e le sue affermazioni impegnative. Mi permetto, tuttavia, di sollecitare il Governo a tenere sotto controllo quella situazione, per vari aspetti. Innanzitutto, per il fatto che vi è stato un problema di allerta non perfettamente efficiente, perché ci sono stati tempi eccessivamente lunghi fra il divampare dell'incendio e la sua notizia (perché è vero che era domenica, ma l'episodio si è verificato in tarda mattinata, e la popolazione è stata avvisata soltanto in serata, è stata allertata e addirittura invitata a rimanere in casa e a sigillare le porte, le finestre ed altre eventuali vie di ricambio di aria).

In secondo luogo, per quanto riguarda gli effetti di tale incendio, anche se al riguardo il sottosegretario ci ha rassicurati, vorrei far presente che, rispetto alle lavorazioni che si effettuano in quell'azienda (che, ricordo, produce vernici per legno, prodotti per la nautica, diluenti e collanti), anche in passato si erano verificati incidenti simili (un incendio si era verificato dieci anni fa) ed accade frequentemente che siano riscontrati cattivi odori; tale situazione desta sicuramente preoccupazione ed allarme. Inoltre, anche dopo l'incendio del 13 aprile 2003, sono state riscontrate, a differenza di quello che ci ha detto il sottosegretario, irritazioni alle vie respiratorie e agli occhi di molti cittadini che si erano rivolti alle strutture sanitarie pubbliche. Quindi, gli effetti sono stati sicuramente avvertiti fra la popolazione, al di là di quanto poi è stato rilevato nelle indagini successive.

Infine, per quanto riguarda la bonifica, l'amianto era presente (il sottosegretario ha fatto riferimento alle coperture in eternit), e forse sarebbe necessario un monitoraggio ulteriore, tanto più che mi pare si stia ricostruendo il sito e l'azienda stia ricominciando a produrre (ovviamente, ciò genera alcune preoccupazioni da cogliere e da rispettare).

La risposta del sottosegretario è stata completa, ma la assicurazione fornita forse ci sembra eccessiva: ci auguriamo pertanto che il Governo, attraverso non

solo il Ministero della salute, ma anche gli altri ministeri interessati, continui a seguire la situazione.

È ovvio che alcune aziende non sono formalmente a rischio, perché la quantità di sostanze infiammabili utilizzabili nella produzione non è elevatissima, ma ciò non significa che non occorra fare di tutto per attivare misure di prevenzione e di riduzione degli eventuali rischi.

**(Rischi connessi all'inoculazione nei bambini di vaccini contenenti sali di mercurio
— n. 3-02501)**

PRESIDENTE. Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Viespoli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Valpiana n. 3-02501 (vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 2).

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, la questione della presunta pericolosità dei composti del mercurio presenti nei vaccini, in ragione delle loro proprietà conservanti (si tratta, infatti, di sostanze con azione antisettica e stabilizzante), è da tempo oggetto di dibattito nell'ambito della comunità scientifica internazionale.

Numerosi studi scientifici, anche di tipo retrospettivo, su coorti di soggetti vaccinati in passato con prodotti contenenti conservanti a base di mercurio, non hanno messo in luce alcuna evidenza di effetti tossici a breve, medio e lungo termine.

Ciò, del resto, è comprensibile se si pensa che a suo tempo il mercurio era presente nei vaccini in quantitativi variabili da 0,0125 a 0,025 milligrammi, mentre ora si trovano in commercio quasi esclusivamente prodotti che ne sono del tutto privi.

Si tratta di quantitativi di mercurio estremamente piccoli, di gran lunga inferiori alle dosi massime giornaliere suggerite dall'Organizzazione mondiale della sanità e da altre agenzie sanitarie per esposizioni di breve durata e, pertanto, non in

grado di determinare effetti dannosi nemmeno negli organismi più delicati e sensibili all'azione tossica di questo elemento (donne in gravidanza, neonati).

Tuttavia, l'esigenza di disporre di prodotti sempre più tollerabili, esenti anche da rischi legati a possibili fenomeni di sensibilizzazione ed allergizzazione, ha suggerito l'opportunità di arrivare ad una graduale rimozione di conservanti a base di mercurio. Va sottolineato che né la *Food and drug administration* degli Stati Uniti d'America né l'Agenzia europea per la valutazione dei medicinali (EMA) hanno mai stabilito un termine per la messa al bando di tali conservanti dai vaccini, fornendo soltanto raccomandazioni per una loro graduale eliminazione.

A tale proposito, nel *Joint statement* del Comitato consultivo della pratica vaccinale (ACIP) degli Stati Uniti d'America e dell'America Academy of Pediatrics del 1999 viene ribadito che anche i vaccini che contengono ancora tali sostanze sono perfettamente accettabili per l'avvio ed il completamento del ciclo delle vaccinazioni di *routine*, in quanto i rischi connessi alla mancata vaccinazione sono, sia sul piano individuale sia su quello collettivo, di gran lunga superiori a quelli, peraltro considerati ipotetici, correlati all'introduzione di piccole quantità di mercurio.

Nell'EMA *Position Statement* del 29 giugno 2000, si sottolinea come la vaccinazione con i vaccini esistenti, inclusi quelli contenenti thiomersal, continui ad offrire benefici alla collettività che superano di gran lunga i rischi, peraltro ipotetici, conseguenti all'esposizione ai quantitativi di mercurio presenti nei vaccini.

Per quanto riguarda l'Italia, è stato chiesto il parere del Consiglio superiore di sanità circa l'opportunità, in considerazione della presenza di conservanti a base di mercurio in alcune preparazioni vaccinali in commercio in Italia, di apportare cambiamenti alla strategia vaccinale nazionale e di modificare il calendario delle vaccinazioni obbligatorie e raccomandate per l'età evolutiva, il cui ultimo aggiornamento risale al 7 aprile 1999.

In data 12 luglio 2000, il Consiglio superiore di sanità ribadiva che le vaccinazioni rappresentano uno strumento insostituibile per la prevenzione delle più importanti malattie infettive e che l'immunizzazione con i vaccini attualmente disponibili, compresi quelli contenenti conservanti a base di mercurio, offre documentati benefici ai bambini ed alla popolazione in generale, escludendo così motivi di allarme per eventuali rischi alla salute.

Tale parere è stato portato a conoscenza degli assessorati regionali alla sanità con lettera circolare del 17 ottobre 2000.

Più in particolare, si segnala che la sicurezza e la tollerabilità dei vaccini contenenti conservanti organo-mercuriali è stata oggetto di valutazione da parte dell'EMA, che ha pubblicato in merito il documento CPMP/BWP/2517/00 del 26 aprile 2001 — « *Point to consider on the reduction, elimination or substitution of thiomersal in vaccines* ».

Tale documento sottolinea che il tiomersale è un conservante antimicrobico contenuto in alcuni vaccini per uso umano; in aggiunta, esso può svolgere anche attività antigenica e destabilizzante. Inoltre, può essere necessario nella fase di preparazione per garantire la qualità dell'antigene. L'utilizzo di tiomersale è razionale nelle preparazioni dei vaccini in formulazione multidose, nelle quali è richiesto un alto grado di stabilità dell'antigene, garantendo un maggiore potere antimicrobico; lo è in misura minore per le preparazioni biotecnologiche monodose.

Occorre sottolineare che, per le vaccinazioni destinate all'ambito nipiologico ed infantile, il CPMP ha valutato che, nonostante non ci siano evidenze di rischi correlati all'esposizione a vaccini contenenti tiomersale, sarebbe più prudente promuovere l'uso generalizzato di preparazioni prive di conservanti organo-mercuriali, soprattutto nei vaccini monodose.

Le competenti autorità dei paesi membri si sono adoperate al fine di promuovere la sostituzione o l'eliminazione dei conservanti organo-mercuriali; tale pro-

cesso avrebbe potuto essere assicurato tramite tre diverse opzioni: ridurre il quantitativo di tiomersale nel prodotto finito; eliminare il tiomersale, sostituendolo, se necessario, con un preservante alternativo; eliminare interamente il tiomersale.

Il Ministero della salute, sensibile alle problematiche in argomento, ha emanato nel novembre 2001 un decreto, recante disposizioni in ordine alla modifica della composizione dei vaccini monodose, contenenti mertiolato ed altri composti organo-mercuriali come conservanti o come residui nel processo produttivo, prevedendo l'obbligo per tutte le aziende titolari di autorizzazione all'immissione in commercio di tali vaccini, autorizzati con procedure nazionali, di presentare variazione di tipo II, finalizzata all'eliminazione del mertiolato o degli altri conservanti organo-mercuriali, nonché il ritiro dal commercio dei lotti delle confezioni dei suddetti medicinali entro il 30 giugno 2003.

È opportuno segnalare che, a tutt'oggi, è in corso la valutazione dei dati di variazione, così come presentati dalle ditte, al fine di verificare la qualità, la sicurezza e l'efficacia dei prodotti modificati.

L'eliminazione e la sostituzione del tiomersale potrebbero avere un impatto su vari aspetti della preparazione, quali la qualità microbiologica, la solubilità, l'antigenicità, l'immunogenicità e la stabilità: tali aspetti devono essere attentamente valutati singolarmente per le diverse preparazioni vaccinali.

Si sottolinea che, se l'obiettivo finale individuato dal CPMP è l'eliminazione e la sostituzione del tiomersale dai vaccini monodose, è altrettanto necessario che sia assicurata una fase di transizione, che consenta alle aziende produttrici di rendere disponibili vaccini dalle caratteristiche tecniche ed immunologiche almeno non inferiori a quelle attualmente in commercio.

Il CPMP ha sottolineato che le preparazioni contenenti tiomersale debbono essere considerate sicure ed efficaci e che, in considerazione della stabilità delle formu-

lazioni monodose, si può promuovere la sostituzione del tiomersale solo quando la qualità, la sicurezza e l'efficacia delle formulazioni modificate siano state debitamente accertate.

La sostituzione può essere effettuata solo dopo aver attentamente esaminato e valutato il rapporto rischio/beneficio del prodotto, con particolare riguardo alle caratteristiche precedentemente descritte. Tali valutazioni sono in corso per le preparazioni vaccinali monodose e, solo dopo l'approvazione dell'Istituto superiore di sanità e del Ministero della salute (per i rispettivi ambiti di competenza), i prodotti così variati potranno esser autorizzati per la commercializzazione.

Quanto sopra esposto costituisce la motivazione dell'adozione del decreto ministeriale 27 giugno 2003, con il quale viene disposto il ritiro dei vaccini monodose, contenenti tiomersale, dal mercato e la loro sostituzione con le nuove formulazioni, prive di tiomersale, entro 45 giorni dalla data dei decreti di autorizzazione per singole specialità.

Si potranno, così, valutare attentamente le variazioni presentate, al fine di assicurare la massima qualità, sicurezza ed efficacia dei vaccini modificati, evitando carenze di mercato dei vaccini monodose e assicurando il buon esito delle campagne vaccinali in corso. Pertanto, le preparazioni presenti ad oggi sul mercato possono essere distribuite sino al periodo previsto dall'articolo 1 del decreto ministeriale in questione, salvaguardando la tutela della salute pubblica, in attesa che siano ultimate le valutazioni delle nuove preparazioni prive di tiomersale.

PRESIDENTE. L'onorevole Valpiana ha facoltà di replicare.

TIZIANA VALPIANA. Signor Presidente, ringrazio il sottosegretario Viespoli per la risposta fornita, che trovo approfondita, ampia e documentata. Tuttavia, non posso dichiararmi soddisfatta perché, anche da questa risposta, il comportamento del Governo appare perlomeno contraddittorio. Difatti, ci viene detto che

non ci sono dati che riscontrano una relazione diretta tra la presenza di sali di mercurio nei vaccini ed eventuali effetti collaterali da essi derivanti. Inoltre, nella risposta fornita dal rappresentante del Governo non si fa cenno al principio di precauzione che, invece, dovrebbe sempre guidare le autorità pubbliche e sanitarie quando si affronta il tema delicato della salute, e ancora di più in questo caso visto che si parla di salute dei bambini in ordine alla prassi obbligatoria della vaccinazione vigente nel nostro paese per la quale manca da parte dei genitori qualsiasi possibilità di scelta se sottoporre o meno i bambini a questo trattamento sanitario. Conseguentemente, lo Stato dovrebbe, a mio parere, farsi carico anche di soddisfare questo aspetto particolare.

Mi domando allora come mai sia negli Stati Uniti d'America, pur non in presenza di una relazione diretta con i rischi ma in seguito al principio di precauzione, sia in molti paesi europei si sia proceduto a ritirare questi vaccini dal commercio. Mi chiedo anche come mai il 13 novembre del 2001 sia stato emanato il decreto ministeriale che imponeva alle aziende farmaceutiche il ritiro dal commercio di questi vaccini entro il 30 giugno 2003, tenuto conto che il 27 giugno dello stesso anno, a 3 giorni dalla data di scadenza, è stata concessa una proroga (la mia interrogazione è stata presentata il 9 luglio, subito dopo la pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* del 7 luglio 2003 del decreto che autorizzava la proroga) la quale si configura come una proroga *sine die* visto e considerato che questi vaccini potranno rimanere in commercio fino a 45 giorni dalla data dei decreti di autorizzazione. Pertanto, non essendo certa la data del decreto di autorizzazione, ne deriva che non è dato sapere quando questi vaccini, potenzialmente pericolosi dal momento che sono purtroppo frequenti i danni per la salute, saranno ritirati dal commercio.

Chiedo quindi al Governo essenzialmente due cose. In primo luogo, visto che nel resto dell'Europa sono in commercio dal 1999 vaccini del tutto privi di sali di mercurio, questi potrebbero essere com-

mercializzati anche nel nostro paese garantendo così, anche sulla base dello svolgimento di campagne informative, libertà di scelta ai genitori i quali potrebbero scegliere se inoculare ai loro figli vaccini con o senza sali di mercurio. Non va dimenticato, inoltre, di considerare che non è possibile porre sullo stesso piano i benefici della collettività e i rischi individuali — in questo caso sappiamo che le reazioni ai vaccini possono essere particolarmente serie e gravi per la vita futura del bambino — e, conseguentemente, lo Stato, che obbliga le famiglie alla vaccinazione, non può caricare sulla singola famiglia il peso di tale eventuale rischio.

In secondo luogo, desidero far rilevare, per dichiarare in maniera particolarmente forte la mia insoddisfazione, che a me sembra che tra il principio di precauzione — che attiene al benessere e alla tutela dei minori — e l'interesse delle aziende si sia scelto, con questa proroga, quest'ultimo; ciò a me sembra particolarmente grave.

Concludo formulando un'osservazione, quale membro della Commissione affari sociali. Tale Commissione si occupa dell'attuazione della legge n. 210 del 1992, recante norme in materia di indennizzo a favore dei soggetti danneggiati da complicanze di tipo irreversibile a causa di vaccinazioni obbligatorie, trasfusioni e somministrazione di emoderivati, ed emerge che ai competenti uffici regionali continuano a pervenire domande di indennizzo. A fronte di ciò, ritengo che nessuna tutela possa essere considerata eccessiva; chiedo, pertanto, che il principio di precauzione venga seriamente applicato anche in questo caso.

(Controlli sui centri di ricovero per anziani — nn. 3-02658 e 3-03069)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Lucchese n. 3-02658 e n. 3-03069, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 3*).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Viespoli, ha facoltà di rispondere.

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, in tema di esercizio di attività sanitarie, si ricorda che l'avvio di un'attività sanitaria è soggetto ad autorizzazione, il cui rilascio viene subordinato al possesso dei requisiti minimi, strutturali e tecnologici, individuati dal decreto del Presidente della Repubblica 14 gennaio 1997.

La permanenza di questi requisiti nel corso dell'esercizio è sottoposta a verifica da parte delle regioni; il controllo viene effettuato sia con cadenza periodica (almeno ogni cinque anni), sia ogni qual volta le regioni stesse ne ravvisino la necessità ai fini del buon andamento delle attività sanitarie.

Tale forma di monitoraggio è ancora più stringente nel caso di strutture accreditate, in conseguenza della necessaria presenza di ulteriori standard qualitativi e della triennialità della cadenza temporale della verifica regionale.

I nuclei antisofisticazione e sanità (NAS) svolgono correntemente e capillarmente, nell'ambito della loro attività istituzionale di controllo e repressione delle frodi in ambito sanitario e con specifico riguardo ai centri di ricovero per anziani, numerose ispezioni di iniziativa e su denuncia, con periodici monitoraggi in campo nazionale.

Gli accertamenti sono mirati a verificare il rispetto delle norme in materia di sicurezza e di igiene degli alimenti, la presenza di idonea assistenza medica ed infermieristica, nonché la verifica degli impianti antincendio.

Nel periodo gennaio 2002-agosto 2003, sono state effettuate dai NAS 4.109 ispezioni in strutture sanitarie e sociali per anziani, in cui sono state rilevate 1.620 infrazioni penali e 1.053 infrazioni amministrative, 15 persone sono state arrestate, 998 segnalate all'autorità giudiziaria e 591 all'autorità amministrativa; sono state chiuse 80 strutture e sono stati effettuati centinaia di sequestri di mezzi, infrastrutture ed attrezzature, per un valore complessivo di 48 milioni di euro.

I dati ora esposti indicano chiaramente l'attenzione, da parte delle istituzioni pre-

poste, alla vigilanza e alla repressione dei fenomeni lamentati nelle interrogazioni in oggetto: si assicura il perseguimento di ogni iniziativa utile a migliorare il sistema dei controlli e la qualità degli interventi in tali settori.

PRESIDENTE. L'onorevole Lucchese ha facoltà di replicare.

FRANCESCO PAOLO LUCCHESI. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, ho ascoltato attentamente i dati che sono stati esposti, i quali pongono in evidenza la gravità del problema. Infatti, nel corso delle ispezioni effettuate sono state riscontrate notevoli infrazioni; sussiste dunque un'emergenza che deve essere considerata con maggiore attenzione.

Il controllo con cadenza quinquennale risulta poco incisivo: occorrerebbe prevedere un controllo molto più stringente e non, come avviene attualmente, solo su segnalazione di gravi situazioni di abbandono e di maltrattamento nei confronti degli anziani e di condizioni igieniche non idonee, al punto che sono stati adottati provvedimenti di chiusura di alcuni centri.

Ritengo che, al di là di tali controlli e di ciò che meritoriamente è stato fatto e si continua a fare, debba essere previsto un controllo periodico del rispetto degli standard previsti di tipo igienico-sanitario, assistenziale, medico e di umanità di trattamento.

Ciò che chiedo è un monitoraggio più attento ed un controllo più stringente, che metta realmente in evidenza gli abusi esistenti.

Sarà compito del Parlamento, anche attraverso l'avvio di un'indagine conoscitiva da parte della XII Commissione, insieme al Governo, giungere ad un controllo maggiore in questo campo, in cui esistono molti abusi evidenziati anche nella puntuale risposta del sottosegretario, di cui sono soddisfatto.

Concludo, invitando il Governo ed il Parlamento ad una azione più organizzata e concreta volta a monitorare con più attenzione l'attività delle case di riposo diventate, per alcuni, un *business* ed una

fonte di arricchimento notevole a scapito degli anziani, soggetti deboli che necessitano di maggiore cura da parte della società. Il problema diviene sempre più importante. Tutti noi diventeremo « giovani anziani » e necessiteremo di questo tipo di assistenza. Si dice che una società che rispetti gli anziani sia una società evoluta e quindi dovremo avere la massima attenzione per questi soggetti più deboli.

(Iniziativa del Governo per risolvere la questione delle somme indebitamente percepite da pensionati INPS – nn. 3-02050, 3-02065 e 3-03120)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Grandi n. 3-02050, Burtone n. 3-02065 e Cusumano n. 3-03120, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 4*).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Viespoli, ha facoltà di rispondere.

PASQUALE VIESPOLI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Signor Presidente, vorrei preliminarmente precisare che le attività di recupero delle prestazioni indebitamente erogate rappresentano il momento finale di un'operazione avviata alla fine del 1999, rilevato che l'articolo 1 della legge n. 412 del 1991 impone all'Istituto nazionale della previdenza sociale di effettuare annualmente la verifica dei redditi posseduti per le prestazioni correlate al reddito.

Per quanto riguarda l'attività di recupero degli indebiti, nel gennaio 2000 sono state inviate le richieste di dichiarazione reddituale a 6.651.211 destinatari con riferimento a 7.480.645 prestazioni legate al reddito. Poiché nel corso del 2000 non tutti i pensionati avevano trasmesso le dichiarazioni, alla fine dello stesso anno sono stati effettuati solleciti nei confronti di coloro che non avevano risposto. A seguito del sollecito, sono pervenute circa 1.400.000 dichiarazioni. Ciò ha consentito di procedere al ricalcolo, con procedure

centralizzate, delle prestazioni interessate. Per le pensioni che diminuivano, si è provveduto a darne comunicazione agli interessati con raccomandata nel mese di settembre 2001. La pensione è stata corrisposta, nell'importo mensile ridotto, a partire da novembre 2001.

Successivamente, la legge n. 448 del 2001 (legge finanziaria per il 2002), all'articolo 38, dal comma 7 al comma 10, ha disciplinato il recupero delle somme indebitamente percepite per i periodi anteriori al 1° gennaio 2001 a titolo di prestazioni pensionistiche o trattamenti di famiglia. La norma ha stabilito che non si doveva procedere al recupero dell'indebito nei confronti dei pensionati che nell'anno 2000 avevano percepito un reddito personale imponibile ai fini IRPEF di importo pari o inferiore a 8.263,31 euro (pari a 16 milioni di lire). Per coloro che avevano percepito nel 2000 un reddito superiore al predetto importo, si doveva procedere al recupero dell'indebito nei limiti di un quarto dell'importo riscosso.

Inoltre, è stato stabilito che il recupero dovesse essere effettuato con trattenute sulla pensione nei limiti di un quinto ed in 24 mesi. Il limite dei 24 mesi è stato superato solo al fine di garantire che la trattenuta non superasse appunto un quinto della pensione. La normativa di sanatoria introdotta dall'articolo 38 presuppone per la sua operatività la conoscenza del reddito 2000 dei pensionati interessati.

Poiché nel frattempo era stata effettuata una nuova operazione generalizzata RED per l'acquisizione dei dati reddituali per gli anni 1999, 2000 e 2001, è stato possibile procedere all'applicazione dell'articolo 38 utilizzando i redditi 2000 pervenuti con tale operazione, senza necessità di una richiesta apposita. L'applicazione dell'articolo 38 della legge n. 448 del 2001 ha dato i seguenti risultati: sanatoria totale indebiti fino al 31 dicembre 2000 per 22.746 pensioni (il reddito 2000 dei pensionati era pari o inferiore a 8.263,31 euro); sanatoria totale con conguagli a credito dei pensionati per 2.078 pensioni; sanatoria al 25 per cento del-

l'indebito per 31.250 pensioni. Dell'esito dell'elaborazione è stata data comunicazione ai pensionati nel mese di ottobre 2003. Per le pensioni con conguaglio a debito la comunicazione è stata effettuata con raccomandata. Per le pensioni con aumento si è provveduto da novembre 2003 al pagamento della pensione nella nuova misura e all'erogazione dei conguagli a credito. Per le pensioni con conguaglio a debito è stato corrisposto l'importo mensile ridotto ed è iniziato il recupero del residuo debito da novembre 2003.

PRESIDENTE. L'onorevole Grandi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02050.

ALFIERO GRANDI. Signor Presidente, non sono soddisfatto della risposta, mi dispiace dirlo, perché speravo che il sottosegretario venisse qui con una indicazione su come attuare l'impegno che il Governo ha dichiarato, ma non attuato, di sanare la situazione senza chiedere la restituzione di somme. Ricordo che, in particolare, queste dichiarazioni fanno capo a esponenti del Governo e al ministro del lavoro e delle politiche sociali. Quindi, era ragionevole attendersi una traduzione in provvedimenti, anche di legge se necessario — non sono certo i decreti-legge che mancano all'attività di questo Governo — e dunque la modifica di una normativa anche con misure di urgenza.

Prendo atto del fatto che con un'iniziativa del 2000 è stata sostanzialmente sanata la situazione senza richiedere somme a percettori di redditi estremamente bassi. Infatti, occorre tener conto che stiamo parlando di redditi molto bassi; di redditi che, in sostanza, sono andati a volte poco al di sopra degli 8 mila euro. In passato era stata fatta una sanatoria che aveva consentito di risolvere il problema ma questa volta la sanatoria è assolutamente parziale. Una parte dei pensionati che si trovano in questa condizione sono stati chiamati a restituire. La cosa è particolarmente delicata perché la richiesta di restituzione avviene nell'ottobre 2003,

mentre stiamo parlando di redditi del 2000: quindi, intanto era auspicabile una maggiore rapidità.

La seconda questione è che l'INPS ha commesso un errore perché ha presunto che ci fosse una determinata situazione e non ha tenuto conto di un meccanismo molto semplice, l'inflazione: questa ha fatto gonfiare i redditi i quali, praticamente tutti, hanno superato la soglia semplicemente per effetto, appunto, dell'inflazione. Quindi, a fronte dell'errore commesso dall'INPS, è del tutto ragionevole pretendere un altro atteggiamento per sanare questa situazione.

In questo senso, è fin troppo facile, come facciamo nell'interrogazione, richiamare misure che hanno favorito altri settori della società come l'utilizzo dei condoni a raffica; e, naturalmente, immagino che anche il sottosegretario sa che coloro che hanno esportato illegalmente capitali all'estero non hanno nemmeno pagato la tassa sui buoni del tesoro perché hanno pagato il 2,5 per cento contro il 12,5 per cento che si paga sui BOT. Mentre a costoro è stato riservato un trattamento di favore, con pagamenti dilazionati nel tempo, nei confronti di questi settori della società che fanno parte degli strati deboli della società è stato adottato un comportamento del tutto diverso, diciamo pure, di natura fiscale. Va bene che almeno 22.746 pensionati non siano stati chiamati a pagare nulla e siano entrati nella sanatoria, ma va molto male che 33 mila cittadini italiani, che sono titolari di una pensione estremamente bassa — a fronte di un Governo che aveva promesso di portare la pensione minima a un milione di lire per tutti i pensionati italiani — si vedono invece costretti a restituire delle somme, si dice, nell'ambito massimo del 20 per cento della pensione.

Non è poco quando si tratta di pensioni di basso livello; a volte, si tratta di cifre estremamente rilevanti.

Quindi, è stato commesso un errore politico: c'è una chiara scelta a favore delle fasce più abbienti, e non c'è un'attenzione sufficiente nei confronti di quelle più disagiate.

Chiedo al Governo di riconsiderare, attraverso il sottosegretario qui presente, le valutazioni che sono state svolte — non me ne voglia, ma in modo estremamente burocratico — e di ripensare, sotto il profilo politico, una scelta a favore di strati sociali, ripeto, disagiati, titolari di redditi bassi, che solo l'inflazione ha portato al di sopra della soglia di povertà. Hanno concorso a creare tale situazione un errore evidente nelle previsioni effettuate dall'INPS, ma anche — diciamo pure — la promessa non mantenuta di portare a 516 euro la pensione minima nel nostro paese. Credo sia auspicabile che il Governo cambi atteggiamento e linea politica nella direzione indicata e riconsideri il provvedimento su cui si è attestato fino a questo momento.

PRESIDENTE. L'onorevole Burtone ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02065.

GIOVANNI MARIO SALVINO BURTONE. Signor Presidente, anch'io, come il collega Grandi, mi dichiaro insoddisfatto della risposta del Governo, che di fatto smentisce alcune dichiarazioni rilasciate dal ministro del lavoro subito dopo le manifestazioni organizzate da tanti pensionati, che si sono immediatamente mobilitati quando hanno appreso dell'iniziativa assunta dal Governo.

Quando si è svolta questa manifestazione, mi trovavo a Catania. Sono andato dai pensionati che protestavano davanti alla sede dell'INPS e sono rimasto particolarmente colpito da questi anziani, che si trovano in condizioni di difficoltà e che sono preoccupati per le richieste del Governo. Sono i soggetti più deboli della nostra comunità, quelli che hanno pagato e pagano per il processo inflazionistico in atto nel nostro paese. Tra l'altro, in Sicilia la loro condizione è ancora più pesante, perché scontano alcune scelte del governo regionale, ad esempio quelle relative ai ticket sui farmaci, al pronto soccorso, agli esami di laboratorio. Questi anziani sono particolarmente delusi per il mancato rispetto di una promessa fatta dal Presi-

dente del Consiglio nel cosiddetto « contratto con gli italiani », quella cioè di aumentare ad un milione di vecchie lire tutte le pensioni minime. Ebbene, su 6 milioni di pensionati solo un milione e mezzo hanno ricevuto questo aumento. Ecco perché torniamo a chiedere il rispetto di quell'impegno e, soprattutto, chiediamo al Governo di concludere questa vicenda legata alla restituzione delle somme percepite dai pensionati.

Per concludere, a proposito di INPS, ricordo al Governo che, in occasione dell'esame della legge finanziaria per il 2004, è stato accolto come raccomandazione un ordine del giorno che impegnava il Governo ad estendere ai datori di lavoro agricolo la norma approvata al Senato per il ripianamento dei debiti INPS con una rateizzazione quinquennale. Ebbene, ad oggi, nessun provvedimento è stato adottato. Tanti datori di lavoro, soprattutto nella catena di commercializzazione degli agrumi, stanno ricevendo le cartelle esattoriali e rischiano il fallimento. Voglio ricordare che questo settore, soltanto in Sicilia, occupa oltre 13 mila addetti ed è un anello fondamentale della filiera alimentare. Si tratta, tra l'altro, di aziende che hanno subito danni per le calamità naturali e che non hanno ricevuto un solo euro di aiuto, nonostante sia stata approvata la cosiddetta « legge omnibus ».

Chiediamo al Governo di rispettare l'impegno nei confronti del Parlamento e di attivarsi immediatamente per frenare una grave crisi occupazionale e sociale, che potrebbe investire soprattutto il Mezzogiorno e la Sicilia (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. L'onorevole Mazzuca Poggiolini ha facoltà di replicare per l'interrogazione Cusumano n. 3-03120, di cui è cofirmataria.

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. Signor Presidente, intervengo anche a nome dell'onorevole Nuccio Cusumano, primo firmatario dell'interrogazione cui il sottosegretario di Stato ha appena dato una risposta che, per quanto burocraticamente

corretta, a nostro avviso è del tutto insoddisfacente dal punto di vista sia politico, sia soprattutto sociale, se è vero che la politica deve essere un fattore di riequilibrio sociale e deve fornire risposte soprattutto alla parte più debole della società.

È vero che vi è tutta una linea politica, passante attraverso i vari governi che si sono succeduti, volta al recupero delle somme indebitamente percepite anche a livello pensionistico, ma è certo che non è possibile applicare tale norma in modo così automatico nei confronti di soggetti che hanno « sfiorato » la somma prevista soltanto per una cifra veramente irrisoria. Ciò, come ha anche ricordato il collega Grandi, anche e soprattutto in virtù dell'adeguamento automatico di tali pensioni all'inflazione.

La norma in oggetto, approvata da questo Governo con la legge 28 dicembre 2001 n. 448, aumenta, tra l'altro, al famoso milione di vecchie lire al mese le pensioni a favore delle persone meno abbienti, peraltro molto poco applicata rispetto alle reali necessità...

PASQUALE VIESPOLI, Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali. Un milione e mezzo di persone non sono una sciocchezza !

CARLA MAZZUCA POGGIOLINI. ...ma, alla fine, conduce alla vicenda dei rimborsi, evidenziando soprattutto il dolo.

Ora, non intendo parlare di dolo, ma se vi è una colpa, questa è imputabile all'INPS, non certo ai pensionati che hanno percepito somme leggermente superiori a quanto previsto. Credo, allora, che soprattutto in Sicilia — una regione che certamente non brilla per l'alto reddito dei suoi abitanti — vi sia bisogno di un'attenzione particolare, proprio perché le persone meno abbienti non possono pagare loro stesse, in maniera così rilevante, quanto previsto dalla normativa (il quinto della pensione, o comunque la quota stabilita).

Ritengo davvero assurdo il fatto che, se questa stessa legge da un lato ha concesso risorse — come ho già detto, in modo

anche un po' avaro — con meccanismi complessi, dall'altro il Governo possa successivamente recuperare tali risorse, attraverso l'INPS, sempre all'interno della stessa categoria di persone. Ciò rappresenterebbe una politica che prende in giro i più deboli e che tra l'altro contrasta, come ha poc'anzi ricordato il collega Burton, anche con alcune promesse ed alcuni impegni assunti dallo stesso ministro del welfare.

Si tratta certamente di una quota non ampia di pensionati, ma sono comunque migliaia di persone, e non sono certamente poche. Riteniamo molto importante, pertanto, che il recupero delle somme (attraverso la trattenuta di un quinto della pensione, o comunque con le altre misure poste in essere dall'INPS) possa avvenire attraverso una forma di realistica sanatoria che si accontenti dell'emersione di questa differenziazione rispetto alla norma, ma che faccia carico all'INPS per quanto riguarda l'adeguamento automatico all'inflazione di tali trattamenti pensionistici.

Ciò per dare anche forti motivi giuridici nell'applicare la normativa in modo intelligente, non avaro e attento ai bisogni delle persone, specialmente quando si tratta di pensionati anziani che, comunque, possiedono un livello di reddito molto basso e nei confronti dei quali sembra veramente assurdo che ci si debba — mi scusino il termine — «incarognire», pur se protetti da norme che la legge stessa prevede possano essere applicate con molta più umanità.

(Iniziativa del Governo per prevenire gli infortuni sul lavoro — nn. 3-02498 e 3-03123)

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni Delmastro Delle Vedove n. 3-02498 e Nesi n. 3-03123, che vertono sullo stesso argomento, saranno svolte congiuntamente (*vedi l'allegato A — Interrogazioni sezione 5*).

Il sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Viespoli, ha facoltà di rispondere

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, in merito alla questione sollecitata dagli atti di sindacato ispettivo in discussione, relativa all'andamento degli infortuni sul lavoro, vorrei preliminarmente sottolineare che il problema della sicurezza sul posto di lavoro è certamente una delle priorità del Governo.

I dati del 2002, riferiti dall'INAIL, confermano quanto riportato negli atti di sindacato ispettivo: si registra un calo degli infortuni nella grande industria ed un incremento degli stessi, invece, nelle piccole e medie imprese.

Le cause di questo fenomeno sono molteplici. Uno dei motivi principali è da imputarsi al fatto che, presso le piccole e medie imprese, sono concentrate attività lavorative a maggior rischio (cantieristica, metalmeccanica, trasporti). Inoltre, in questo specifico settore viene frequentemente utilizzato l'istituto del subappalto, spesso per l'espletamento di lavorazioni molto rischiose. Va anche considerato che le grandi aziende, il 75,2 per cento di quelle con oltre cento dipendenti, sono normalmente più impegnate ad organizzare corsi di formazione sulla salute e la sicurezza per i propri dipendenti, mentre le piccole e medie imprese sono, in generale, più in ritardo rispetto a tali adempimenti e tendono a gestire in modo meno formale l'informazione-formazione, ricorrendo in massima parte alla segnaletica di sicurezza (36,5 per cento) ed all'indicazione sommaria dei rischi al momento dell'assunzione (27,6 per cento). Infine, v'è da rilevare un aspetto di grande interesse, che evidenzia l'efficacia del decreto legislativo n. 626 del 1994: la forbice, in termini di rischi, tra imprese artigiane e non artigiane si è andata riducendo sensibilmente.

Allo scopo di contribuire a ridurre il fenomeno infortunistico, l'INAIL sta realizzando importanti iniziative, mirate tanto al monitoraggio continuo dell'andamento dell'occupazione e degli infortuni quanto all'informazione ed alla consulenza da fornire alle piccole e medie imprese ed ai settori agricolo ed artigianale, mediante incentivi economici riferiti ai programmi

di adeguamento alle normative di sicurezza e salute sui posti di lavoro ed ai progetti di formazione e di informazione. Per questi specifici progetti e programmi, l'Istituto ha stanziato finanziamenti per complessivi 309.874.139,45 euro, sulla base dell'articolo 23 del decreto legislativo n. 38 del 2000 e del relativo regolamento di attuazione.

Nell'ambito delle sue specifiche competenze, il ministero ha incrementato di circa il 10 per cento, nell'ultimo anno, l'azione di vigilanza in materia di sicurezza sul lavoro, sia utilizzando tutte le risorse disponibili sia attraverso la riconversione del personale ispettivo.

In questo senso, mi sembra importante citare l'articolo 8 della cosiddetta legge Biagi, che prevede il riordino e la razionalizzazione dei servizi ispettivi di tutti gli organi di vigilanza (il decreto attuativo è stato trasmesso alle Camere per il prescritto parere), e l'articolo 3 della legge di semplificazione del 2001, che prevede una delega al Governo per il riassetto delle disposizioni vigenti in materia di sicurezza, con la finalità di armonizzare la materia sulla base degli indirizzi comunitari e di semplificare gli adempimenti richiesti.

PRESIDENTE. L'onorevole Delmastro Delle Vedove ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-02498.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Signor Presidente, onorevole sottosegretario, per Alleanza nazionale l'unità di misura del grado effettivo di civiltà di una nazione postindustriale è il numero dei morti per infortuni sul lavoro.

Chi pensava che l'ecatombe sul posto di lavoro fosse legata alla società povera e poco organizzata ha dovuto ricredersi: le società opulente e ben strutturate continuano a mietere morti nella misura angosciante di tre persone al giorno, a dimostrazione del fatto che la miscela esplosiva di egoismo e di profitto prevale sul rispetto per la vita.

Tutto ciò, onorevole sottosegretario, è sconcertante. Anche il dato positivo del

2002, che ha registrato una flessione del 2,8 per cento del numero dei morti, continua, tuttavia, ad essere imponente ed inaccettabile. Alleanza nazionale, forza di Governo che crede in una libera economia, in un quadro la cui cornice sia rappresentata dai principi inderogabili di solidarietà e di socialità, non intende assolutamente rinunciare alla doverosa battaglia per la civiltà del lavoro, il cui primo comandamento è il rispetto della vita del lavoratore.

Certo, onorevole sottosegretario, è stato inutile il tragitto governativo diretto dalla sinistra nella scorsa legislatura. Chi si illudeva che l'approdo dell'onorevole D'Alema a Palazzo Chigi producesse il miglioramento delle statistiche INAIL ha avuto la conferma di una sinistra del tutto insensibile al dato sociale e del tutto impotente a governare il fenomeno degli infortuni sul lavoro.

Ora governa il centrodestra, onorevole sottosegretario. Alleanza nazionale non intende concedere sconti sul tema della sicurezza sul lavoro e, in particolare, chiede forti ed efficaci politiche di prevenzione, segnatamente nei confronti, come ella ci ha ricordato, delle piccole imprese e, in particolare, se mi consente, nei settori dell'edilizia e dell'agricoltura che da sempre detengono il tristissimo primato dei decessi per infortunio.

Onorevole sottosegretario, conosco la sua personale sensibilità in ordine a queste tematiche e, quindi, non nutro dubbi circa la sua attenzione agli sviluppi del fenomeno. Converrà con me che il costo economico di 28 miliardi di euro nel 2002 sarebbe da convertire in aiuto e sostegno alle imprese che vogliano effettivamente, ma sul serio, organizzarsi per la prevenzione degli infortuni sul lavoro: avremmo meno infortuni mortali e, paradossalmente, più soldi.

Alleanza nazionale pretende un forte impegno da parte del Governo in questo settore ed intende « tallonare » l'esecutivo per valutarne l'efficacia dell'azione. Il Governo si ponga l'obiettivo di chiudere la legislatura con una diminuzione consolidata, non soltanto della pressione fiscale

(che pure è importante), ma anche del numero dei decessi per causa di lavoro. È un risultato a portata di mano sol che lo si voglia — e lo si voglia sul serio — e che, da solo, garantirebbe la gratitudine degli italiani e, in particolare, dei lavoratori del nostro paese.

Prendo atto, onorevole sottosegretario, del contenuto della sua risposta. Posso dichiararmi tranquillamente soddisfatto anche se, come parlamentare di Alleanza nazionale, tornerò sull'argomento sino alla fine della legislatura, per verificare l'efficacia e l'efficienza del Governo in questo delicatissimo ed importantissimo settore della vita nazionale.

PRESIDENTE. L'onorevole Nesi ha facoltà di replicare per la sua interrogazione n. 3-03123.

NERIO NESI. Signor Presidente, ogni anno in Italia si verificano mediamente quasi un milione di incidenti sul lavoro. Questi incidenti provocano in media oltre 1.300 morti ogni anno (ciò vuol dire più di cento morti ogni mese e circa tre morti ogni giorno). Inoltre, questi incidenti provocano, annualmente, oltre 25 mila infermità permanenti.

Non voglio neanche affrontare il costo economico di questo scandalo nazionale in termini di giornate lavorative perdute e di costi per il pagamento delle indennità per inabilità temporanea al lavoro, perché il problema è soprattutto morale.

In questo campo, l'Italia mantiene costantemente un tristissimo primato in tutta Europa; per questo è stata oggetto, nell'aprile del 2003 — meno di un anno fa —, di una dura condanna da parte della Corte di giustizia europea.

Alle cifre che ho esposto, bisogna aggiungere quelle riguardanti le malattie professionali, ossia il cancro, e gli incidenti cosiddetti *in itinere* che avvengono sulle strade, durante il trasferimento da casa ai luoghi di lavoro e che colpiscono soprattutto giovani ed immigrati. Le cause di questo fenomeno sono molte: ambiente di lavoro, insufficienza di controlli, assenza di una cultura della prevenzione, subap-

palti e lavoro nero. Su quest'ultimo punto mi soffermerò qualche minuto.

È chiaro che non ci potrà mai essere una diminuzione duratura e costante di infortuni sul lavoro se non ci sarà una diminuzione duratura e costante del lavoro nero.

L'ISTAT valuta i lavoratori in nero come il 15 per cento degli occupati, vale a dire circa 3 milioni e mezzo di lavoratori. In Italia — un paese civile — vi sono tre milioni e mezzo di lavoratori che non godono di ferie, pensione e assistenza in caso di malattia.

Il lavoro sommerso significa per l'Italia un volume che, secondo l'ISTAT, è del 17 per cento e, secondo l'Eurispes, del 30 per cento dell'economia nazionale: anche questo è un triste primato in Europa.

Secondo il nucleo ispettivo dell'Arma dei carabinieri presso il Ministero del lavoro e delle politiche sociali, il 55 per cento delle imprese italiane ha impiegato personale in nero, e questo dà l'idea di come prevalga il profitto — come è stato detto anche da destra — rispetto alla giustizia sociale e civile. È stato affermato autorevolmente che i lavoratori in nero esistono solo quando muoiono, anche perché spesso gli incidenti non mortali sul lavoro non vengono denunciati, in quanto gli infortunati temono di perdere il posto di lavoro.

Voglio concludere con un'osservazione. Basterebbe recuperare una parte dell'evazione contributiva per affrontare più serenamente il problema dell'equilibrio del sistema previdenziale. Signor sottosegretario, è noto che lei è persona sensibile; mi sembra tuttavia che nella sua risposta abbia prevalso l'elemento burocratico rispetto alla coscienza civile e, per questo, non posso dichiararmi soddisfatto.

(Ritiro interrogazione Mereu n. 3-02825)

PRESIDENTE. Avverto che l'interrogazione Mereu n. 3-02825 è stata ritirata dal presentatore.

(Attuazione di un programma di sviluppo industriale da parte della società Investiacatania – n. 3-02903)

PRESIDENTE. Il sottosegretario per il lavoro e le politiche sociali, onorevole Viespoli, ha facoltà di rispondere all'interrogazione Burtone n. 3-02903 (*vedi l'allegato A – Interrogazioni sezione 6*).

PASQUALE VIESPOLI, *Sottosegretario di Stato per il lavoro e le politiche sociali*. Signor Presidente, il programma presentato dalla società Investiacatania nell'ambito delle attività finanziate ai sensi dell'articolo 1-ter della legge n. 236 del 1993 (Fondo per lo sviluppo), è stato approvato con decreto ministeriale del 24 dicembre 1997, con una previsione di erogazione del contributo pari a euro 7 miliardi 11 milioni 935,32 mila, ed in data 30 luglio 2001 è stata sottoscritta la relativa convenzione attuativa.

Come ricordato nell'atto ispettivo, il comitato per il coordinamento delle iniziative per l'occupazione, che riferisce al Presidente del Consiglio ed al ministro del lavoro e delle politiche sociali con cadenza almeno semestrale, ha la vigilanza sull'attuazione del programma attraverso il monitoraggio di indicatori occupazionali e finanziari previsti nella convenzione. Ha inoltre, ai sensi dell'articolo 5, comma 3, del DPCM n. 773 del 1994, il potere di proporre al ministro del lavoro, accertato il mancato rispetto degli impegni assunti in convenzione, la revoca del finanziamento.

Nel caso della società Investiacatania, il comitato in argomento, nel valutare i dati delle rilevazioni del 1° settembre, ha avviato la procedura di revoca del finanziamento prevista per le società che, decorsi due o più anni dalla convenzione stessa, non hanno effettuato sul territorio spese significative per l'avvio concreto delle iniziative previste. Nel caso della società in questione, sono emersi ritardi nell'avvio del programma tali da compromettere l'attualità e la realizzazione delle iniziative stesse.

Successivamente – e rispondo dunque alla specifica domanda dell'onorevole Burtone –, il comitato ha preso atto della relazione della società Investiacatania, concernente sia le motivazioni che hanno determinato il ritardo nella spesa sia le iniziative intraprese nella seconda metà del 2003 per l'attuazione del programma, ed ha stabilito la sospensione della procedura di revoca.

PRESIDENTE. L'onorevole Burtone ha facoltà di replicare.

GIOVANNI MARIO SALVINO BUR-TONE. Signor Presidente, sono soddisfatto della risposta del sottosegretario Viespoli, perché egli ha chiaramente detto che non ci sarà una revoca del finanziamento (la procedura di revoca è stata sospesa in quanto la società ha avviato un'iniziativa per evitare di perdere queste risorse). Mi permetto di dire, senza con ciò voler enfatizzare il nostro ruolo, che si tratta di una nostra iniziativa, che credo sia stata utile per evitare che Catania perdesse questo finanziamento.

L'interrogazione in esame si inquadra nella linea politica di opposizione costruttiva di coloro i quali non privilegiano il « tanto peggio, tanto meglio ».

Siamo stati i primi a lanciare un allarme per evitare che si potesse procedere alla revoca di tale finanziamento, che è importante per la realizzazione di infrastrutture nell'area di sviluppo industriale di Catania per quanto riguarda il settore innovativo dell'*high-tech*. Ebbene, siamo convinti che Catania non debba perdere questo finanziamento anche per le prospettive che ne deriverebbero.

Non vi è dubbio che, dopo le nostre sollecitazioni e dopo l'invio della lettera da parte del Ministero, la società Investiacatania ha cercato di giustificare i propri ritardi, ha promosso alcune riunioni con diversi soggetti interlocutori e, soprattutto, ha affermato che avvierà le procedure di esproprio, così come previsto dalla legge. Noi, però, riteniamo che i percorsi che la società vuole intraprendere porteranno ad una ulteriore azione improduttiva e ad

ulteriori ritardi e, per questo motivo, siamo fortemente preoccupati.

Peraltro, questa gestione della società Investiacatania non si sta certamente caratterizzando per capacità manageriali e non sta lavorando con impegno. Credo sia anche giusto rilevare come siano ben lontani i tempi in cui questa società svolgeva, invece, un'attività abbastanza virtuosa con una spesa tempestiva ed economicamente significativa.

Vi è stata una fase in cui Investiacatania ha destinato agli imprenditori fondi dell'Unione europea e fondi statali per 27 milioni di euro, che hanno determinato 49 milioni di euro di investimenti in strutture turistiche e di recettività alberghiera.

Sono state finanziate, con oltre 6 milioni e mezzo di euro, infrastrutture realizzate dal comune per oltre 12 milioni di euro. Sono state guadagnate risorse aggiuntive per oltre 13 milioni di euro che hanno consentito la realizzazione di strutture alberghiere per il turismo nella zona della Playa. Sono stati finanziati progetti di formazione per 2 milioni e 500 mila euro e, quindi, servizi reali alle piccole e medie imprese per oltre 600 mila euro.

Altrettante risorse sono state destinate alla creazione di fondi di garanzia per le piccole e medie imprese. Un milione e 300 mila euro sono stati stanziati per agevolazioni finanziarie al terzo settore e 700 mila euro sono stati destinati alla promozione del turismo.

Quindi, in soldoni, sono arrivati alla città di Catania oltre 59 milioni di euro (quasi 115 miliardi di lire) per realizzare sviluppo turistico, crescita infrastrutturale ed attività di impresa.

Non di secondaria importanza è anche la realizzazione dello sportello unico che questa società ha avviato; Catania, in tal senso, è stata la prima città italiana ad avere questa opportunità. Vorrei precisare che tutto questo è avvenuto entro il 31 dicembre 1999, quando governava il centrosinistra e sindaco della città era l'onorevole Enzo Bianco.

Oggi la società è diventata soltanto un luogo nel quale « barattare » sottogoverno, all'interno di una coalizione di centrode-

stra che, a Catania, litiga su tutto. Eppure, Catania avrebbe bisogno di una forte spinta, anche da parte di questa società, per tentare di avviare una ripresa economica; lì, vi sono infatti tante difficoltà che lei ben dovrebbe conoscere e tante sono le aziende in crisi nelle quali si rischia fortemente una perdita di posti di lavoro.

Siamo convinti che questa nostra iniziativa debba essere inquadrata in questo stato di disagio e ci auguriamo che il Governo possa invertire la rotta seguita durante l'approvazione della legge finanziaria per il 2004 (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. È così esaurito lo svolgimento delle interrogazioni all'ordine del giorno.

Sospendo la seduta, che riprenderà alle 15.

La seduta, sospesa alle 11,45, è ripresa alle 15.

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Giovanardi, La Malfa, Moroni, Trantino e Viespoli sono in missione a decorrere dalla ripresa pomeridiana della seduta.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono novantatré, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2004, n. 16, recante disposizioni urgenti concernenti i settori dell'agricoltura e della pesca (4644).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-

legge 27 gennaio 2004, n. 16, recante disposizioni urgenti concernenti i settori dell'agricoltura e della pesca.

Ricordo che nella seduta di ieri si sono svolti gli interventi sul complesso delle proposte emendative riferite agli articoli del decreto-legge ed all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

***(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 4644)***

PRESIDENTE. Riprendiamo l'esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A — A.C. 4644 sezione 4*), nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4644 sezione 5*).

Ricordo che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4644 sezione 6*).

Ricordo altresì che sono state presentate proposte emendative all'articolo unico del disegno di legge di conversione, nel testo della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4644 sezione 7*).

Avverto che prima dell'inizio della seduta è stato ritirato l'articolo aggiuntivo Franci 3.01.

Avverto altresì che la I Commissione (Affari costituzionali) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A — A.C. 4644 sezione 2*).

Avverto infine che la Presidenza non ritiene ammissibile (*vedi l'allegato A — A.C. 4644 sezione 1*), ai sensi dell'articolo 96-bis, comma 7, e dell'articolo 86, comma 1, del regolamento, in quanto non strettamente attinente al contenuto del decreto-legge, il seguente emendamento già dichiarato inammissibile in Commissione: Marcora Dis.1.21, relativo all'affidamento di beni agli enti parco.

Non sono altresì ammissibili i seguenti emendamenti: Vascon 1.01, relativo ad interventi di emergenza a favore del ripristino delle strutture produttive delle imprese agricole ed agroalimentari lombarde colpite da calamità naturali; Vascon 1.017, relativo ad interventi urgenti a favore del ripristino delle strutture produt-

tive delle imprese agricole ed agroalimentari operanti nelle zone della regione Friuli-Venezia Giulia colpite da calamità naturali; Vascon 1.02, relativo ad interventi a sostegno di imprese agricole colpite da emergenze fitosanitarie; Vascon 1.03, relativo ad interventi a sostegno di imprese agricole operanti nelle aree colpite da infezioni di Sharka ed Erwinia Amylovora; Vascon 1.04, relativo ad interventi per il ripristino delle normali condizioni economiche delle aziende colpite dall'epidemia di influenza aviaria; Vascon 1.05 e 1.06, relativi ad interventi a sostegno delle imprese agricole operanti nei piccoli comuni montani; Vascon 2.70, 2.71, 2.72, 2.73, 2.52, 2.53, 2.54, 2.50, 2.55, 2.56, 2.57, 2.58, 2.63, 2.64 e Vendola 2.66, relativi a diversi aspetti della disciplina delle quote latte, con riferimento alla revoca, alle riassegnazioni e all'acquisto delle stesse, alla contabilità degli acquirenti e dei produttori; Marcora 2.51 e La Grua 2.5, relativi alla cessione delle quote latte nelle regioni Sardegna e Sicilia; Franci 3.50, relativo alle modalità di attivazione degli interventi previsti dalla legge 5 febbraio 1992, n. 72, in relazione all'arresto temporaneo dell'attività di pesca a strascico e volante; Franci 3.050, relativo all'istituzione di un fondo per l'attuazione della riforma della politica comune della pesca nel Mediterraneo.

La Presidenza dichiara, altresì, inammissibili: l'articolo aggiuntivo Franci 3.051, relativo alla previsione di un piano di promozione della qualità e per la diffusione degli strumenti di valorizzazione dei prodotti ittici; l'emendamento Bersani 5.10, nonché l'emendamento Marcora 5.22, limitatamente al comma 3, volti a modificare la disciplina a regime del fondo di garanzia dei crediti concessi alle piccole e medie imprese, istituito dalla legge 23 dicembre 1996 n. 662; gli articoli aggiuntivi Grillo 5.050 e 5.051, relativi alla non applicabilità della legge n. 287 del 1990 (Norme per la tutela della concorrenza e del mercato) alle cooperative agricole; gli articoli aggiuntivi Grillo 5.052 e Masini 5.053, volti a prevedere la procedura d'intesa con il ministro delle politiche agricole

e forestali oltre che per l'esecuzione del piano di ristrutturazione anche per l'eventuale cessione di beni, aziende o rami d'azienda delle grandi imprese operanti nel settore agricolo in stato di insolvenza, modificando a tal fine l'articolo 7 del decreto-legge n. 347 del 2003, convertito, con modificazioni, dalla legge 18 febbraio 2004, n. 39; gli emendamenti Vascon Dis. 1.10, 1.11, 1.12 e 1.13, volti a modificare l'articolo 1 della legge 6 febbraio 2004, n. 36, che definisce la natura giuridica e i compiti istituzionali del Corpo forestale dello Stato; gli emendamenti Vascon Dis. 1.14, 1.15, 1.16 e 1.17, volti a modificare l'articolo 2 della legge 6 febbraio 2004, n. 36, che disciplina le funzioni del Corpo forestale dello Stato.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CARDOLI, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, poiché la Commissione bilancio è ancora al lavoro per l'espressione del prescritto parere, di conseguenza il Comitato dei nove non si è ancora potuto riunire per l'esame di tale parere. Chiederei, pertanto, la sospensione della seduta per almeno mezz'ora o tre quarti d'ora.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole de Ghislanzoni Cardoli.

Non essendovi obiezioni, sospendo, dunque la seduta, che riprenderà alle 16.

La seduta, sospesa alle 15,10, è ripresa alle 16,05.

PRESIDENTE. Avverto che la V Commissione (Bilancio) ha espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 4644 sezione 3*).

Invito il relatore ad esprimere il parere della Commissione sulle proposte emendative presentate.

FILIPPO MISURACA, *Relatore*. Signor Presidente, per quanto riguarda l'articolo 1 del decreto-legge, la Commissione esprime parere favorevole sugli emendamenti Vascon 1.1 e 1.2, mentre formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Vascon 1.3, 1.4, 1.5, 1.6 e 1.7, che peraltro risulterebbero assorbiti dall'approvazione dell'emendamento Vascon 1.2. Invita altresì il presentatore a ritirare gli articoli aggiuntivi Vascon 1.012, 1.011 e 1.013.

Per quanto riguarda l'articolo 2, la Commissione esprime un orientamento favorevole sul contenuto dell'emendamento Rava 2.1, in relazione al quale la Commissione intende presentare un'ulteriore proposta emendativa; invita il presentatore a ritirare gli emendamenti Vascon 2.65, 2.3, 2.59, 2.60, 2.61, 2.62, 2.74 e 2.75, altrimenti il parere è contrario, ed esprime parere favorevole sull'emendamento Preda 2.2, a condizione che venga soppresso il comma 2-*quinquies*. Invita altresì il presentatore a ritirare gli emendamenti Vascon 2.76 e 2.4, del quale chiede di trasferirne il contenuto in un ordine del giorno, altrimenti il parere è contrario.

Per quanto riguarda l'articolo 3, la Commissione formula un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sugli emendamenti Vascon 3.51, 3.52 e 3.53, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Franci 3.2.

Relativamente alle proposte emendative presentate all'articolo 3-*bis*, se ne propone l'accantonamento, perché è stato espresso un parere contrario da parte della Commissione bilancio.

Per quanto riguarda l'articolo 4, la Commissione invita i presentatori a ritirare, altrimenti il parere è contrario, gli emendamenti Bersani 4.8 e 4.21, Rava 4.20 e 4.22, ed esprime parere contrario sugli emendamenti Bersani 4.25, 4.24 e 4.23. Con riferimento all'emendamento Rava 4.28, la Commissione si riserva di presentare una ulteriore proposta emendativa.

La Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Bersani 4.26 e Rava 4.27, mentre esprime parere favorevole sull'emendamento Rava 4.29.

La Commissione formula altresì un invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario, sull'emendamento Rava 4.30 — in ordine al quale la Commissione si riserva di presentare una proposta modificativa —, esprime parere contrario sugli emendamenti Raffaldini 4.11 e 4.35 e Rava 4.34, mentre il parere è favorevole sull'emendamento Rava 4.33, a condizione che, in fine, siano soppresse le parole: « della stessa procedura ». L'approvazione di quest'ultimo emendamento determinerebbe l'assorbimento degli emendamenti Rava 4.32 e Marcora 4.18. Inoltre, il parere è contrario sugli emendamenti Rava 4.15 e 4.31, nonché sull'articolo aggiuntivo Marcora 4.01.

Con riferimento all'emendamento Marcora 5.22, la Commissione propone che sia accantonato.

La Commissione esprime parere contrario sugli identici emendamenti Bersani 5.3 e Marcora 5.26, sull'emendamento Raffaldini 5.7, sugli identici emendamenti Bersani 5.4 e Marcora 5.23 e sugli identici emendamenti Bersani 5.5 e Marcora 5.25, nonché sugli emendamenti Raffaldini 5.8, Bersani 5.6 e 5.53, Marcora 5.29, sugli identici emendamenti Bersani 5.12 e Marcora 5.30 e sugli identici emendamenti Bersani 5.13 e Marcora 5.31, sugli emendamenti Bersani 5.33, Marcora 5.50, Rava 5.51, Raffaldini 5.17, Bersani 5.15, Raffaldini 5.20 e 5.52, nonché sugli articoli aggiuntivi Bersani 5.03 e 5.02, Raffaldini 5.05 e 5.054 e Rava 5.055.

Per quanto concerne gli emendamenti riferiti all'articolo unico del disegno di legge di conversione, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Borrelli Dis.1.1 mentre, con riferimento all'emendamento Vascon Dis.1.6, si riserva di presentare una ulteriore proposta emendativa.

Infine, la Commissione esprime parere contrario sugli emendamenti Vascon Dis.1.2, Dis.1.18, Dis.1.3, Dis.1.19, Dis.1.20, Dis.1.4 — relativo ad un aspetto in ordine al quale sarà presentato un emendamento da parte del Governo —, Dis.1.5, Dis.1.22, Dis.1.7, Dis.1.8 e Dis.1.9.

PRESIDENTE. Il Governo?

GIOVANNI ALEMANNI, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Il Governo concorda con il parere espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Avverto che il Governo ha appena presentato l'emendamento Dis. 1.50.

Prendo atto che il relatore lo accetta.

LINO RAVA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, la Commissione bilancio poco fa si è espressa sul decreto-legge al nostro esame stralciando alcune parti, che riteniamo estremamente importanti, introdotte a seguito del lavoro svolto in seno alla Commissione.

PRESIDENTE. Scusi, onorevole Rava, per essere precisi: la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, non ha stralciato parti dal provvedimento d'urgenza.

LINO RAVA. Sì, Presidente, ha espresso parere contrario su alcune disposizioni del provvedimento. Noi siamo perfettamente consapevoli dell'importanza del decreto-legge in esame per le imprese agricole e per quelle di autotrasporto coinvolte nella vicenda Parmalat; siamo però altrettanto consapevoli della necessità che questo provvedimento esca da questa aula nel miglior modo possibile e, quindi, il testo deve essere il più completo possibile.

Il lavoro svolto in Commissione, sulle cui proposte emendative la Commissione bilancio ha espresso parere contrario, si inquadra in un contesto più ampio, che abbiamo avuto modo di evidenziare già nel corso della discussione sulle linee generali. Mi riferisco alla mancanza di risorse disponibili in questa fase. Ora, se affrontiamo un decreto-legge di questa rilevanza senza destinare fondi per sospendere sia il versamento dei contributi previdenziali sia il versamento dell'IVA e per allargare la

platea dei beneficiari, finiremo per non finalizzare alcuna risorsa e, conseguentemente, sarà difficile svolgere un lavoro concreto.

Sulla base dell'attuale situazione, la mia proposta è quella di fermarci un attimo a riflettere, visto e considerato che anche il ministro Alemanno è disponibile ad affrontare il tema dell'allargamento della platea al fine di tenere in considerazione, oltre alle imprese agricole in generale anche le imprese di servizio e di logistica. Pertanto, sarebbe opportuno in questa fase approfondire i temi e vedere dove si possano reperire le risorse, per poi proseguire serenamente con l'esame del decreto-legge. In questo modo renderemo questo provvedimento veramente in grado di rispondere alle esigenze delle imprese; altrimenti, si rischia di approvare un testo che sarà semplicemente «tappabuchi», sicuramente meglio di niente, ma non certo in grado di fornire quelle risposte che le imprese agricole e le altre legate al *crack* della Parmalat in questo momento si attendono. Ritengo opportuno, quindi, che su questo aspetto si svolga un'ulteriore riflessione.

PRESIDENTE. Vorrei acquisire l'orientamento del relatore su questo argomento.

FILIPPO MISURACA, *Relatore*. Signor Presidente, sarei dell'avviso di andare avanti, anche perché in seno al Comitato dei nove è prevalsa questa linea; quando sorgeranno dei problemi, li affronteremo.

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIOVANNI ALEMANNO, *Ministro delle politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, gli emendamenti sui quali sono sorti dei problemi a seguito dei pareri contrari espressi dalla Commissione bilancio sono stati in parte accantonati o sono in fase di riformulazione. Pertanto, ritengo che si possa procedere con l'esame del

provvedimento e sospendere i lavori solo nell'eventualità in cui non si riesca a giungere ad una formulazione valida degli emendamenti, tenuto conto che i contenuti degli stessi sono condivisi sia dalla maggioranza sia dal Governo. Conseguentemente, ritengo che si possa giungere, strada facendo, ad una positiva soluzione del problema.

LUCA MARCORA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, nonostante ci si trovi di fronte ad un problema così grave e ad una crisi di notevoli dimensioni che attanaglia la Parmalat, il Governo, con questo provvedimento, stanZIA solo un milione 327 mila euro. Ha ragione quindi l'onorevole Rava a sostenere che, visti i pareri contrari espressi dalla Commissione bilancio, vengono a cadere gli aiuti in ordine alla riscossione sia dei contributi sia dell'IVA (in pratica, la sospensione, rispettivamente per dodici e per tre mesi, di questi due tributi), così come vengono a cadere il rifinanziamento per il trasferimento alle regioni del Corpo forestale dello Stato e le norme previste, in termini di IVA e di contributi, per gli autotrasportatori.

Dunque, sostanzialmente si vanno ad utilizzare risorse già appartenenti agli agricoltori — quelle del Fondo interbancario di garanzia credito speciale — destinandole alla copertura dei crediti, nonché il fondo della cosiddetta legge Bersani per quanto riguarda gli autotrasportatori.

Ritengo si tratti di un modo sbrigativo e semplicistico di affrontare il caso Parmalat. Il ministro si riserva di riformulare nel corso della discussione le disposizioni che la Commissione bilancio ha ritenuto non conformi all'articolo 81 della Costituzione; tuttavia credo lo si sarebbe dovuto fare precedentemente. Non si può giungere all'esame dell'Assemblea, dopo avere svolto un lavoro proficuo in Commissione, e vedere queste disposizioni bocciate dalla Commissione bilancio, con la riserva di riformularle successivamente.

Ciò andava fatto prima: il Governo doveva sapere chiaramente che per affrontare una situazione di questo genere non può bastare uno stanziamento di 1 milione 327 mila euro, in quanto si tratta di una somma palesemente inadeguata.

Nel prosieguo della discussione ribadiremo le proposte emendative sulle quali la Commissione bilancio ha espresso parere contrario: al riguardo, riteniamo insufficiente e tardiva l'apertura del ministro.

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, non intendo ripetere le argomentazioni svolte dai colleghi Rava e Marcora, ma è evidente che, per poter esprimere un giudizio e una valutazione sui contenuti del decreto-legge, è necessario comprendere i contenuti dello stesso, che sono stati profondamente modificati dal parere della Commissione bilancio. Il ministro ha peraltro preannunciato la presentazione di ulteriori proposte emendative ed anche questo elemento evidenzia la precarietà del testo in esame.

Tuttavia, signor Presidente, intervengo in merito all'annuncio della presentazione dell'emendamento Dis. 1.50 del Governo. Chiediamo, al riguardo, il rispetto dei termini previsti dal regolamento per la presentazione dei relativi subemendamenti, nonché per l'espressione del parere da parte della Commissione bilancio, dal momento che esso comporta conseguenze di carattere economico.

La nostra proposta non ha un intento dilatorio, ma è volta a semplificare l'esame del provvedimento da parte dell'Assemblea, una volta chiariti i contenuti delle proposte emendative del Governo, anche a seguito dell'espressione del parere della Commissione bilancio. Sottopongo pertanto alla sua attenzione la richiesta di sospendere l'esame del provvedimento per garantire il rispetto dei termini regolamentari.

LUCA MARCORA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Onorevole Marcora, lei è già intervenuto. Tuttavia, se intende svolgere ulteriori brevi precisazioni le consento di intervenire nuovamente. Ne ha quindi facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, ho appena ricevuto il testo degli emendamenti della Commissione, nonché la comunicazione che il termine per la presentazione dei relativi subemendamenti è fissato alle 16,40: mi sembra assurdo!

PRESIDENTE. Non si preoccupi, onorevole Marcora, il termine può essere prorogato: quanto tempo ritiene sia necessario?

LUCA MARCORA. Almeno fino alle 20.

PRESIDENTE. Fino alle 20 non è possibile, poiché di norma si fissa il termine di un'ora, che credo sia sufficiente; qualora non lo fosse, potrà essere ulteriormente prorogato.

FRANCESCO GIORDANO. È in corso l'esame in aula: come si fa?

PRESIDENTE. Non sarà certamente negato il tempo necessario ai colleghi per prendere atto degli emendamenti presentati. Si può orientativamente ipotizzare il termine di un'ora; se vi fossero problemi, non strozzeremo certamente il dibattito!

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 16,25).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta avranno luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 16,25, è ripresa alle 16,50.

Si riprende la discussione del disegno di legge di conversione n. 4644.

**(Ripresa esame dell'articolo unico
— A.C. 4644)**

PRESIDENTE. Avverto che sono stati presentati ulteriori emendamenti della Commissione (*vedi l'allegato A — A.C. 4644 sezione 6*).

Prendo atto che il rappresentante del Governo li accetta.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 1.1, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>359</i>
<i>Votanti</i>	<i>355</i>
<i>Astenuti</i>	<i>4</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>178</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>348</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>7).</i>

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 1.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	<i>369</i>
<i>Votanti</i>	<i>367</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>184</i>

Hanno votato sì 211

Hanno votato no .. 156).

Prendo atto che gli onorevoli Perrotta e Sartori non sono riusciti a votare.

Avverto che, a seguito della votazione testè svoltasi, sono preclusi gli emendamenti Vascon 1.3, 1.4, 1.5 e 1.6. Avverto inoltre che l'emendamento Vascon 1.7 è di contenuto formale e quindi non sarà posto in votazione. Ricordo altresì che l'articolo aggiuntivo Vascon 1.01 è inammissibile.

Passiamo, quindi, alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vascon 1.012. Onorevole Vascon accede all'invito al ritiro formulato dal relatore?

LUIGINO VASCON. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Grazie, signor Presidente, non ho ritenuto di dover accedere all'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo a mia firma che, peraltro, contiene un'ipotesi alternativa a quella già in essere per quanto riguarda la rateizzazione, proponendo il pagamento dell'intero importo in trent'anni, come inizialmente proposto, piuttosto che in quattordici, come invece concordato. È inoltre prevista la definizione di nuove regole per la rateizzazione, da definirsi di intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. I colleghi conoscono perfettamente l'importanza di questa intesa, essendovi accentramenti produttivi in determinate regioni e minori quantità prodotte in altre che a livello agricolo sono considerate svantaggiate. A maggior ragione emerge la necessità di rivedere il rapporto tra Stato e regioni nel settore lattiero-caseario.

Non accedo all'invito al ritiro dell'articolo aggiuntivo proprio in funzione della produttività specifica delle imprese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Alcune proposte emendative presentate dal collega Vascon a nome del suo gruppo modificano sostanzialmente il quadro delle leggi n. 118 del 1999 e n. 119 del 2003 relative alla regolamentazione delle quote latte. Alcune riproducono il contenuto delle norme, ad esempio, della legge n.118, come vedremo successivamente, mentre altre disarticolano completamente quanto previsto dalla legge di riforma delle quote latte, creando nuove situazioni di incertezza.

Non siamo favorevoli all'articolo aggiuntivo al nostro esame soprattutto per quanto riguarda la rateizzazione e gli anni di riferimento (tra l'altro gli anni di riferimento richiamati sono errati, in quanto dovrebbe essere indicato il periodo dal 1995-1996 al 2001-2002 e non 2002-2003 come scritto).

Ritengo che molti di questi emendamenti siano pericolosi perché ormai la legge di riforma delle quote latte ha assestato il settore. Rischiamo, così, di creare ulteriori problemi al comparto e quindi, lo ribadisco, siamo contrari.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vascon 1.012, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>405</i>
<i>Votanti</i>	<i>403</i>
<i>Astenuti</i>	<i>2</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>202</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>20</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>383).</i>

Passiamo alla votazione dell'articolo aggiuntivo Vascon 1.011

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

LUIGINO VASCON. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, intanto apprendo con piacere che la sinistra, o meglio i Democratici di sinistra, si sono posizionati su una determinata linea politica per quanto concerne la filiera lattiero-casearia. Credo che, se non altro, una volta per tutte, abbiamo capito da che parte stanno.

Al di là di questo, la proposta emendativa che vado ad illustrare continua su un'ipotesi alternativa a quella già in essere della rateizzazione, stabilendo appunto il pagamento del 50 per cento dell'importo dovuto in 15 rate annuali posticipate e senza interessi e provvedendo alla definizione di nuove regole per la rateizzazione da definirsi, ovviamente anche questa, d'intesa tra Stato e regioni. Tutto questo per alleggerire la pressione che in questo momento le aziende stanno subendo in ragione dei noti eventi, che peraltro coinvolgono sia le aziende che il mondo dei risparmiatori, ma anche tutta la filiera e tutto il comparto. Sappiamo quali sono le difficoltà e le necessità, però nonostante tutto questo – credo che anche i colleghi ne possano convenire – ci ritroviamo in una situazione per nulla semplice, anzi il contrario.

Poiché siamo di fronte ad *impasse* di carattere pratico ed economico che vedono una sofferenza sempre maggiore dello stesso comparto avanziamo una proposta emendativa di buon senso, visto che non andiamo a gravare di alcun onere nessuno, bensì differenziamo i pagamenti. Se ciò viene negato in maniera palese e diretta, ovviamente emerge la volontà di non sostenere in concreto il comparto medesimo. In questo modo ci ritroviamo di fronte a posizioni strumentali a dir poco demagogiche, che attraverso un irrigidimento delle norme metterebbero l'intero comparto nella condizione di patire il particolare momento di difficoltà.

Ciò nonostante, noi della Lega Nord Federazione Padana continuiamo nella no-

stra battaglia, in cui crediamo, proprio per rendere giustizia a coloro i quali a tutt'oggi sono stati presi in giro e abbindolati da norme, da disposizioni e anche da false promesse che, appunto, vedono la negazione dei principi fondamentali della continuità dell'attività del settore agroalimentare e lattiero-caseario. Ciò nonostante continueremo, ripeto, nella nostra azione politica: crediamo in quello che facciamo, vogliamo portare avanti queste istanze che riteniamo basilari, fondamentali per un trattamento di equità nei confronti dei lavoratori del settore, mentre opinioni contrarie, come abbiamo potuto sentire, giungono dagli altri gruppi.

Pertanto, insisto per la votazione del mio articolo aggiuntivo 1.011.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, intervengo molto brevemente per esprimere il voto contrario del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo su questo articolo aggiuntivo, analogamente a quanto è avvenuto ed a quanto avverrà su quello precedente e sul successivo articolo aggiuntivo Vascon 1.013.

Mi permetto di contraddire l'onorevole Vascon, osservando che non è per niente irrilevante la formulazione di questa proposta emendativa con la quale si propone di ridurre del 50 per cento le multe per i superprelievi dovuti all'esubero di produzione e di rateizzare questo 50 per cento in quindici rate annuali. Mi permetto di segnalare che la riduzione del 50 per cento della multa da pagare non è resa possibile dal regolamento comunitario.

Quindi, se approvassimo questo articolo aggiuntivo, andremmo contro tutti i pronunciamenti dell'Unione europea in materia di quote latte, per quanto riguarda l'obbligo del pagamento. Mi sembra comunque che la legge n. 119 del 2003 già conferisse agli allevatori la possibilità di accedere ad una rateizzazione — con rate semestrali da pagare in 14 anni, senza interessi — e che quindi un'agevolazione

per il pagamento di queste multe sia stata già concessa. Questo articolo aggiuntivo rappresenterebbe una vera e propria presa in giro per tutti coloro che si sono attenuti al rispetto delle quote latte — hanno pagato multe negli anni passati o si sono adeguati acquistando quote o hanno ridotto la produzione per non splafonare — e che oggi vedrebbero coloro che invece non hanno rispettato nessuna di queste norme beneficiati del 50 per cento delle loro multe! Quindi, il nostro parere sull'articolo aggiuntivo in esame è assolutamente contrario.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Ruzzante. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Signor Presidente, il collega Marcora ha già spiegato le motivazioni del nostro parere contrario su questo e sugli altri emendamenti presentati dal gruppo della Lega Nord Federazione Padana. Vorrei però rispondere al collega Vascon, ricordandogli che sui suoi emendamenti e su quelli presentati dal suo gruppo è stato espresso parere contrario sia dal relatore, sia dal suo Governo, sia dalla sua maggioranza.

Lei ha parlato delle false promesse che sono state fatte alle imprese operanti nel settore lattiero-caseario; sicuramente quelle false promesse non sono state fatte dai rappresentanti del centrosinistra, ma probabilmente da parti della maggioranza che, durante la campagna elettorale, hanno assunto alcuni impegni che non stanno mantenendo nei confronti delle stesse imprese.

Voi conducete una battaglia di coerenza, ma credo che le imprese operanti nel settore lattiero-caseario, da una forza politica che governa il paese si aspettino non la presentazione di emendamenti « di testimonianza », bocciati dal vostro stesso Governo e dalla vostra stessa maggioranza, quanto piuttosto l'approvazione di quegli emendamenti.

Quindi, il problema viene rimandato *in toto* ad un gruppo parlamentare, ad una forza politica che si è assunta degli im-

pegni nei confronti delle imprese e che non è stata in grado, onorevole Vascon, nonostante le battaglie di testimonianza, di rispettare quegli impegni. Questo è il dato politico e non può essere smentito né dalle sue provocazioni né dai suoi interventi (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, nei vari emendamenti che sono stati presentati assistiamo ad una crescente demagogia: prima si prevede il versamento del 50 per cento dell'importo dovuto, poi del 25, successivamente dovremo azzerare completamente le multe. Queste ultime riguardano i pochi produttori — che non sono molti rispetto al totale — che hanno splanfonato in vari modi e in maniera incredibilmente grave, al di là di qualsiasi logica produttiva dei loro allevamenti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, capisco ciò che sostengono i colleghi del centrosinistra, però vorrei che si capisse il principio ispiratore dei nostri emendamenti: è chiaro che noi ci poniamo contro i regolamenti da un punto di vista notarile, perché noi siamo contrari al principio! L'Europa ha sbagliato — e l'Italia ha sbagliato ad accettarlo — ad imporre le quote ai produttori di latte di un paese che è importatore di latte. Dopodiché, anche l'assegnazione delle multe non è così trasparente, per cui chi ha ricevuto la multa non sempre è necessariamente colpevole.

Quindi, tengo a sottolineare che noi non accettiamo il principio e cerchiamo di fare in modo che lo Stato italiano assuma una posizione chiara e, come l'Europa ci ha imposto tante altre cose senza imporle a se stessa o ad altri paesi europei, su questa vicenda abbia un punto di vista

diverso e capisca che chi produce latte per il proprio paese non può pagare multe per questo, esattamente come non le paga la Volkswagen se fa più auto o i produttori di carne o di latte degli altri paesi europei che producono il doppio o il triplo del fabbisogno nazionale. Si tratta di scelte che non sono giuste sin dall'inizio. Lo so anch'io che oggi le regole sono queste, ma sono proprio queste regole che noi non accettiamo!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, intervengo per segnalare anch'io il fallimento della politica dell'Unione europea, che si fa dettare le regole da principi meramente economici. Così come dicevo all'allora ministro delle politiche agricole e forestali Pinto, suggerisco oggi al nostro ministro che bisognerebbe avere, nell'Unione europea, il coraggio di dire «basta» alla distruzione delle sovrapproduzioni di generi alimentari, quando nel mondo vi sono migliaia di persone che muoiono di fame ogni giorno! Limitare la produzione di generi alimentari, attraverso il meccanismo delle quote ed abbattendo centinaia di migliaia di mucche da latte, deve essere letto solo come un crimine contro l'umanità!

Allora, bisognerebbe avere il coraggio, in sede di Unione europea, di farsi sentire su tali principi, al di là del chiudere o meno, «sovietizzandole», le capacità produttive degli allevatori. Questo bisogna avere il coraggio di fare, altrimenti ciò va interpretato come un crimine contro l'umanità!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Franci. Ne ha facoltà.

CLAUDIO FRANCI. Signor Presidente, intervengo brevemente per sottolineare due aspetti. Innanzitutto, avvicinandosi il

periodo della campagna elettorale, mi sembra che si stia riavviando la campagna demagogica della Lega Nord Federazione Padana su tale questione, perché non si può non parlare di demagogia elettorale: i colleghi della Lega, infatti, sanno bene che abolire il meccanismo delle quote latte significherebbe farne crollare il prezzo sui mercati, e ciò rappresenterebbe un gravissimo danno, innanzitutto per i produttori.

Le proposte emendative presentate dall'onorevole Vascon, tuttavia, oltre ad essere demagogiche e a contrastare con le normative europee — dopo che è stata chiusa la nostra trattativa sulle quote latte in Europa, che il mondo agricolo ha pagato pesantemente —, introduce anche una discriminazione tra quei produttori che si sono comportati con onestà e trasparenza nel corso degli anni e si sono adeguati alle norme e coloro che, invece, hanno fatto finta che le norme non esistessero. Vorrei ricordare, infatti, che sono stato eletto in una regione che, dei 20 mila contenziosi aperti sul territorio nazionale, non ne aveva nemmeno uno (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vascon 1.011, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	426
Votanti	424
Astenuti	2
Maggioranza	213
Hanno votato sì	22
Hanno votato no ..	402).

Passiamo all'articolo aggiuntivo Vascon 1.013.

Chiedo all'onorevole Vascon se acceda all'invito a ritirare il suo articolo aggiuntivo formulato dal relatore.

LUIGINO VASCON. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, come abbiamo potuto ascoltare, i colleghi della sinistra, in maniera zelante, cercano di « punzecchiare » in continuazione. Ma sono di memoria corta e dimenticano che se il mondo imprenditoriale agricolo oggi versa in queste condizioni, una grossa parte della colpa ricade anche sulla loro gestione, tant'è che il collega precedentemente intervenuto ha giustamente ricordato illustri esponenti, che hanno ricoperto la carica di ministro delle politiche agricole e forestali, che di certo non hanno fatto nulla per risolvere la questione delle quote latte.

Il problema delle quote latte, infatti, non si è manifestato con il Governo della Casa delle libertà, ma è stato anche ereditato dal precedente: dobbiamo essere onesti e sinceri fino in fondo su questo! E bisogna dire che se oggi ci ritroviamo ad avere una comparto agroalimentare disastroso e, purtroppo, in agonia, lo dobbiamo ad un certo tipo di gestione politica e ad un certo tipo di suddivisione delle quote nell'epoca in cui veniva tracciato il disegno europeo della ripartizione della produzione.

Dicono che le proposte emendative da me presentate sono demagogiche. Ebbene, la demagogia l'avete fatta voi, cari compagni! Il mondo agricolo paga anche a causa della politica assistenziale e clientelare che avete realizzato a favore delle cooperative! Non dimenticatelo!

Signor Presidente, colleghi, io continuerò la mia azione, se si vuole, anche di disturbo, ma, comunque, a difesa del settore agroalimentare. Con questo articolo aggiuntivo 1.013, noi proponiamo un'ipotesi alternativa alla rateizzazione già in essere: proponiamo il pagamento del 25

per cento dell'importo dovuto in cinque rate annuali posticipate, senza interessi, secondo modalità da definirsi d'intesa con la Conferenza permanente per i rapporti tra lo Stato, le regioni e le province autonome di Trento e di Bolzano. Se non lo facciamo — come, purtroppo, sta già accadendo —, vedremo un susseguirsi di chiusure di aziende agricole e di stalle. E non saranno interessati soltanto i produttori di latte, ma anche i produttori di altri beni: le nefandezze che sono state commesse a danno delle aziende del comparto agricolo si ripercuoteranno, purtroppo, su altri settori e causeranno un effetto domino.

Abbiamo visto come ha agito, a livello comunitario, chi aveva il compito di difendere l'agricoltura italiana: non se n'è curato! Avanti, continuiamo a calpestare anche quel poco che rimane!

Colleghi, quello che voi ritenete uno strumento demagogico, noi lo consideriamo un elemento di coerenza e di onestà nei confronti di chi tribola nei campi 365 giorni all'anno!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, desidero ricordare ai colleghi della Lega che non è affatto vero che i Governi del centrosinistra non hanno fatto niente in materia di quote latte. Mi riferisco, in particolare, all'aumento della quota nazionale ottenuto dal ministro De Castro, sotto il Governo D'Alema: quei 6 milioni di quintali, a quei tempi, erano sufficienti a coprire lo splafonamento produttivo dell'intera nazione! I Governi di centrodestra hanno promesso molte volte agli allevatori un ulteriore aumento di quota a livello comunitario. Evidentemente, il Governo Berlusconi era intento a difendere altre partite a livello europeo, non quella delle quote latte ...

Quindi, l'unico Governo che ha fatto qualcosa è stato quello presieduto da D'Alema, che ha ottenuto l'aumento delle quote produttive destinate all'Italia. Dob-

biamo constatare, invece, che le reiterate promesse del ministro Tremonti circa la possibilità di ottenere un altro aumento si sono rivelate del tutto infondate.

Ciò detto, con riferimento specifico a quanto ha affermato l'onorevole Guido Giuseppe Rossi, se c'è una legge, essa va rispettata; se la legge è sbagliata, va cambiata: la legge può essere cambiata chiedendo un aumento di quote produttive per l'Italia. Il Governo Berlusconi poteva farlo, ma non l'ha fatto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Signor Presidente, ogni volta che un provvedimento gliene fornisce l'occasione, la Lega Nord assume un atteggiamento a dir poco incomprensibile, se non addirittura schizofrenico. La Lega Nord è contro le quote? Lo dica! Andiamo verso il libero mercato e crollerà il prezzo del latte!

Sistematicamente, colleghi della Lega, pretendete di avere la botte piena e la moglie ubriaca! Giungete persino ad affermare di avere il coraggio di denunciare una situazione che costituisce un'ulteriore offesa per i bambini affamati del mondo! So bene che il coraggio non lo si può infondere, ma, nel caso in specie, avere coraggio significa chiedere le dimissioni del ministro, perché non ha saputo difendere, in Europa, i temi a voi cari o far dimettere il sottosegretario Dozzo. Questo significa avere coraggio politico: il resto è demagogia!

Insistere, poi, sull'operato del centrosinistra in materia di quote latte mi pare fuori luogo: sono passati tre anni e siete fermi, siete sostanzialmente fermi!

Noi riuscimmo a farci assegnare dall'Europa sei milioni di quintali di quote latte, necessari a garantire tutto ciò che era stato prodotto, anche in sovrappiù (*Commenti del deputato Dozzo*). Dozzo, invito i tuoi colleghi ad avere coraggio: lo dico con franchezza.

Assistere a questo balletto è deprimente. I deputati del gruppo della Lega

sappiano che le loro proposte emendative vengono respinte dalla maggioranza.

Gli allevatori si aspettano che questa maggioranza rispetti quelli che voi chiamate «interessi legittimi» e che noi ci ostiniamo a ritenere «interessi illegittimi» rispetto alla gran parte degli onesti allevatori di questo paese (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo, della Margherita, DL-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, credo che il gruppo della Lega mantenga un comportamento coerente. Infatti, ciò che, oggi, dichiariamo sulle quote latte e sull'Europa in generale lo affermiamo da sempre.

La questione non riguarda la destra e la sinistra, intese come maggioranze transitorie. Siamo stati contrari all'Europa voluta dal centrosinistra, nella quale siamo entrati nel modo che tutti hanno potuto constatare e che, di fatto, non è in grado di garantire le minime necessità degli Stati nazionali.

Evidentemente, uno Stato nazionale non può rinunciare alle sue produzioni di base. Non è, dunque, ammissibile che uno Stato non possa fare, almeno in campo alimentare, ciò che serve per il proprio sostentamento.

I deputati della Lega hanno sempre condotto una battaglia, non tanto per le quote, quanto per la qualità. Infatti, se si ponessero seri limiti con riferimento alla qualità del latte, alla modalità di allevamento delle mucche da latte, si salvaguarderebbe il latte italiano.

Vorrei ricordare che il risultato finale di queste operazioni è il seguente: circa sei anni fa, il latte veniva comprato agli allevatori a 870 lire. Oggi, viene venduto a 620 lire (non è sufficiente neanche per coprire le spese per il mangime). Noi, in ogni caso, al supermercato troviamo il latte a duemila lire! Non casualmente,

gran parte di questo latte viene — o veniva — ritirata dalla Parmalat e dal suo universo di aziende satelliti.

Il centrosinistra, molto vicino al problema dell'allevamento e della produzione del latte italiano, si chieda perché accadono tali fatti. Noi, che difendiamo coloro che vendono il latte a 620 lire al litro (ed il miglior latte del mondo), indipendentemente da questioni di destra o di sinistra, ci sentiamo di essere nel giusto.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, ho ascoltato alcuni interventi dei colleghi del centrosinistra che oggi attribuiscono all'attuale maggioranza le responsabilità politiche di questa situazione.

Vorrei ricordare loro che, dopo cinque anni di Governo che ha prodotto il nulla rispetto a questa problematica...

PIERO RUZZANTE. Questo è il tuo di Governo! Stai parlando al tuo Governo!

ANDREA GIBELLI. ...la Lega Nord, con coerenza, sta tentando di individuare misure che tutelino il patrimonio produttivo del nostro paese, non altro.

Vorrei ricordare, ai colleghi del centrosinistra che nella passata legislatura si sono prodigati vendendo il nostro paese che oggi si tenta di adottare una misura per consentire al sistema produttivo di rimanere nel paese, per fare in modo che questo paese abbia un sistema produttivo autosufficiente che non sia servo e vassallo di economie straniere. Infatti, entrare in Europa senza un sistema produttivo vuol dire decretare la fine di questo paese!

PIERO RUZZANTE. Parlane al sottosegretario Dozzo!

ANDREA GIBELLI. Non accettiamo lezioni! Ogni proposta emendativa che consenta a qualunque imprenditore di mantenere le proprie famiglie e il proprio assetto produttivo va nella direzione di

tutelare un'economia difficile e di consentire a tutti di dare un proprio contributo per l'indipendenza del nostro paese.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, tutte le volte che discutiamo di quote latte assistiamo, come diceva il collega Rossiello prima, al gioco della schizofrenia da parte della Lega Nord Federazione Padana. Uso il termine davvero con cognizione di causa, perché accusare il centrosinistra di aver svenduto il paese è una cosa fuori dal mondo! Il centrosinistra, sulle quote latte, pur avendo ereditato una situazione drammatica, ha conquistato con grande determinazione 600 mila tonnellate di quote, cosa che non mi pare l'attuale Governo abbia fatto, caro Vascon. Noi abbiamo sostenuto da sempre, dal 1996 in poi, le ragioni degli onesti, caro collega Vascon; invece, voi sostenete le ragioni di quegli « splafonatori » (pochi ormai) che non vogliono pagare le multe. Questa è la vostra battaglia, non altro! È per questa ragione che noi continuiamo a sostenere il rispetto delle norme che il nostro paese si è dato per gestire una situazione difficile.

Vedete — e concludo su questo concetto —, è stato citato il fatto che le quote latte sarebbero una iattura per il nostro paese, ma il collega Vascon, il collega Galli e il collega Gibelli sanno benissimo che, senza il regime delle quote, il nostro latte non varrebbe più 600 lire, ma molto meno. Se non sbaglio...

PRESIDENTE. Onorevole Rava, si avvii a concludere.

LINO RAVA. Concludo, Presidente. Se non sbaglio, sul piano della qualità, non è stato il Governo di centrosinistra ad avalare il latte fresco microfiltrato, ma il Governo di centrodestra (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*), che il collega Vascon sta sostenendo, accordandogli la fiducia ogni qualvolta gli viene richiesta (*Applausi dei*

deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Vascon 1.013, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	428
Votanti	425
Astenuti	3
Maggioranza	213
Hanno votato sì	23
Hanno votato no....	402).

Prendo atto che l'onorevole D'Agrò non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Con riferimento all'articolo 2, devo rilevare che la Commissione ha presentato due emendamenti, il 2.100 e il 2.101, che incidono sul primo comma dell'articolo 2 e che pertanto, determinando conseguenze di carattere finanziario, possono essere messi in votazione soltanto da domani. Debbono intendersi conseguentemente accantonati anche gli emendamenti Vascon 2.65, Rava 2.1 e Vascon 2.3, anch'essi riguardanti il primo comma dell'articolo 2.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vascon 2.59.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, tanto per non dimenticare quanto è stato detto dai colleghi, è pur giusto far presente a chi è intervenuto, in particolar modo al collega Rossiello, che onestà è sinonimo di coerenza e viceversa. Allora, ci dovrebbe spiegare qual è stata l'assunzione di responsabilità politica all'epoca del decreto legislativo n. 173 del 1998, il cosiddetto « taglia costi » del ministro De Castro.

PIERO RUZZANTE. Spiegaci cosa fa Dozzo !

LUIGINO VASCON. L'onorevole Rosiello ci dovrebbe spiegare cosa ne pensa, ad esempio, dell'emendamento che prevedeva la tutela, la copertura e la pulitura dei vigneti abusivi. E perché non ricorda invece i 6 milioni di tonnellate che ha portato a casa il vostro caro ministro De Castro ? Provate ad andare a chiedere agli agricoltori, ai produttori di latte, come sono state distribuite all'epoca le quote, dal Brennero a Pantelleria e viceversa, per zone vocate per competenza !

PIERO RUZZANTE. Dopo ti spiego !

LUIGINO VASCON. Caro Ruzzante, mi ricordi una cosa che raglia in certi momenti !

Comunque, non volete assolutamente compiere alcun gesto di umiltà, ammettendo che proprio il Governo dell'Ulivo non è stato minimamente capace di risolvere il problema delle quote latte, che abbiamo ereditato e che ci troviamo a dover affrontare noi, tant'è ...

PIERO RUZZANTE. E Dozzo ?

GIORGIO BOGI. Dozzo !

LUIGINO VASCON. Presidente, i colleghi disturbano; lei, ovviamente, non li sente, ma io sì !

PRESIDENTE. Io li sento benissimo.

LUIGINO VASCON. Proseguo il mio intervento...

PRESIDENTE. Onorevole Vascon, la interrompo per svolgere una considerazione. Io cerco di intervenire il meno possibile, compatibilmente con le esigenze dell'oratore che parla. Invito quindi i colleghi a mantenere un contegno che consenta all'oratore di poter essere ascoltato.

Colgo, però, anche l'occasione per rivolgervi a lei e pregarla, quando si rivolge ai colleghi, di non usare perifrasi che non

mi sembrano consone al contesto parlamentare. Non l'ho interrotta prima per dirle questo...

LUIGINO VASCON. Starò più attento, signor Presidente, ma la tentazione è così forte... Comunque, mi perdoni.

Proseguendo nell'illustrazione del mio emendamento e tornando all'argomento del contendere, la questione è molto semplice. In buona sostanza, chiedo che venga previsto il rimborso immediato del prelievo pagato in eccesso dagli allevatori e che venga eliminata la trattenuta da parte dell'AGEA del 5 per cento del prelievo complessivo; tutto ciò ai fini della gestione del contenzioso. Ovviamente, anche per effetto di tale trattenuta, i produttori di fatto pagano comunque almeno il 5 per cento, anche se peraltro noi non lo riteniamo un adempimento dovuto. Di fatto, questa è la situazione.

Con l'approvazione del mio emendamento, che a livello pratico si riduce ad un rimborso di piccola entità, si dimostrerebbe almeno la buona volontà di intercedere nei confronti di questi allevatori, che vengono additati e considerati semplicemente dei disobbedienti o dei cattivi o, comunque, dei non allineati, come qualcuno li ha classificati; tuttavia, sono persone che chiedono solamente di poter lavorare, ma tale obiettivo sembra molto arduo e difficile da raggiungere. Infatti, le loro insistenti richieste (che, peraltro, tanti partiti hanno mostrato di raccogliere, illudendo queste persone), alla fine — come si vede — vengono disattese.

Noi coerentemente, come sempre abbiamo fatto, contestiamo questo sistema di produzione e andiamo in difesa di coloro i quali hanno sempre voluto solamente poter lavorare. Lavorare ! Non essere assistiti, non essere sovvenzionati, non essere mantenuti, ma solo lavorare !

Ecco il motivo per cui torno a ribadire la bontà dell'emendamento. E non mi si venga a dire che questo emendamento è strumentale o demagogico, perché con esso si chiedono le briciole ! Si dimostri almeno un po' di buona volontà e un po' di ascolto a questo settore, che vuole

solamente lavorare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, intervengo perché il dialogo si sta facendo abbastanza interessante. Ho ascoltato con attenzione i colleghi Rosiello e Rava. Quest'ultimo ha sostenuto che il Governo di centrosinistra ha effettuato un'opera, tra virgolette, « meritoria », separando, da una parte, i meritevoli e isolando, dall'altra, i profittatori. Se non vado errato, il collega li ha definiti così o, forse, ha usato termini più sfumati: in tal caso, chiedo scusa.

Tuttavia, a questa sfumatura verbale non ha corrisposto un uguale atteggiamento pratico. Vorrei ricordare che coloro che voi definite gli allevatori « non allineati » sono stati « randellati » (chiedo scusa alla Presidenza per il termine) dal Governo di centrosinistra. Il Governo di centrosinistra ha fatto sì che la Polizia di Stato intervenisse su una protesta legittima: è stata una decisione messa in piedi da un Governo di centrosinistra. Se solamente il Governo di centrodestra avesse toccato un dito a qualche manifestante, vi sarebbero state sommosse di popolo!

Quindi, nell'isolare le mele buone dalle mele marce, avete fatto un'opera non indolore, ma dolorosa, nel senso che avete « randellato » quelli che oggi noi stiamo difendendo a spada tratta!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei ricordare all'onorevole Vascon che la restituzione del prelievo, una volta che sia stato eseguito il calcolo del prelievo nazionale, è già prevista dal comma 3, lettera a), dell'articolo 9 della legge n. 119 del 2003, tra i produttori per i quali tutto o parte del

prelievo loro applicato risulti indebitamente riscosso o comunque non più dovuto.

Vorrei cogliere l'occasione per ricordare altresì all'onorevole Vascon che le quote latte delle quali egli ha parlato — 6 milioni di quintali ottenuti a livello comunitario — e che, a suo avviso, il Governo di centrosinistra avrebbe assegnato male, sono state assegnate alle regioni, le quali, a loro volta, hanno stabilito i criteri secondo i quali attribuirle agli allevatori.

So che l'onorevole Vascon si lamenta del fatto che in Lombardia tali quote aggiuntive non siano state assegnate in via prioritaria ai produttori che hanno avuto il taglio della quota B. Ciò è dovuto semplicemente alle decisioni assunte dalla giunta Formigoni e dall'assessore Beccalossi per quanto riguarda le modalità e le priorità da adottare e da rispettare per l'assegnazione agli allevatori. C'erano quindi 6 milioni di quintali e questa entità è stata distribuita fra le regioni, che hanno poi adottato i loro criteri. Quindi, se in questa operazione c'è qualcosa di sbagliato, l'onorevole Vascon se la prenda con le regioni che hanno attribuito le quote secondo priorità sbagliate (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non riesco a comprendere. Questo emendamento è inutile, anche perché l'accantonamento del 5 per cento del prelievo complessivo ha certe finalità; come osservava il collega Marcora, probabilmente il provvedimento è stato letto male dai parlamentari della Lega Nord Federazione Padana, che fa parte della maggioranza, i quali credo abbiano letto male anche la legge sulle quote latte, considerati gli emendamenti che hanno presentato.

Penso, quindi, che si debba fare una lettura più corretta delle disposizioni di legge. Detto questo, non comprendo

perché gli interventi dei colleghi del gruppo della Lega Nord Federazione Padana siano rivolti alla nostra parte politica e non al loro Governo, del quale fanno parte. Non capisco se i problemi dell'agricoltura italiana siano esclusivamente legati al tema delle quote latte, che hanno portato i produttori agricoli del nostro paese ad ottenere una liquidazione superiore a quella degli altri paesi dell'Unione europea — dalle 200 alle 250 lire —, prima che l'Italia entrasse nel regime dell'euro.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
FABIO MUSSI (*ore 17,33*)

ALDO PREDÀ. I nostri produttori hanno registrato, quindi, un vantaggio rispetto agli altri produttori dei paesi dell'Unione europea: non si comprende se le truppe in piazza le abbia mandate questo Governo o quello di centrosinistra, come ricordava qualche parlamentare della Lega Nord Federazione Padana. Non si capisce per quale ragione la polemica esistente all'interno della maggioranza e rivolta contro il ministro delle politiche agricole e forestali da parte della Lega Nord Federazione Padana venga da quest'ultima « spostata » da tutt'altra parte. Probabilmente vi sono alcuni vincoli di maggioranza che, alla fine, anche il collega Vascon deve rispettare e ai quali si deve adeguare, al di là degli emendamenti presentati dal suo gruppo.

Il problema dell'agricoltura italiana non è questo: credo invece che sia legato ad un sistema di infrazioni su una serie di questioni, rispetto alle quali l'Unione europea ha fortemente danneggiato l'agricoltura del nostro paese, che non può essere vincolata soltanto dal problema delle quote latte. Noi aspettiamo altre scadenze, ad esempio, quella in materia di latte fresco microfiltrato; vedremo cosa accadrà per quanto riguarda le organizzazioni dei produttori ed una serie di provvedimenti che toccano da vicino l'agricoltura italiana. Quest'ultima è costituita da vari tipi di agricolture e, per questa ragione dobbiamo tenere presente che non esiste solo l'agri-

coltura delle regioni forti, come la Lombardia, il Veneto, il Piemonte e la mia regione, l'Emilia Romagna.

Dobbiamo portare avanti una serie di provvedimenti che tengano in considerazione le diverse agricolture del nostro paese. Proprio la loro varietà e la loro diversità assicurano all'economia agricola del nostro paese una ricchezza che altri, anche all'interno dell'Unione europea, non hanno. Tale ricchezza non è assolutamente da dimenticare!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Rossiello. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE ROSSIELLO. Il nostro gruppo è impegnato in una battaglia politica sulla conversione in legge del decreto-legge in esame. Tale battaglia è tesa a mettere in evidenza che approvare in fretta i provvedimenti senza ponderare bene le questioni fa incorrere in alcuni rischi. Ad esempio, nel caso dell'INPS, quando approvammo in fretta il decreto-legge n. 269 del 2003, avvertimmo che stavamo creando un danno di « ipertrofia burocratica » per i datori di lavoro. Oggi con un ulteriore decreto-legge si torna a correggere quanto è stato fatto in fretta con un altro decreto-legge. Si tratta di correggere elementi di debolezza anche per quanto riguarda le risorse. Quindi, non raccogliamo l'atteggiamento polemico della Lega.

Signor Presidente, è stata citata in questa sede la sanatoria dei vigneti. Vorrei ricordare a lei ed all'Assemblea che un gruppo di opposizione ottenne in quest'aula la maggioranza su quella sanatoria. Oggi, invece, un gruppo di maggioranza non riesce ad avere i voti della sua maggioranza: questa è la differenza (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.59, non accettato dalla

Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>409</i>
<i>Votanti</i>	<i>406</i>
<i>Astenuti</i>	<i>3</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>204</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>29</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>377).</i>

Prendo atto che l'onorevole Strano non è riuscito a votare ed avrebbe voluto esprimere un voto contrario.

Passiamo all'emendamento Vascon 2.60.

Onorevole Vascon, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore?

LUIGINO VASCON. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Innanzitutto, bisogna ricordare a chi è di memoria corta quale sia stata la posizione della Lega per quanto riguarda il latte microfiltrato. Credo che almeno i colleghi che fanno parte della Commissione agricoltura non dovrebbero dimenticare tale posizione. L'onorevole Ruzzante può informarsi in proposito e i suoi colleghi possono rendergliene conto. Noi siamo coerenti e vogliamo esserlo fino in fondo, proprio in funzione di un'onestà politica e morale nei confronti di chi ci ha votato e ci ha mandato in Parlamento. Pertanto, proprio sulla strada della coerenza, continuiamo le nostre battaglie per difendere persone che stanno subendo soprusi ed ingiustizie a causa di chi, in maniera scellerata, a suo tempo ha deliberato sulla loro testa. Per quanto riguarda il latte microfiltrato, discusso che a qualcuno piace molto riesu-

mare, ricordate bene qual è stata, e qual è attualmente, la posizione della Lega.

In ogni caso, l'emendamento in esame tende ad eliminare le disposizioni relative a quelle aree svantaggiate in ordine alla restituzione in via prioritaria del prelievo pagato in eccesso. Infatti, dovete sapere — i colleghi della Commissione lo sanno perfettamente — che la liquidità per determinate realtà è fondamentale e ne consente la sopravvivenza, non l'arricchimento.

Stiamo parlando di produzioni specifiche che hanno come minimo otto mesi (a volte anche quattordici o sedici) di stagionatura. Quindi, gli introiti non sono immediati. L'esposizione comporta, ovviamente, sacrifici economici che molto spesso non vengono supportati da nessun istituto di credito a causa della labilità del credito stesso.

Dunque, vogliamo intervenire usando il buonsenso? Si tratta di consentire la sopravvivenza a coloro i quali, fuori da questo palazzo, stanno attendendo le nostre decisioni. Vogliamo avere il buon senso di legiferare in maniera tale da non far chiudere le loro aziende? Vogliamo renderci conto che un patrimonio sta per essere depauperato a causa di leggi che vanno contro l'interesse di tutto il mondo agricolo?

Il collega giustamente diceva: è pur vero, come è vero, che il mondo agricolo non vive solamente del comparto lattiero caseario. Ci sono oggi dei problemi legati al mondo del latte ed al suo indotto, ma fuori dalla porta, in maniera pressante, ve ne sono anche degli altri, come quelli che riguardano il vino, il riso, l'olio e tanti altri prodotti. Purtroppo, in maniera inarrestabile, arriveranno anche questi problemi sul tavolo della discussione ed allora vedremo quali saranno le posizioni di determinati gruppi e partiti politici, che, a quanto vedo, ragionano per collocazione geografica e, ancor peggio, per bacino elettorale. Ciò è disgustoso da vedersi, proprio in un Parlamento che dovrebbe invece tutelare gli interessi di tutti i cittadini che lavorano, in particolare di quelli che lavorano in proprio, sacrificando ogni

genere di profitto, per mantenere in essere quelle aziende, che sono state costruite con anni ed anni di fatica e lavoro e che molto spesso non si è ancora finito di pagare.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.60, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	427
Votanti	425
Astenuti	2
Maggioranza	213
Hanno votato sì	21
Hanno votato no ..	404).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vascon 2.61.

Chiedo all'onorevole Vascon se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

LUIGINO VASCON. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Con questo emendamento chiedo la soppressione delle norme che furono introdotte dalla XIII Commissione per favorire, nella restituzione del prelievo, gli allevatori i cui capi di allevamento furono colpiti dalla *blue tongue*. Tale soppressione si reputa necessaria in quanto la disposizione, oltre ad essere discriminatoria — il che, credo, sia condiviso da tutti i colleghi —, è da considerarsi in un certo senso intrusiva rispetto ai contenuti del decreto-legge in cui essa è posta (mi riferisco al decreto-legge n. 49 del 2003), le cui finalità avrebbero dovuto essere unicamente quelle di riformare le norme nazionali di applicazione del regime comunitario sulle quote latte.

Ebbene, anche su questo capitolo possiamo spendere delle parole, non voglio dire di rimprovero, ma per memoria. Ci sono situazioni, nelle quali il blocco della movimentazione del bestiame, dovuta alla *blue tongue*, ha creato condizioni di estremo svantaggio; basti pensare non solo alla regione Sardegna, che purtroppo è stata colpita fortemente da tale epidemia, ma anche a molte altre parti d'Italia. Vogliamo, dunque, recepire almeno la bontà di questo emendamento, che va in soccorso di coloro che sono stati colpiti da un'epidemia (che è cosa ben diversa da uno splafonamento di produzione, in quanto è contro la volontà del conduttore dell'azienda)? Stiamo in buona sostanza vagliando la possibilità di dare un aiuto concreto al comparto degli allevatori, che, nello specifico, ha subito questo tipo di calamità.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Riteniamo che anche questo emendamento sia, nel merito, sbagliato. Sappiamo bene che gli allevamenti soggetti al blocco della movimentazione del bestiame, a causa della *blue tongue*, non possono, per definizione, vendere bestiame. Questo può portare alla necessità di mantenere in azienda capi di bestiame (anche se si ha la volontà di venderli), che naturalmente devono produrre. Tutti, ad esempio, sanno che le vacche devono fare il latte ed essere munte due volte al giorno, anche se le si vuole vendere. Si tratta, dunque, di allevatori a cui è stato imposto il blocco della movimentazione del bestiame dall'autorità sanitaria, ma che sono costretti a mantenere in azienda queste mucche, con la conseguenza di uno splafonamento.

Prevedere che almeno il 20 per cento del loro esubero sia trattato in maniera differenziata, mi sembra una misura di assoluta equità nei confronti di questi allevatori, che già sono penalizzati dal blocco della movimentazione del bestiame in termini economici. Quindi, onorevole

Vascon, non si tratta di salvaguardare gli interessi di specifiche aree geografiche o di collegi elettorali.

L'epizoozia della *blue tongue*, purtroppo, è una problematica che investe tutto il territorio nazionale (fino all'Emilia Romagna) e, in questo caso, è stata fornita una risposta (stiamo, infatti, parlando di un decreto-legge in vigore) ad un problema estremamente grave che ha interessato gli allevamenti colpiti da questa patologia.

Con riferimento alle aree svantaggiate, di cui precedentemente si è parlato, onorevole Vascon, esse sono presenti sia al nord sia al sud (non si trovano solo nelle regioni del sud); si tratta sicuramente di aree che necessitano, nel sistema di applicazione delle quote latte, di un trattamento preferenziale dovuto ai numerosi svantaggi economici in termini di produzione agricola che queste aree sono costrette a subire per la morfologia del terreno e le condizioni climatiche.

In questo caso, vi è un interesse di tutti i cittadini e, con riferimento al caso specifico della *blue tongue*, occorre fare in modo che gli allevatori, oltre che dall'epizoozia della *blue tongue*, non siano penalizzati anche dal sistema di applicazione delle quote latte.

D'ora in poi mi asterrò dall'intervenire sugli emendamenti presentati dal gruppo della Lega: tutti possono essere discussi sotto il profilo del contenuto, con argomentazioni molto concrete, ma di fatto, onorevole Vascon, stiamo perdendo tempo rispetto al vero problema affrontato nel decreto-legge: quello della Parmalat. Voi state tentando di mettere in discussione norme già approvate dalla vostra maggioranza, onorevole Vascon, ma in questo modo perdiamo tempo e non affrontiamo il vero tema del provvedimento in esame, vale a dire la risoluzione della crisi Parmalat.

Voi appartenete a questa maggioranza (lo ha detto bene l'onorevole Preda): assumetevi le conseguenze del fatto che, con riferimento a questo argomento, non siete in sintonia con il vostro Governo! Si tratta di un decreto-legge adottato dal Consiglio

dei ministri, il cui disegno di legge di conversione è ora all'esame dell'Assemblea: continuare a ribadire la vostra contrarietà, facendo perdere tempo al Parlamento, è completamente inutile.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, intervengo a titolo personale per dire che non mi sembra che le argomentazioni addotte dal gruppo della Lega nord siano funzionali a far perdere tempo all'Assemblea, come affermato dal collega Marcora.

È evidente che, al riguardo, vi è un nodo politico e che il problema dei trasportatori del latte, i quali devono affrontare le conseguenze della crisi Parmalat, ci è tutt'altro che indifferente. Ma è altrettanto evidente che siamo sensibili al problema di centinaia di allevatori che saranno costretti a chiudere le stalle in seguito all'applicazione del sistema delle quote latte. Pertanto, credo che l'affermazione del collega Marcora secondo cui si perderebbe tempo assumendo un atteggiamento riconosciuto quale diritto dei componenti di questo Parlamento sia stata forse pronunciata in un momento di mancato protagonismo del suo gruppo (in questo momento, il nostro gruppo sta difendendo una questione ben precisa) e, come tale, la restituisco al mittente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Signor Presidente, a fronte delle disuguaglianze esistenti nel mondo agricolo, sono state presentate tre proposte emendative, al fine di livellarle, che sono in contraddizione: pensiamo all'emendamento, già votato, riguardante le zone svantaggiate, a quello in esame ed a quello successivo relativo alle sanzioni.

Probabilmente, vi è un nodo politico da chiarire sull'argomento in esame, come affermato dal collega intervenuto prima di

me, ma occorre chiarirlo all'interno della maggioranza. Non dobbiamo, a tale riguardo, rispondere noi: la risposta dovete darla voi, all'interno della maggioranza, in particolare sul problema delle quote latte, che si ripropone con riferimento a qualsiasi provvedimento in esame, nonché agli emendamenti successivi, presentati legittimamente dai colleghi del gruppo della Lega, rispetto ai quali vi è il nostro dissenso ed alcuni nodi politici da risolvere nell'ambito della maggioranza. È inutile che continuiate a rivolgervi a chi è contrario a questo Governo ed a molti dei suoi provvedimenti!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sedioli. Ne ha facoltà.

SAURO SEDIOLI. Presidente, colleghi, mi auguro che la discussione sia ricondotta al merito di questo decreto-legge. È in discussione un provvedimento che tende a garantire la continuità produttiva della Parmalat, vale a dire di un'impresa conosciuta in tutto il mondo e che ha rappresentato e continua a rappresentare le produzioni agroalimentari *made in Italy*. Mi pare, invece, che si stia polemizzando, quasi ricorrendo alla storia del lupo e dell'agnello (cosa è successo prima, se è stato il Governo di centrosinistra oppure l'attuale Governo), senza discutere del futuro di questa impresa.

Anche quando si affrontano le questioni degli allevatori, non si deve considerare esclusivamente l'aspetto relativo alle multe — come è avvenuto con il decreto n. 347 del 2003 —, ma l'intera problematica relativa al riordino del settore lattiero-caseario.

La Lega afferma di sostenere in questa sede ciò che ha sempre sostenuto. Occorrerebbe invece che ci parlasse di ciò che non ha mai fatto, ad esempio la battaglia per reprimere il fenomeno del cosiddetto latte in nero, che riduce la competitività dei nostri allevatori o per rendere operativa l'anagrafe bovina, che ancora non è stata attivata e che è alla base dei controlli previsti dal decreto n. 347 del 2003. Que-

ste sono le cose di cui gli allevatori hanno bisogno (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, in tutti gli interventi che si sono susseguiti è ormai chiaro il collegamento tra la drammatica situazione del nostro settore lattiero-caseario, in riferimento al problema delle quote latte, e la vicenda Parmalat.

Il decreto-legge in esame è stato adottato per fornire alcune risposte alla grave situazione che sta vivendo il pilastro dell'industria agroalimentare italiana, che deve essere difeso, in quanto il nostro paese deve continuare ad avere poli di eccellenza in campo industriale.

Il suddetto collegamento esiste perché, come dimostrano le attuali vicende, le industrie vanno avanti con il lavoro e con le materie prime. E, nel caso della Parmalat, la materia prima è una, il latte. Infatti, abbiamo potuto appurare che le industrie, con le quote, le questioni burocratiche e la finanza, non funzionano e finiscono male.

Nei prossimi interventi continueremo a cercare di spiegare a chi ci segue da casa il collegamento esistente tra il caso Parmalat e la questione delle quote latte.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, vorrei riprendere il ragionamento testé svolto dal collega Guido Giuseppe Rossi. Ciò in quanto ritengo che la questione delle quote latte torni periodicamente al centro dei dibattiti politici sostanzialmente per un motivo, vale a dire per la consolidata e dissennata gestione del settore agricolo registrata nei decenni passati, anche a causa della connivenza tra una parte importante del mondo politico e una parte

importante del mondo imprenditoriale che si occupava di agricoltura. Le vicende della Parmalat degli ultimi mesi non fanno altro che dimostrare tutto ciò.

I contadini — quelli onesti, quelli che hanno le mucche — sono le vittime di questo imbroglio che, purtroppo, si vuole far passare sulle loro teste. È per tale motivo che noi della Lega nord, in via di principio, non possiamo accettare che i pochi contadini rimasti siano costretti a pagare multe moralmente non accettabili.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.61, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti</i>	<i>421</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>211</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>25</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>396</i>

Passiamo all'emendamento Vascon 2.62. Chiedo al presentatore se accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

LUIGINO VASCON. No, Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, quanto detto dai colleghi del centrosinistra, che indicano nel fenomeno del latte in nero uno dei mali del settore, è verissimo. Però, chi in questo momento, in Italia, acquista il latte in nero? Quali sono i grandi collettori che arrivano dai paesi comunitari e creano la vera concorrenza interna abbassando il prezzo del nostro latte? Anche la Parmalat, ma non solo.

Questo dobbiamo avere l'onestà e il coraggio di dirlo, così come dobbiamo avere il coraggio e l'onestà di dire che

determinati caseifici sociali in regola hanno bisogno, per mantenersi tali, di vendere il proprio latte alle cooperative dei Cobas nella veste di primi acquirenti. Altrimenti questi caseifici, che voi definite in regola e all'interno della quota di produzione, splafonerebbero anch'essi.

Pertanto, se vogliamo fare un discorso onesto e coerente, andiamo a vedere innanzitutto chi ha affossato e continua ad affossare la potenzialità e, conseguentemente, anche la redditività del prodotto nazionale. Questo lo sappiamo tutti, ma dobbiamo dirlo: è il latte in nero che quotidianamente entra a fiumi dai nostri confini! Noi della Lega Nord Federazione Padana ci siamo anche presi la briga di seguire queste autobotti che, nel corso di un solo giorno, compiono anche due o tre viaggi, portando all'interno del nostro paese migliaia e migliaia di quintali di latte in nero proveniente da zone di discutibile salubrità. Questo voi lo sapete, e sapete anche a che cosa mi riferisco. Pertanto, cari colleghi, prima di affermare determinate cose, indicando coloro che sono invece le vittime di quest'illecito commercio, sarebbe il caso che ci pensaste un attimo!

Il mio emendamento 2.62 tende ad eliminare specifiche sanzioni a carico degli acquirenti, introdotte proprio dalla XIII Commissione, che, nel, contesto già fortemente restrittivo del decreto-legge in esame, appaiono decisamente eccessive, se non addirittura gratuite. Si può fare a meno di queste misure restrittive e, quindi, alleggerire, per quanto possibile, la pressione esercitata dal decreto-legge.

Ritengo che la mia proposta emendativa non sia strumentale né demagogica, ma di buon senso. Colleghi della sinistra, valutatela prima di esprimere il vostro voto. Capisco che le mie esternazioni e le mie proposte emendative possano sembrare strampalate, così come capisco che quello che viene proposto dalla Lega Nord Federazione Padana molto spesso è troppo « popolano » per quest'Assemblea, che si è ormai imborghesita e non ricorda più da chi ha attinto la fiducia e il consenso. Ma rivolgo un invito a tutti i deputati presenti,

indipendentemente dalla loro appartenenza alla destra o alla sinistra, affinché esprimiamo con serenità il proprio voto, perché da esso dipende il futuro delle aziende del settore, che non vanno affossate o caricate di oneri ulteriori.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Gibelli. Ne ha facoltà.

ANDREA GIBELLI. Signor Presidente, lo spirito dell'emendamento è chiaro in esame ed è coerente con la posizione che la Lega Nord Federazione Padana sta portando avanti. È ormai evidente a tutti che si fa pagare un prezzo politico ai piccoli allevatori, mentre si fanno sconti sulle grandi questioni industriali legate al settore lattiero-caseario.

Sarebbe stato probabilmente più opportuno, con le disposizioni che stiamo tentando di modificare, aprire una questione politica sul caso Parmalat: andiamo in soccorso dell'indotto di una grande impresa, che ritenevamo sana e che sana non è, mentre vi è una sorta di accanimento da parte di alcune forze politiche nei confronti di piccoli imprenditori che hanno chiesto di poter svolgere liberamente il proprio lavoro. La questione dello splafonamento delle quote latte è ancora aperta e non può essere definita con i parametri che sono stati indicati; oggi si consuma un altro grave danno nei confronti del comparto primario dell'economia nazionale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Luciano Dussin.

LUCIANO DUSSIN. Signor Presidente, è stato chiesto quale sarà il futuro del comparto lattiero-caseario. È opportuno precisare che, quando parliamo di libero mercato, ci riferiamo a paesi che hanno lo stesso costo del lavoro e gli stessi costi per la sicurezza sociale (previdenza, assistenza sanitaria, e via dicendo).

L'apertura ad altri paesi che eludono, anche deliberatamente, tali costi, determi-

nerebbe la distruzione del mercato (mi riferisco anche all'allargamento dell'Unione europea) e l'ingresso della politica nelle imprese. Per rimediare a tali sconquassi, occorre tagliare, introdurre le quote, concedere aiuti, e via dicendo. Quando entra la politica, muore l'impresa.

Sugeriamo pertanto a chi si interessa del futuro di tutti i comparti produttivi di essere meno « mondialisti » e più legati alle esigenze del lavoro del proprio territorio. È quello che sta facendo la Lega, ma mi sembra che pochi vogliano ascoltare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rava. Ne ha facoltà.

LINO RAVA. Signor Presidente, l'emendamento in esame raggiunge l'obiettivo opposto a quello perseguito: eliminando le sanzioni a carico dei primi acquirenti che devono registrare la provenienza del latte, non si arresta il flusso di « latte in nero » richiamato dal collega Vascon, di cui una parte — così ha sostenuto, se non vado errato, in una precedente occasione — radioattivo (e da esso è stato evidentemente influenzato!), ma anzi se ne agevola l'accesso al nostro mercato.

LUIGINO VASCON. Ma diamo liquidità!

LINO RAVA. Condivido pienamente l'esigenza di intervenire sulla questione del « latte in nero ». Tuttavia, onorevole Vascon, il ministro ha la responsabilità di attuare tutti gli interventi necessari volti a perseguire tali comportamenti fraudolenti. Come lei sa, nel 1999 e nel 2000 la commissione Lecca ha esaminato la questione del cosiddetto latte in nero, ma non vi è stato alcun seguito: da tre anni si afferma che è imminente l'istituzione dell'anagrafe bovina, ma essa giace in qualche cassetto.

Ciò conferma ancora una volta che lei, onorevole Vascon, sta sostenendo un Governo di cui, almeno per quanto riguarda

tale materia, non condivide assolutamente nulla (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, come è stato spiegato con la consueta passione e competenza dal collega Vascon, stiamo portando avanti una visione della politica e dell'economia che pone al centro i produttori, ovvero le persone, le aziende e gli imprenditori che producono beni reali con la loro intelligenza e la loro capacità organizzativa, e che, pur talvolta sbagliando, devono fare i conti con la burocrazia europea, e soprattutto con quella italiana. Non dimentichiamo che il grande errore commesso dalla classe dirigente a metà degli anni ottanta, la classe democristiana (dato che in quel momento i democristiani controllavano il settore dell'agricoltura), non fu soltanto quello di dotare di una quota assolutamente insufficiente il nostro paese, ma di applicare tale quota in maniera assolutamente caotica ed indegna determinando, circa venti anni dopo, gli sconquassi che stiamo pagando ora. È un tema su cui dobbiamo riflettere attentamente.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo, a cui ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Grazie, signor Presidente. Continuo il ragionamento poc'anzi iniziato e che anche il collega Rossi ha approfondito, perché è su questo punto che dobbiamo riflettere. Se oggi stiamo ancora una volta esaminando, solitari noi della Lega Nord Federazione Padana in contrapposizione a tutto il Parlamento, una questione che più volte abbiamo avuto modo di approfondire, è perché nei decenni passati sono state compiute scelte che hanno determinato uno sconquasso in

tutto il settore agricolo, ed anche in quello industriale riguardante il mondo agricolo.

Gli scandali che dobbiamo affrontare hanno un'unica matrice, la commistione, ormai dimostrata, tra il potere politico dei democristiani, tra «certi amici» ed il mondo dell'agricoltura, tra il modo con cui la Democrazia cristiana ha gestito l'importante settore agricolo ed i rapporti tra questo settore, le banche e, purtroppo, i piccoli produttori che sono gli unici ad aver pagato per queste scellerate scelte.

Noi non ci stiamo e per questo denunciando e denunceremo continuamente questa situazione, anche se dovesse rimanere un solo agricoltore a dover pagare le multe.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Grazie, signor Presidente. Vorrei chiarire ai colleghi del centrosinistra ed all'intera Assemblea che vi sono battaglie di principio che vanno al di là degli schieramenti transitori. Quella delle quote latte trova il gruppo della Lega Nord Federazione Padana in «prima linea» da sempre perché è una battaglia giusta. Si tratta di una situazione determinata circa venti anni fa in maniera completamente errata.

Il collega che mi ha preceduto ha appena parlato delle responsabilità della Democrazia cristiana, ma le responsabilità — aggiungo — furono di tutti i partiti della cosiddetta prima Repubblica. Ne stiamo parlando oggi perché venti anni fa in Europa (l'Europa ha dentro di sé il «peccato originale») si sono barattate le possibili quote latte italiane, in realtà padane, con l'acciaio del sud, che non ha mai conosciuto una produzione rilevante anche se nel frattempo ha assorbito decine di migliaia di miliardi di vecchie lire e rovinato decine di chilometri di costa mediterranea delle regioni meridionali del nostro paese.

Oggi non abbiamo semplicemente produttori onesti e disonesti, ma produttori

che dopo venti anni hanno migliorato le proprie tecniche produttive, hanno allevamenti migliori da tutti i punti di vista, con una qualità sempre a livelli elevati tanto che il latte prodotto in Italia rimane il migliore al mondo. A questi allevatori non possiamo dire, dopo venti anni, che non possono produrre più di quello che producevano dieci anni fa, anche se tutto il mondo è cambiato, anche se vi sono stati processi di concentrazione nel settore agricolo e le tecniche di produzione sono radicalmente modificate.

Si tratta di una battaglia giusta. In questa Assemblea abbiamo dato soldi a tutti, seimila miliardi al Banco di Sicilia, dodicimila miliardi al Banco di Napoli, soldi a tutti senza chiedere conto a nessuno. Non è possibile che per gli agricoltori, per gli allevatori (coloro che producono il latte che usiamo in famiglia, che diamo tutti i giorni ai nostri bambini) non si riesca a realizzare un intervento radicale! A noi dell'Europa non deve importare nulla se in Europa si dicono cose errate. Le battaglie di principio devono essere realizzate per ciò che sono.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polledri, a cui ricordo che ha un minuto di tempo a sua disposizione. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, è una battaglia residuale? Può darsi. È una battaglia di retroguardia? Può darsi. Però, signor Presidente, credo che la Lega Nord Federazione Padana abbia abituato anche le persone che ci stanno ascoltando a una coerenza, pur se qualche volta con dei toni forse accesi. Noi non abbandoniamo in mezzo al guado una causa che abbiamo sposato e non abbandoniamo una categoria, pur piccola, pur sparuta, che rappresenta pochi voti: non ci sentiamo di abbandonarla alla fine di un percorso, nelle aule parlamentari.

Certo qualcun altro ha avuto ben altra fortuna: magari, se lo ricordiamo, la Centrale del latte di Roma, Eurolat, hanno avuto difensori più accorti, che hanno

sicuramente speso di più e portato a casa interessi maggiori rispetto ai pochi milioni di euro che noi in questo modo, forse insistente, peroriamo in quest'aula. Ricordo che Eurolat ha avuto grandi padrini e grandi personaggi messi lì, come dicevano i colleghi, dalla vecchia Democrazia cristiana, i quali nel momento del bisogno si trovano e corrono in soccorso dei soliti noti. Al fianco di questi piccoli ignoti, invece, c'è solo la Lega Nord Padania.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto a titolo personale l'onorevole Didonè, al quale ricordo che ha un minuto a disposizione. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DIDONÈ. Signor Presidente, sicuramente questa deve essere una battaglia che riguarda non molte persone, perché altrimenti questo Parlamento sarebbe molto più impegnato. Tuttavia, noi difendiamo chi in questi anni si è visto trattare in modo non coerente e chiaro. Qualcuno prima parlava di anagrafe bovina con tre anni di ritardo. Vorrei ricordare come siamo partiti dagli anni 1988, 1989 e stiamo ancora qui a cercare di vedere come deve esser risolto questo annoso problema.

Inoltre, a mio avviso, colpiamo sempre gli onesti. Infatti, chi ha fatto il furbo e ha venduto il latte in nero, sicuramente non si trova con le quote latte da pagare. Quindi, anche questo è un modo sbagliato di trattare chi sta lavorando, chi è indifeso.

Concludo aggiungendo anche un altro dato. Ho sentito prima dire che con le quote latte abbiamo difeso il prezzo del latte, però ci siamo dimenticati poi di difendere il produttore da aziende, come la Parmalat, che da sei mesi non pagano i produttori di latte. Quindi, mi sembra anche questo un impegno a cui il Parlamento non ha fatto fronte.

TERESIO DELFINO, Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, mi corre obbligo di ribadire con determinazione, ma anche con la massima attenzione rispetto a quanto il dibattito ha sin qui evidenziato, che la legge n. 119 del 2003 è stata un necessario e difficile punto di equilibrio su due linee fondamentali, vale a dire il riordino del settore mirato a due obiettivi: la coerenza comunitaria del nostro sistema lattiero caseario nazionale e la tutela sostanziale del settore per garantire un comparto, come è stato detto, di fondamentale importanza per il nostro sistema agricolo. Va detto che questa tutela va in due direzioni: da un lato, garantire il valore della nostra produzione lattiero-casearia e dall'altro, tutelare le aziende allevatoriali.

In questo senso, voglio sottolineare anche ai colleghi della Lega Nord Federazione Padana che il Governo, dopo l'adozione della legge n. 119 del 2003, ha comunque continuato un dialogo ed un confronto per vedere se nell'ambito di quei due obiettivi strategici, largamente condivisi dal Governo, si possono individuare soluzioni coerenti per rafforzare il raggiungimento di questi obiettivi.

Il secondo appunto che voglio fare e che ritengo doveroso riguarda il contrasto al fenomeno del «latte in nero». Voglio dire che, su questo tema, c'è stato un impegno forte del Governo, che ha sollecitato l'Ispettorato centrale repressione frodi e la Guardia di finanza ad accentuare questo contrasto e ciò — come è noto a chi segue con attenzione il provvedimento — ha portato a numerose perquisizioni e sequestri nei confronti di ditte operanti in alcune province del nord — sono sei le province coinvolte —, in esecuzione di provvedimenti emessi dalla procura della Repubblica di Verona, proprio nell'ambito delle indagini sul «latte in nero».

Quindi, questa operazione, che corrisponde ad un impegno assunto e che è stata condotta a partire dal mese di otto-

bre 2003, in particolare da parte dell'Ispettorato centrale repressione frodi, ha condotto alla scoperta di oltre 53 mila tonnellate di latte non contabilizzato nel regime delle quote, che attraverso un mercato parallelo permette di conseguire facili guadagni alterando gli equilibri di mercato, creando concorrenza sleale tra gli operatori e ai danni dei produttori corretti che rispettano la norma.

Su questo tema, concludendo, posso dire che il Governo, il Ministero delle politiche agricole e forestali e le strutture a ciò dedicate saranno ulteriormente impegnate ad accentuare le azioni di contrasto, così come è emerso nel confronto in aula su questi emendamenti. Indubbiamente noi riteniamo che ciò faccia parte di quella bonifica di tutto il settore lattiero nazionale che corrisponde agli interessi generali di questo fondamentale settore.

LUIGINO VASCON. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, ho ascoltato con attenzione quanto ha replicato il Governo in merito al latte «Fresco blu». Premesso che in Italia la percentuale di latte fresco consumata è bassissima, quello che ci ha sempre visto contrari è la dizione, è il nome che viene dato a questo prodotto che, opportunamente trattato, supera abbondantemente i giorni di conservazione degli altri prodotti freschi, come altro latte commercializzato da determinate aziende. Quindi, a nostro avviso, come abbiamo sempre sostenuto e continuiamo a sostenere, non può essere considerato comunque un latte fresco. Torno a ripetere: siamo di fronte alla lettura di un'etichetta che è andata ad appannaggio esclusivo di una sola grande azienda (e sappiamo di chi stiamo parlando).

Detto questo, vorrei ritornare un momento sulla questione del «latte in nero», perché questo è il grosso problema: il «latte in nero» abbassa il prezzo del produttore nel momento in cui una gran parte di prodotto entra senza alcun tipo di

imposta fiscale e quello che ne esce è un prodotto che comunque ha un aggravio di IVA. Ecco che allora si consuma, in buona sostanza, una truffa ai danni del consumatore.

Vede, signor sottosegretario, io ho ascoltato con attenzione le sue precise ed attente parole e non contesto nulla di quanto lei ha detto. Ma mi permetta di aggiungere che, se noi vogliamo controllare effettivamente il flusso di prodotto che entra nel nostro paese in nero, i controlli li dobbiamo fare a monte! Non è ammissibile che quotidianamente dai valichi entrino centinaia e centinaia di autobotti e nessuno le fermi, nessuno le controlli! Magari a campione, magari *una tantum*!

Non è ammissibile che vi sia un accanimento fiscale e di controllo, praticato dalla Guardia di finanza nei confronti dei piccoli produttori, che un giorno sì e l'altro pure, fuori dall'azienda o durante i tragitti per andare a conferire il latte, vengono controllati.

È giusto che vengano controllati tutti coloro che commercializzano e movimentano questo benedetto prodotto, ma buonsenso vuole, signor sottosegretario, che si vada a monte per fermare, almeno *una tantum*, una di quelle migliaia di cisterne che entrano quotidianamente e che, ribadisco, vanno a gravare all'interno della produzione che ci è stata assegnata. Infatti, in Italia entra del latte che non viene registrato, ma è lavorato, trasformato e rimesso in circolazione, con l'aggravio fiscale, senza che questo sia stato apposto all'origine.

In questo modo, da un lato subiamo una concorrenza sleale sul versante della produzione, mentre dall'altro ci ritroviamo con la presenza di latte non prodotto in Italia, che tuttavia va ad aggravare il sistema italiano. Ecco spiegato, dunque, il motivo del contendere, perché le quote non sono quelle indicate e la produzione nazionale non è quella che ci viene indicata.

Abbiamo prove e metodi di confronto che supportano quanto stiamo affermando: basti pensare al test sulla brucel-

losi. Ebbene, anche in quel caso la nostra valutazione non è stata mai smentita, e da quel dato abbiamo estrapolato il numero di vaccine presenti. Senza entrare nei meandri dei numeri, sappiate che le vaccine presenti, per quanto siano in produzione, producono solamente il 70 per cento del latte presente in Italia. Il restante 30 per cento, senza andare in eccesso, proviene ovviamente da paesi limitrofi, e quindi in Italia entra «latte in nero», perché appunto non identificato e non documentato fiscalmente.

PRESIDENTE. Onorevole Vascon, si avvia a concludere.

LUIGINO VASCON. A questo punto, a maggior ragione, ci ritroviamo di fronte ad un carico di produzione e commercializzazione che non è nostro, e per giunta ci sono anche le multe!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.62, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (Vedi votazioni).

(Presenti	414
Votanti	413
Astenuti	1
Maggioranza	207
Hanno votato sì	23
Hanno votato no ..	390).

Passiamo all'emendamento Vascon 2.74.

Chiedo all'onorevole Vascon se acceda all'invito a ritirare il suo emendamento formulato dal relatore.

LUIGINO VASCON. No, signor Presidente, insisto per la votazione e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Signor Presidente, come dicevo poc'anzi, abbiamo avuto possibilità di effettuare confronti proprio in funzione dei test sulla brucellosi, ma non solo. Se andiamo indietro, infatti, troviamo paragoni e metodi di confronto legati all'operato della commissione Lecca.

Tale commissione aveva specificatamente indicato, a grandi linee — e talvolta, anche nel dettaglio —, tutte le anomalie del comparto lattiero-caseario, ma non si è mai capito per quale motivo il risultato delle indagini da essa condotte sia stato accantonato e non abbia mai avuto un seguito né politico, né tanto meno giudiziario. Ciò è gravissimo, perché sappiamo che in questo paese, purtroppo, chi ruba una mela viene perseguito come se fosse un delinquente capace di far paura al paese intero, mentre a chi continua a perpetrare danni mostruosi, enormi e giganteschi, si concedono gli arresti domiciliari!

Ebbene, l'intero lavoro della commissione Lecca, stando ai risultati, è stato vanificato: abbiamo capito tutti che a un certo punto, probabilmente, poteri forti e gruppi di pressione hanno arginato il frutto del lavoro del generale della Guardia di finanza Lecca. Ma non solo: tutte le indagini svolte si sono sempre arenate, senza che sia mai stata addotta alcuna motivazione.

Nutriamo dubbi sulla stessa efficienza dell'anagrafe bovina.

Noi della Lega ci chiediamo per quale motivo, a tutt'oggi, questa benedetta anagrafe bovina non sia riuscita ad avere alcun tipo di valenza: si sente dire di « orecchini » applicati alle mucche, che si staccano e che vanno perduti! Perché mai non si è voluto inserire un *microchip* nel ruminale dell'animale? Il *microchip* certamente non si sarebbe perso: sarebbe rimasto lì e l'animale sarebbe stato sempre rintracciabile ed identificabile. Ovviamente, qualcuno si è opposto. Chi? Non crediate che si tratti dei piccoli produttori e delle aziende agricole: tutte le aziende agricole condotte con onestà e serietà — nessuna esclusa! — chiedono trasparenza

nella produzione, chiedono trasparenza per quanto riguarda la presenza di vacchine.

Nonostante le commissioni di indagine, nonostante gli scandali ed i *crack* che interessano aziende come la Parmalat, vi è ancora chi, senza lavorare, realizza profitti illeciti sulle spalle di chi lavora onestamente: attraverso i meandri di normative di difficile interpretazione, in certe aree d'Italia applicate ed in altre no, alcuni soggetti realizzano — da sempre — illeciti vantaggi. E ciò non avviene soltanto all'interno del ristretto comparto agricolo, ma all'interno del più generale comparto agroindustriale: è questo il collettore nel quale dobbiamo andare a fare le verifiche; è qui che dobbiamo andare a svelare i guasti!

Ci rendiamo conto che questa operazione può essere difficile: nelle anticamere di importanti aziende transitano, spesso, soggetti che sono legati a doppia mandata con le istituzioni. È proprio lì che bisognerebbe andare a mettere il naso per scoprire i poteri forti e le ramificazioni che arrivano a condizionare la volontà politica dell'intero Parlamento!

Checché si dica dell'azione ostruzionistica della Lega, noi la possiamo fare perché abbiamo la faccia e le mani pulite (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, vorrei sviluppare le argomentazioni già accennate in precedenza, seguendo la linea tracciata dal collega Vascon.

Nel fare riferimento alle politiche scellerate compiute dal « partito-Stato », dalla Democrazia cristiana, nel settore dell'agricoltura e dell'industria agroalimentare, ho fatto, forse, di tutte le erbe un fascio, mentre sarebbe stato più corretto restringere il campo. Infatti, non sembra esatto parlare, genericamente, di Democrazia cristiana, ma bisogna restringere il campo al cosiddetto *clan* degli avellinesi, a ciò che

successe a Napoli (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*), agli eventi, purtroppo drammatici, che legarono quella zona di territorio a veri e propri avvoltoi politici i quali usarono quegli avvenimenti luttuosi anche per distruggere il settore agroalimentare italiano.

Non a caso, signor Presidente — non a caso, lo ribadisco —, gli scandali di questi giorni, quello della Parmalat, in particolare, ci portano inevitabilmente indietro, agli anni ottanta, al terremoto dell'Irpinia, e ci conducono a certi indirizzi di Nusco e di Ceppaloni.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 18,29*)

UGO PAROLO. È lì che bisogna andare a guardare, se non dal punto di vista giudiziario, sicuramente da quello politico !

PRESIDENTE. Onorevole Parolo...

UGO PAROLO. A pagare sono, oggi, i contadini che producono il latte onestamente. Costoro sono costretti a sopprimere le vacche per rispettare quote assurde che furono trattate e decise allora, proprio mentre i grandi industriali del settore agroalimentare — ai quali si facevano tanti favori — costruivano capannoni con sovvenzioni contrarie alle direttive comunitarie, alle leggi sulla trasparenza ed al buonsenso. Oggi, dobbiamo pagare per quelle scelte sbagliate, per i privilegi che sono stati garantiti a queste persone ! È lì, in quei paesi, a quegli indirizzi, che dobbiamo andare a cercare i mandanti di questo « omicidio agricolo »: è un « omicidio agricolo » quello che stiamo commettendo.

Si tratta, purtroppo, di un omicidio le cui vittime innocenti sono non solo gli animali, ma anche i contadini costretti a rinunciare alla loro produzione onesta in nome delle scelte compiute con la compiacenza del « partito-Stato » e del « clan degli avellinesi ».

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, continuo il ragionamento iniziato precedentemente. È veramente riduttivo intervenire su quanto sta facendo il gruppo della Lega in aula, criticandola e ponendo solo questioni di schieramento, di partito e via dicendo.

Oggi, si sta definendo la conclusione di una storia iniziata molto tempo fa; i miei colleghi gradualmente la stanno raccontando ed è giusto farlo.

Oggi, confondiamo parole come « onestà » o espressioni come « imprenditori onesti » con la sostanza del problema. Non si tratta di essere produttori onesti o non onesti. Vi sono allevatori che, per il miglioramento della tecnologia, della qualità e della razza delle mucche, hanno la necessità di espandere la propria produzione...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Dario Galli.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Guido Giuseppe Rossi. Ne ha facoltà.

GUIDO GIUSEPPE ROSSI. Signor Presidente, questi brevi interventi hanno un filo conduttore che noi, parlamentari del gruppo della Lega, vogliamo far conoscere a chi ci ascolta.

Ciò che è accaduto negli anni passati non può cadere nell'oblio. Il collegamento tra la vicenda Parmalat e le quote latte è stato evidenziato chiaramente da un collega dell'opposizione, con riferimento al latte microfiltrato fresco, il cosiddetto « Fresco blu », un'operazione su cui il nostro gruppo parlamentare ha espresso chiaramente perplessità attraverso atti di sindacato ispettivo indirizzati al Governo, al ministro, ai sottosegretari.

Non riuscivamo a comprendere...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Guido Giuseppe Rossi.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Caparini. Ne ha facoltà.

DAVIDE CAPARINI. Signor Presidente, il Governo avrà il suo bel da fare a spiegare le inconsistenti azioni di contrasto al latte in polvere. Il dato che abbiamo presentato durante l'indagine conoscitiva in Commissione è inquietante: le 68 mila imprese presenti sul territorio nazionale non dispongono di un numero sufficiente di capi per la produzione del latte riservato al nostro paese, vale a dire 10,3 milioni di litri latte.

Il problema vero è che il Governo, fino ad oggi, non è stato in grado....

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Caparini.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Polledri. Ne ha facoltà.

MASSIMO POLLEDRI. Signor Presidente, c'è un collegamento tra le quote latte e la vicenda Parmalat (qualcuno ha citato un gruppo avellinese, quindi: De Mita o non De Mita?)? Certo che c'è. Infatti, se la quantità di latte gestita dalla Parmalat è di circa il 60-70 per cento delle quote nazionali, il legame politico è evidente. Le industrie sono state costruite in quel di Nusco e non sono state date in gestione al figlio dell'onorevole Vascon, ma al figlio dell'onorevole De Mita, come amministratore delegato.

Se andiamo a vedere che il gruppo Parmalat, dopo aver gestito il 60-70 per cento delle quote latte nazionali, aveva bisogno del latte straniero per realizzare quel prodotto che non credo sia di qualità come il « latte blu »...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Polledri.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Didonè. Ne ha facoltà.

GIOVANNI DIDONÈ. Signor Presidente, anche io vorrei tornare sui concetti espressi nel mio precedente intervento.

Che tutele abbiamo dato noi — oltre alle quote latte e, quindi, ad un meccanismo di controllo della produzione — ai contadini e agli allevatori affinché fossero certi o almeno abbastanza sicuri che il ricavato del loro lavoro e dei loro sacrifici fosse reale ed effettivo e non fosse poi in qualche maniera deturpato da situazioni, come quella della Parmalat, che si sono verificate in quest'ultimo periodo?

Ma la Parmalat è la punta dell'*iceberg*: vi sono altre realtà locali nelle quali chi ha lavorato non ha poi visto riconosciuto il frutto del proprio lavoro. Noi ci dovremmo preoccupare di più di chi si trova in queste situazioni di disagio. Vedrete fra qualche mese, quando tutti i fornitori della Parmalat e quindi anche i produttori agricoli e i produttori di latte si vedranno costretti a rimborsare gli anticipi che hanno ricevuto dalle varie banche del gruppo Parmalat! Sarà una situazione sicuramente molto più pesante di quella che stiamo affrontando in questo momento!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Lettieri. Ne ha facoltà.

MARIO LETTIERI. Signor Presidente, sarò molto breve, perché il collega Polledri, parlando molto a sproposito, non solo ha fatto riferimento all'onorevole De Mita, ma anche ad un'industria della Parmalat a Nusco, ignorando che a Nusco, come ad Atella, ci sono attività industriali della Parmalat che non riguardano il settore lattiero-caseario, ma l'indotto (cioè i prodotti da forno). Certo, esiste un problema delle quote latte anche nel Mezzogiorno, che voi avete voluto penalizzare. Infatti, gli allevatori del Mezzogiorno, quando alcuni mesi fa è stata approvata la normativa relativa alla ripartizione delle quote latte, sono stati fortemente penalizzati rispetto agli allevatori del nord, che voi avete voluto tutelare, permettendogli di non pagare le multe che invece avrebbero dovuto pagare (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-L'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rotondi. Ne ha facoltà.

GIANFRANCO ROTONDI. Ho sentito i colleghi della Lega Nord Federazione Padana, nel corso degli ultimi interventi, evocare frequentemente la connessione tra la Parmalat, una certa parte politica ed uno stabilimento, segnatamente quello di Nusco. Non essendo sospettabile di simpatia — come l'assenso del presidente Bianco, che visivamente colgo, può confermare — per il patrocinante dello stabilimento (che sarebbe, secondo gli interventi dei colleghi che mi hanno preceduto, l'onorevole De Mita) e, quindi, rassicurando la Lega Nord Federazione Padana che non c'è alcuna connivenza tra me e colui che accusano, vorrei ribadire con più forza ciò che Lettieri ha solo accennato, e cioè che gli stabilimenti di Nusco ed Atella non hanno niente a che vedere con le quote latte, con il 60 per cento del latte prodotto dalla Parmalat e con tutte le questioni su cui si basano le ragioni della Lega Nord Federazione Padana, che sono rispettabili ed entro certi limiti anche condivisibili, ma che non hanno nulla a che vedere con uno stabilimento, che è giusto tuttavia citare in questo dibattito. Infatti, con il decreto-legge in esame ci stiamo occupando di come salvare le linee produttive della Parmalat e, tra queste, evidentemente, dobbiamo inscrivere a pieno diritto gli stabilimenti di Nusco ed Atella, non solo perché produttivi, ma perché — lo sottolineo recuperando alcune ragioni che appartengono alla Lega Nord — stabilimenti conformi alla vocazione del territorio. Io sono d'accordo sul fatto che alcuni sprechi sono avvenuti in passato nelle zone terremotate e ritengo che colui che avrebbe dovuto indagare su tali questioni, ossia il Presidente Scalfaro, piuttosto che esplorarle le abbia utilizzate per consolidare la sua carriera. Questa è storia, ma non si può fare strumentalizzazione e trarne la conseguenza che dobbiamo infierire su una linea produttiva come quella di Nusco, che dà lavoro a tanti ragazzi, i quali evitano di emigrare al

nord o all'estero e restano a casa loro per fare un mestiere che sanno fare e fanno bene. Con questo chiarimento, inviterei i colleghi della Lega Nord Federazione Padana ad evitare decisamente questo rischio.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.74, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione)

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	<i>428</i>
<i>Votanti</i>	<i>427</i>
<i>Astenuti</i>	<i>1</i>
<i>Maggioranza</i>	<i>214</i>
<i>Hanno votato sì</i>	<i>20</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>407).</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vascon 2.75.

Prendo atto che il presentatore non accede all'invito al ritiro formulato dal relatore.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Signor Presidente, gli ultimi interventi dei colleghi non possono rimanere senza risposta. In questa occasione, come ho già avuto modo di dire negli interventi precedenti, stiamo conducendo una battaglia sulla questione delle quote latte che ha un valore di principio.

Come ho cercato di spiegare in precedenza, in questo paese, negli ultimi anni, vi sono state diverse maggioranze ed alleanze. Se vi è un problema di fondo, esso resta tale e va affrontato come tale e, comunque, le idee e le opinioni di un partito in merito ad una determinata questione non cambiano a seconda delle alleanze. Vi possono essere sensibilità di-

verse, ma se un'azione è stata condotta in maniera sbagliata dall'inizio, essa non diventa giusta per ragioni politiche, nel momento in cui cambiano le maggioranze ed i Governi.

Il nostro problema è che, in questo paese, la questione delle quote latte è stata impostata male: ricordo, infatti, che vent'anni fa queste ultime sono state barattate con una produzione di acciaio e di quote di pomodori (in realtà, si trattava di prodotti mediterranei) al sud che poi non vi è mai stata. Infatti, come ogni giorno tutti possiamo vedere al mercato, le arance sono importate dalla Spagna, da Israele o dal Maghreb, la produzione di acciaio in Calabria non è mai stata avviata e, intanto, abbiamo speso decine di migliaia di miliardi. L'acciaieria di Gioia Tauro non è mai stata messa in funzione e, nel frattempo, abbiamo distrutto coste, agrumeti e tutto ciò che di bellissimo vi era in quelle zone della Calabria. Questa è la nostra posizione!

Tuttavia, se i colleghi cominciano a parlare di altri argomenti, che effettivamente attengono anche alla questione delle quote latte, è giusto che lo facciamo anche noi.

A me fa specie quando i colleghi Lettieri e Rotondi intervengono dicendo che ciò che il collega Parolo ha affermato non c'entra nulla con l'argomento in questione. Mi sembra che ciò che in queste settimane emerge dal caso Parmalat dimostri esattamente il contrario. La Parmalat ha i problemi che ha avuto e che continua ad avere sia per le azioni sportive, da un punto di vista finanziario, dei titolari e del loro *entourage*, sia per una serie di collusioni politiche (e, come nella migliore tradizione italiana, in questi casi, con una mano si prende e con una mano si dà) che, comunque, non sono estranee al disastro economico ed industriale di tale società.

La Parmalat, per avere i favori economici che ha ottenuto, doveva in cambio effettuare strani interventi dal punto di vista industriale (come, ad esempio, acquistare stabilimenti decotti, anche nell'area dell'avellinese, o pagare tre o quattro volte il valore di mercato altri stabi-

limenti, sempre nelle aree del sud); ciò, alla fine, è andato a ripercuotersi sui bilanci della stessa e, insieme agli interventi finanziari incompetenti dei proprietari, ha contribuito a creare il disastro che si è verificato.

Oggi, il fatto che gli allevatori debbano avere i soldi dalla Parmalat — e, probabilmente, non li otterranno mai — è dovuto anche alle azioni compiute nel passato. Quindi, la storia italiana non può essere tagliata a fette, dicendo che, da una parte, vi sono i bravi e, dall'altra, i cattivi e sostenendo che ciò non c'entra nulla con il disastro di oggi in quanto si trattava di stabilimenti sani. Non erano sani per niente! Si sono drenate risorse valide dal punto di vista finanziario dagli stabilimenti Parmalat del nord verso stabilimenti assolutamente decotti del sud. Quindi, una parte importante del disastro che oggi sta vivendo il sistema lattiero caseario ha anche queste origini.

Pertanto, parlando di questi argomenti, non possiamo dire ciò che ha affermato il collega Lettieri, ossia che i fatti dell'avellinese non c'entrano nulla. Questo è un pezzo di storia italiana che è bene che si conosca e che venga messo in evidenza, perché è ciò che non si deve fare in politica, in finanza e in economia.

Quindi, oggi difendiamo gli allevatori onesti che, alla fine, costerebbero alla collettività nazionale poche centinaia di miliardi e un po' di coraggio politico. Peraltro, si coprono con assoluta tranquillità buchi di decine di migliaia di miliardi e responsabilità politiche che vanno ben al di là di quel po' di coraggio che servirebbe per affrontare il problema delle quote latte.

Pertanto, colleghi di tutto l'arco costituzionale, oggi siamo qui a difendere i produttori di latte italiano — e lo ripeto: italiano — sebbene in gran parte padano. Ci vogliono solo un po' di coraggio ed onestà intellettuale nel valutare i fatti economici e politici della storia recente del nostro paese (*Applausi dei deputati del gruppo Lega Nord Federazione Padana*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, rivolgo un saluto ai sindaci, ad alcuni componenti delle giunte e ai cittadini dei comuni di Vermezzo e Zelo sul Rigone, in provincia di Milano, che sono presenti in tribuna (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei precisare, anche a seguito dell'intervento svolto dal collega dell'UDC, che noi non abbiamo assolutamente niente contro gli insediamenti che oggi producono ed offrono opportunità di sviluppo e lavoro nelle zone di Avellino e di Napoli.

Noi vogliamo denunciare, invece, il sistema politico clientelare e di connivenza che vi fu quando, a seguito di eventi tragici, questi stabilimenti furono costruiti. Vogliamo denunciare con forza ancora una volta che anche da lì si è generata la crisi del settore agricolo ed agroalimentare. Anche da queste pratiche di connivenza clientelare politico-istituzionale ed imprenditoriale si sono generati quegli errori e quelle crisi finanziarie alle quali assistiamo e che hanno determinato quelle multe che oggi i contadini onesti sono costretti a pagare.

Occorre svolgere un'analisi seria su quanto è avvenuto nel nostro paese in riferimento a quegli eventi e ai responsabili che, purtroppo, ancora oggi si trovano in posizione di privilegio e di prestigio, che siedono anche in questo Parlamento ed hanno avuto successivamente a quegli eventi — ed ancora oggi hanno — incarichi istituzionali importantissimi. È come se niente fosse successo, come se la Commissione di inchiesta, presieduta successivamente da colui che è diventato Presidente della Repubblica, non avesse accertato che a quell'epoca furono sprecati 60 mila miliardi di lire in una zona dove non si è creato sviluppo e rispetto alla quale ancora oggi, ad ogni piè sospinto, siamo costretti a convertire decreti-legge che prorogano procedure, come quello che è stato approvato pochi giorni fa, dal mo-

mento che non si sono ancora risolti i problemi che allora furono generati da quel fiume di denaro sprecato.

A partire proprio da quel fiume di denaro sprecato, ci fu chi si arricchì, chi si avvalese di procedure agevolate per fare ciò che altri non poterono fare e ci fu infine chi pose le basi per poter andare avanti con un sistema truffaldino che ha generato le situazioni di crisi di oggi.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, trattandosi di latte e di bovini è chiaro che lo stile del ragionamento non può che essere di carattere zootecnico. Vale a dire che si tratta di un modo di ragionare piuttosto agreste, senza molta riflessione su quelli che sono stati i fatti e le vicende che hanno caratterizzato una fase dello sviluppo del Mezzogiorno d'Italia.

Non posso chiedere ai colleghi della Lega Nord Federazione Padana di riflettere in maniera più accorta sulle cose che fanno e che dicono. Sembra, effettivamente, che abbiano perduto il cervello in quell'area particolare che si trova alle foci del Po, quando hanno tentato di raccogliere le acque ed hanno perduto altro.

Lo sviluppo del Mezzogiorno d'Italia è qualcosa che non ha nulla a che vedere con le vicende della Parmalat. Non devo aggiungere altro a quanto detto dal collega Rotondi, che peraltro non appartiene all'opposizione.

Tuttavia, va valutato che mentre i due stabilimenti in aree del Mezzogiorno, come la Lucania e la Campania, funzionano, altrove certe realtà non hanno funzionato (*Commenti del deputato Parolo*). Su questo dovrete riflettere e fare autocritica.

Vedevo con qualche simpatia la vostra battaglia bucolica in favore del latte, di una visione arcadica della nostra Italia. Immaginavo la poesia, le pastorelle, che peraltro appartengono alla storia delle nostre georgiche. Mi pare stiate perdendo il controllo e, invece di attenervi alle realtà

che devono essere affrontate con serietà, portate avanti una sterile ed inutile polemica secondo criteri pregiudiziali su questioni che andrebbero valutate in maniera più attenta e con maggiore serietà (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo, dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e Misto-Comunisti italiani — Commenti del deputato Parolo*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 2.75, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	411
Votanti	409
Astenuti	2
Maggioranza	205
Hanno votato sì	23
Hanno votato no ..	386).

Prendo atto che l'onorevole Fanfani non è riuscito ad esprimere il proprio voto.

Passiamo all'emendamento Preda 2.2.

Onorevole Preda, accetta la riformulazione del suo emendamento proposta dal relatore?

ALDO PREDÀ. Sì, signor Presidente, in quanto il comma 2-*quinquies* dell'emendamento da me presentato può ritenersi superfluo, e vorrei brevemente indicarne i motivi.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Credo si tratti di un emendamento importante proprio per difendere quei produttori che si sono attenuti alla legge. Si tratta dei produttori onesti: anche su tale termine bisognerebbe chiarirsi. Non sono onesti, in ogni caso, quei produttori che hanno venduto le loro quote e hanno continuato a produrre. Non

sono onesti quei produttori che sono stati denunciati dalla commissione Lecca per avere avuto produzioni doppie o triple rispetto alle quote assegnate.

L'emendamento in esame trova la sua motivazione nella mancanza di coordinamento tra la rateizzazione prevista dalla legge n. 118 del 1999 e quella prevista dalla legge n. 119 del 2003. Credo che l'emendamento serva proprio a mettere sullo stesso piano tutti i produttori che, altrimenti, si troverebbero danneggiati per la mancanza di coordinamento tra le suddette normative.

PRESIDENTE. Poiché è stata proposta una riformulazione dell'emendamento Preda 2.2 tale da richiedere un nuovo parere della Commissione bilancio, occorre accantonare, oltre al citato emendamento 2.2, anche tutti gli emendamenti che si riferiscono alla medesima materia; ricordo infatti che la nuova formulazione non può essere esaminata prima di domani, ai sensi dell'articolo 86, comma 5-*bis* del regolamento. Debbono conseguentemente intendersi accantonati anche gli emendamenti Vascon 2.76 e 2.4.

Passiamo, quindi, all'emendamento Vascon 3.51.

Onorevole Vascon, accede all'invito al ritiro formulato dal relatore?

LUIGINO VASCON. No, signor Presidente, e chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LUIGINO VASCON. Vorrei tornare sulle argomentazioni del collega Gerardo Bianco: evidentemente, la lingua batte dove il dente duole! Ogni tanto è piacevole, anche per stemperare il clima all'interno dell'aula, sentire interventi tra il serio ed il faceto, tra il poetico e il melodrammatico. Il collega Bianco ci ha abituato a queste sue delizie oratorie, dimenticando, però, le colpe — che invece noi non dimenticheremo — dei Governi di cui faceva parte.

Abbiamo sentito, come ricordato dai colleghi del mio gruppo precedentemente, come sono state sprecate e sperperate enormi risorse, peraltro distolte da aree del paese da sempre attive e produttive, da sempre attente e rispettose delle leggi. Tali risorse sono state sperperate da chi, di fronte ad assunzioni di responsabilità come quella rappresentata dalla presidenza di una Commissione d'inchiesta, ha avuto la spudoratezza ed il coraggio di negare questioni così evidenti ed enormi.

Enormità di risorse sprecate e dilapidate, per nome e per conto di quello che poteva essere solo un utopico progetto di sviluppo, laddove invece in realtà i denari, le risorse, sono serviti solamente ad alimentare una forma clientelare politico-elettorale, che abbiamo visto poi implodere su se stessa! Se si fanno questo genere di considerazioni, rispetto a quanto si sta esaminando e ponendo in votazione, ciò vuol dire che, ancora una volta, la volontà demagogica e strumentale di giustificare azioni del genere non viene meno, da parte di chi, appunto, sentito e toccato nel vivo, ha reagito in questo modo.

Venendo al merito del mio emendamento, signor Presidente, onorevoli colleghi, le norme che si vogliono introdurre, le cosiddette misure sociali, sono poste in collegamento al fermo biologico. Invece, è necessario che esse siano subordinate al rispetto del fermo stesso; ciò al fine di evitare il ripetersi di fatti, purtroppo non sempre isolati, che vedono pescatori beneficiare delle misure collegate al fermo e al tempo stesso continuare a pescare, i quali dunque, con la riduzione delle patologie, dovrebbero pure riscuotere le misure sociali.

Credo sia doveroso, da parte nostra, avere la massima attenzione nei confronti di questi lavoratori, proprio perché svolgono un lavoro molto duro, pieno di imprevisti, rischioso e spesso (anzi sempre) non qualificante, appunto per il tipo di attività. Si tratta di persone che lavorano e che contribuiscono, con il loro gettito fiscale, al fabbisogno nazionale. Essi hanno, quindi, tutto il diritto di essere trattati com'è giusto che venga trattato

ogni lavoratore dipendente o indipendente. Chiedo, pertanto, l'approvazione di questo mio emendamento che, nella sua *ratio*, è estremamente di buonsenso.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Dario Galli. Ne ha facoltà.

DARIO GALLI. Intervengo a favore di questo emendamento ed anche per puntualizzare alcune cose dette dal collega Gerardo Bianco, il quale, devo dire, fa sempre sfoggio di grande cultura umanistica ed attribuisce, invece, costantemente a questa parte, il monopolio dell'ignoranza (ma forse anche lui non conosce esattamente le situazioni). Poiché sono espressione di un collegio lombardo, vorrei ricordare all'onorevole Gerardo Bianco che la Lombardia, oltre a produrre il 30 per cento del PIL industriale del nostro paese, produce anche il 25 per cento della produzione complessiva del latte ed il 30 per cento di quella della carne. Quindi, le questioni di cui stiamo parlando mi toccano molto da vicino e noi della Lega le conosciamo molto bene.

Del resto, se il collega Bianco, oltre alla grande cultura umanistica che sfoggia (che peraltro ammiro moltissimo), avesse qualche nozione in più di macroeconomia, dovrebbe sapere che siccome l'economia è un gioco a somma zero, se in Italia ci sono poche regioni che avanzano soldi e molte regioni che assorbono soldi, ciò vuol dire che tutti gli interventi straordinari sono a carico delle prime (in questo caso la Lombardia e la Padania in generale). Pertanto, quando il Monte dei Paschi di Siena compra, per tre volte il suo prezzo, la Banca 121 o quando la Centrale del latte di Roma viene comprata, per sei volte il suo valore, dalla Parmalat di Parma, tutto questo alla fine viene fatto con i soldi dei risparmiatori non certo dell'Irpinia e non certo dell'Italia del sud!

Quindi, alla fine, tutte le cose che lei dice, onorevole Gerardo Bianco, sono rispettabili come opinione, ma non vorrei che lei pensasse che da questa parte c'è

l'ignoranza e basta. Da questa parte, ci sono le persone che difendono i cittadini del nord, che pagano le tasse (che non restano per le esigenze dei propri territori) e questo non mi sembra né disdicevole, né sinonimo di ignoranza, ma semplicemente un modo di svolgere correttamente il proprio mestiere di parlamentare (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Parolo. Ne ha facoltà.

UGO PAROLO. C'è l'Italia che parla e l'Italia che lavora! C'è l'Italia che produce e l'Italia che consuma (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo – Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)! Caro collega Gerardo Bianco, glielo ricordo ancora una volta: lei dovrebbe studiarsi Prezzolini!

Noi siamo orgogliosi di appartenere all'Italia che lavora e che produce. Forse, non sappiamo parlare bene come lei e, forse, abbiamo anche meno cultura di lei e dei suoi concittadini, ma, sicuramente, sappiamo lavorare onestamente. Noi non siamo stati capaci di produrre il sistema mafioso, di commistione di politica e di affari, che ha portato il debito pubblico dell'Italia, proprio quando a governare erano i suoi compaesani (il clan degli avellinesi), dal 50 per cento del prodotto interno lordo al 100 per cento dello stesso.

Se oggi tutti i cittadini italiani del nord e del sud e le future generazioni (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega Nord Federazione Padana*)...

PRESIDENTE. Grazie, onorevole Parolo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gerardo Bianco. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, questa volta, per la verità, sono perfettamente d'accordo con il collega Parolo:

sarebbe bene che continuassero a lavorare, parlando di meno (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 3.51, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	421
Votanti	419
Astenuti	2
Maggioranza	210
Hanno votato sì	24
Hanno votato no ..	395).

Prendo atto che l'onorevole Tabacci non è riuscito a votare.

Passiamo all'emendamento Vascon 3.52.

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 3.52, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	423
Astenuti	1
Maggioranza	212
Hanno votato sì	21
Hanno votato no ..	402).

Passiamo all'emendamento Vascon 3.53.

Prendo atto che il presentatore insiste per la votazione.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vascon 3.53, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	416
<i>Votanti</i>	414
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	208
<i>Hanno votato sì</i>	19
<i>Hanno votato no</i> ..	395).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.10 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	425
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	15
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	241
<i>Hanno votato no</i> ..	169).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Franci 3.2, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(Segue la votazione).

RENZO INNOCENTI. Presidente, il Comitato dei nove ha perso l'orientamento...

PRESIDENTE. Non possono averlo perso, perché la votazione dell'emendamento Franci 3.2 è successiva a quella dell'emendamento 3.10 della Commissione!

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	399
<i>Votanti</i>	394
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	198
<i>Hanno votato sì</i>	393
<i>Hanno votato no</i>	1).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 3.100 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

CLAUDIO FRANCI. Presidente...

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e</i> <i>Votanti</i>	437
<i>Maggioranza</i>	219
<i>Hanno votato sì</i>	432
<i>Hanno votato no</i>	5).

Onorevole Franci, le chiedo scusa, ma non l'avevo vista.

Poiché è stata avanzata dal relatore e dal rappresentante del Governo una richiesta di accantonamento dell'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 3-bis del decreto-legge, ritengo che, non essendovi obiezioni, possa così rimanere stabilito.

Passiamo all'emendamento Bersani 4.8.

Chiedo ai presentatori se accedano all'invito a ritirarlo formulato dal relatore.

LINO RAVA. Signor Presidente, poiché nel corso dell'esame in Commissione vi è stato un «aggiustamento» del testo rispetto alla sua formulazione originaria, l'emendamento in esame è da intendersi parzialmente superato e, pertanto, accogliamo l'invito al ritiro formulato dal relatore. Mi riservo di esprimere alcune considerazioni sul successivo emendamento 4.20, che reca per prima la mia firma, su cui vorrei avere un chiarimento dal Governo.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole Rava.

Passiamo all'emendamento Rava 4.20.

Chiedo al presentatore se acceda all'invito al ritiro formulato dal relatore.

LINO RAVA. Signor Presidente, con riferimento all'emendamento in esame, proponiamo di inserire, dopo le parole: « imprese da queste controllate (vale a dire in stato di amministrazione straordinaria) o partecipate », le parole: « in stato di insolvenza ».

Infatti, il rischio che si sta determinando è che imprese partecipate anche per limiti minimi, ad esempio per l'1 per cento, possano accedere alle provvidenze definite dall'articolo 4. Evidentemente, ciò determinerebbe la lesione degli interessi di coloro i cui diritti sono stati veramente lesi a causa della situazione di insolvenza delle ditte principali, in particolare della Parmalat.

A tal proposito, vorrei un chiarimento da parte del Governo in ordine alla situazione di cui è a conoscenza.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TERESIO DELFINO, *Sottosegretario di Stato per le politiche agricole e forestali*. Signor Presidente, il Governo comprende la preoccupazione sottesa all'emendamento in esame e illustrata dal presentatore. Ritene, peraltro, che il decreto-legge in esame abbia una connotazione molto specifica, per cui conferma il parere contrario sull'emendamento Rava 4.20.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Rava 4.20, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	425
Votanti	424
Astenuti	1
Maggioranza	213
Hanno votato sì	198
Hanno votato no ..	226).

A seguito della presentazione da parte della Commissione dell'emendamento 4.100, che reca oneri finanziari e che pertanto, ai sensi dell'articolo 86 del regolamento, non potrà essere posto in votazione prima della giornata di domani, è necessario procedere all'accantonamento del predetto emendamento nonché di quelli relativi alla stessa materia. Si tratta, in particolare, degli emendamenti Rava 4.22, Bersani 4.21, 4.25, 4.24 e 4.23, Rava 4.28, Bersani 4.26, Rava 4.27, 4.29 e 4.30, Raffaldini 4.11 e 4.35, degli emendamenti 4.101 – da votare sensi dell'articolo 86, comma 4-*bis*, del regolamento – e 4.102 della Commissione, nonché degli emendamenti Rava 4.34, 4.33, 4.32, 4.18, 4.15 e 4.31.

Passiamo quindi alla votazione dell'articolo aggiuntivo Marcora 4.01.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marcora. Ne ha facoltà.

LUCA MARCORA. Signor Presidente, con l'articolo aggiuntivo in esame proponiamo che le imprese agricole non paghino l'IVA sulle fatture presentate alla ditta ammessa all'amministrazione straordinaria e ancora non pagate. Ci sembra una misura di assoluta equità, in quanto l'IVA da queste imprese non è stata incassata, non essendo state pagate le fatture.

Dunque, chiediamo che non sia posto a carico delle imprese creditrici anche l'onere di versare l'IVA su queste fatture. In caso contrario, si avrebbe oltre al danno la beffa, nel senso che, non solo tali imprese non hanno visto onorati i pagamenti da parte dell'impresa ammessa all'amministrazione straordinaria, ma dovrebbero anche versare l'importo dell'IVA che non hanno incassato.

In Commissione era stato accolto un emendamento di contenuto analogo sul quale, tuttavia, la Commissione bilancio ha espresso parere contrario. Dunque, è importante che la proposta emendativa in esame sia approvata, altrimenti le imprese in questione subirebbero un danno, che si aggiungerebbe al mancato pagamento da parte dell'impresa ammessa all'amministrazione straordinaria.

PRESIDENTE. Rivolgo un saluto agli alunni e agli insegnanti dell'Istituto tecnico statale per il turismo Andrea Gritti di Mestre (Venezia), presenti in tribuna (*Applausi*).

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Preda. Ne ha facoltà.

ALDO PREDÀ. Con riferimento alle imprese fornitrici, vi è il problema dei crediti maturati fino all'ingresso dell'amministratore straordinario nella gestione dell'impresa.

Noi sappiamo che l'impresa che si trova in amministrazione straordinaria è in arretrato nei pagamenti nei confronti delle ditte fornitrici (le imprese agricole ma non solo) per un periodo che va, a seconda delle situazioni, dai cinque ai sette mesi. Le ditte fornitrici rischiano di essere gravate da una serie di problemi in quanto i loro crediti, per i quali hanno emesso le relative fatture, non sono certi — non ci troviamo nel caso di coloro che hanno rapporti post-dichiarazione dell'amministrazione straordinaria, sebbene anche in tal caso ci sono dei problemi —, per cui devono pagare l'IVA e non possono recuperarla.

Questo problema, a mio avviso, va sanato e noi, con l'articolo aggiuntivo in esame, lo risolviamo. Esistono, inoltre, i problemi relativi alle ditte che forniscono all'impresa in amministrazione straordinaria materie prime e servizi dopo la data di pronuncia dell'ammissione all'amministrazione straordinaria. Si tratta di problemi che esamineremo successivamente.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'articolo aggiuntivo Marcora 4.01 non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	427
Votanti	425
Astenuti	2
Maggioranza	213
Hanno votato sì	195
Hanno votato no ..	230).

Essendo stata avanzata dal relatore nella parte ammissibile, una richiesta di accantonamento dell'esame dell'emendamento Marcora 5.22, e dal rappresentante del Governo interamente sostitutivo dell'articolo 5, se non vi sono obiezioni, può rimanere stabilito l'accantonamento, oltre che dello stesso, anche di tutti gli emendamenti riferiti al medesimo articolo 5, ad eccezione degli articoli aggiuntivi ad esso riferiti.

Passiamo, quindi, alla votazione dell'articolo aggiuntivo Bersani 5.03.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Motta. Ne ha facoltà.

CARMEN MOTTA. Signor Presidente, con l'articolo aggiuntivo in esame proponiamo di estendere, oltre che alle imprese agricole, alle piccole e medie imprese e alle imprese artigiane fornitrici di beni e servizi — e con altri emendamenti anche a tutte le imprese dell'indotto — i benefici previsti dall'articolo 5, riservati ora alle sole imprese di autotrasporto.

In sostanza, quest'articolo aggiuntivo vuole consentire di ricorrere al cosiddetto fondo Bersani, in particolare, alle imprese agricole, al fine di ottenere garanzie sui finanziamenti di reintegro del capitale circolante. Per le piccole e medie imprese si vuole innalzare questo tipo di garanzia fino alla copertura dell'85 per cento dell'importo; oggi, come è noto, la garanzia del cosiddetto fondo Bersani copre il 60

per cento dell'importo per il centro-nord e l'80 per cento per il centro-sud. Per le imprese artigiane, si prevede la possibilità di ricorrere al fondo in questione per ottenere garanzie sui finanziamenti di reintegro del capitale circolante; oggi, come è noto, queste imprese ottengono soltanto garanzie da parte dell'Artigian-cassa.

Noi sappiamo che tale possibilità è assolutamente indispensabile, perché consente a queste imprese di avere una continuità produttiva e di non vedere seriamente compromessa la propria attività, che non riguarda solo il territorio del parmense ma anche altre province.

Confido che il voto dell'Assemblea possa essere favorevole, perché in questo modo si consentirebbe a questo settore importantissimo dell'indotto del nostro paese di avere una boccata d'ossigeno, in modo tale da non compromettere attività economiche che sono la struttura portante di una parte molto importante del nostro territorio (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

GIACOMO de GHISLANZONI CAR-DOLI, *Presidente della XIII Commissione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIACOMO de GHISLANZONI CAR-DOLI, *Presidente della XIII Commissione*. Signor Presidente, ritengo che anche l'articolo aggiuntivo in esame e i successivi siano connessi all'emendamento Marcora 5.22 precedentemente accantonato. Propongo pertanto che siano altresì accantonati gli articoli aggiuntivi Bersani 5.03 e 5.02, Raffaldini 5.05 e 5.054 e Rava 5.055.

PRESIDENTE. Non essendovi obiezioni, ritengo possa rimanere stabilito l'accantonamento degli articoli aggiuntivi Bersani 5.03 e 5.02, Raffaldini 5.05 e 5.054 e Rava 5.055.

Onorevoli colleghi, mi sembra che molto sia stato fatto ma, come disse un illustre predecessore, molto rimanga da fare: ritengo opportuno rinviare il prosie-

guo dell'esame alla giornata di domani, anche perché si dovrebbe altrimenti procedere ad ulteriori accantonamenti.

Il seguito del dibattito è pertanto rinviato alla seduta di domani.

Sull'ordine dei lavori e per la risposta a strumenti del sindacato ispettivo (ore 19,20).

GERARDO BIANCO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GERARDO BIANCO. Signor Presidente, intervengo per una richiesta di chiarimento. Ho presentato, alcune settimane fa, un'interrogazione sulla base di un'intuizione, a mio avviso fulminante, del Presidente del Consiglio, il quale, nel corso di una trasmissione televisiva, aveva osservato che il problema dell'aumento dei prezzi è legato al fatto che le massaie non girano a sufficienza fra i banchi della spesa. Con l'interrogazione che ho presentato chiedo di sapere se nell'ambito della lotta all'inflazione il ministro dell'economia e delle finanze non intenda sollecitare le massaie a girare, indifferentemente da destra a sinistra, fra i vari banchi per trovare la merce con il prezzo migliore e la migliore qualità.

Ho inoltre presentato un'ulteriore interrogazione sul problema dell'odio e dell'amore nella politica italiana, che tuttavia, al contrario della precedente, non è stata ancora pubblicata: desidero conoscere, signor Presidente, le ragioni di tale mancata pubblicazione.

Ritengo sia importante vedere come tale fulminante intuizione del Presidente del Consiglio possa tradursi in una concreta iniziativa politica.

PRESIDENTE. Onorevole Bianco, lei sa che il Presidente del Consiglio è dotato di uno spiccato senso dell'umorismo. Tuttavia, in questo caso sono stato io a non ammettere l'interrogazione: essa mi è sembrata simpatica, ma trattandosi di una barzelletta piuttosto che di un'interroga-

zione, avendo un chiaro contenuto ironico, ho ritenuto che non fosse consona con la finalità degli strumenti del sindacato ispettivo. Le chiedo scusa per averla censurata, ma l'ho fatto consapevolmente.

GERARDO BIANCO. La ringrazio, signor Presidente, ma il mio intento era ovviamente serio, perché ritengo che dal Presidente del Consiglio non possano che venire proposte serie.

CARLO CARLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARLO CARLI. Signor Presidente, intervengo per chiederle di sollecitare il Governo a rispondere alla mia interpellanza n. 2-01086, rivolta al ministro della difesa. La mia sollecitazione deriva anche dal fatto che il procuratore generale militare presso la Corte militare di appello Vindicio Bonagura, nella sua relazione del 17 febbraio 2004 in occasione dell'apertura dell'anno giudiziario, ha ricordato che sono tuttora pendenti in diverse fasi 46 procedimenti per crimini nazifascisti, fra cui presso il Tribunale militare di Torino, con dibattimento fissato per il prossimo 8 marzo, il processo a carico di un imputato per i fatti di Chiusa Pesio. Un particolare riferimento va fatto altresì alla procura militare di La Spezia, particolarmente impegnata nella celebrazione di numerosi processi per crimini nazifascisti.

Le chiedo pertanto, signor Presidente, di intervenire presso il Governo affinché doti gli uffici giudiziari militari, e in particolare quelli impegnati nella celebrazione dei processi in questione, del personale necessario, per quanto riguarda sia i magistrati sia il personale amministrativo.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Carli, provvederò nel senso da lei richiesto.

ALFONSO GIANNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, l'intervento dell'onorevole Gerardo Bianco mi ha sollecitato una riflessione. Anch'io ho presentato una interrogazione tempo addietro, dopo la messa in onda di una trasmissione televisiva che non vede nessuno, *Porta a Porta*, su un canale « secondario » del Presidente del Consiglio. Mi aveva stupito il resoconto giornalistico del giorno dopo, che attribuiva al Presidente del Consiglio valutazioni in merito allo stato dell'economia che non corrispondevano ai dati di nessun istituto statistico. La mia interrogazione era diretta a sapere se quel servizio giornalistico, che attribuiva al Presidente del Consiglio interpretazioni rosee e non corrispondenti alla realtà, fosse una macchinazione massmediatica nei suoi confronti per far credere al cittadino che egli non avesse contezza di ciò che accade, o invece corrispondesse effettivamente al suo punto di vista.

L'interrogazione non è stata ammessa all'esame in quanto considerata ironica. La categoria dell'ironia, però, dovrebbe essere accettata in una società linguistica. Per i filosofi l'ironia è il linguaggio che interroga se stesso. Perciò, la invito, signor Presidente, a fare in modo che l'ironia, nei rari casi in cui si esprime e non riguarda argomenti indicibili, abbia corso anche nelle aule del Parlamento.

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, si trattava di una questione non di ironia, ma di competenza. Come lei sa, tutte le questioni che riguardano la RAI sono sottoposte alla competente Commissione parlamentare di vigilanza.

GABRIELE FRIGATO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, intervengo brevemente affinché resti traccia di un'interrogazione che ho presentato insieme ad alcuni colleghi delle province di Rovigo, Ferrara e Padova, riguardante la straordinaria nevicata della settimana passata, che ha creato gravi

disagi. Mentre stiamo parlando, in queste province diversi comuni si trovano ancora al buio e molte famiglie al freddo. Ricordo che siamo nel 2004: sarebbe opportuno approfondire le responsabilità dell'Enel e discuterne in altra sede.

Richiamo comunque l'attenzione del Governo sulla situazione di molte famiglie con bambini piccoli ed anziani, che in una situazione di tale disagio non possono essere lasciate sole.

PRESIDENTE. La Presidenza terrà conto della sua sollecitazione, alla quale interesserà il Governo.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di domani.

Mercoledì 3 marzo 2004, alle 9,30:

(ore 9,30 e p.m., dopo l'esame e la votazione della questione pregiudiziale relativa al disegno di legge di conversione del decreto-legge n. 9 del 2004)

1. — *Seguito della discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 27 gennaio 2004, n. 16, recante disposizioni urgenti concernenti i settori dell'agricoltura e della pesca (4644-A).

— *Relatore:* Misuraca.

2. — *Seguito della discussione del testo unificato delle proposte di legge:*

MASSIDDA ed altri; VALPIANA; SERENA; PISCITELLO; BATTAGLIA ed altri; DORINA BIANCHI; NAN; MORONI; MI-

GLIORI: Disciplina del settore erboristico (278-925-1005-1139-1851-2411-2330-2377-2457-A).

— *Relatore:* Massidda.

3. — Seguito della discussione delle mozioni Magnolfi ed altri n. 1-00316 e Castellani ed altri n. 1-00332 sulle iniziative per favorire nuove tecniche analgesiche durante il travaglio.

4. — Seguito della discussione delle mozioni Bolognesi ed altri n. 1-00260, Giulio Conti ed altri n. 1-00331 e Cè ed altri n. 1-00333 sulla lotta ai tumori al seno.

(ore 15)

5. — Svolgimento di interrogazioni a risposta immediata.

(ore 16)

6. — *Discussione del disegno di legge (per l'esame e la votazione della questione pregiudiziale):*

S. 2700 — Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 20 gennaio 2004, n. 9, recante proroga della partecipazione italiana a operazioni internazionali. Disposizioni in favore delle vittime militari e civili di attentati terroristici all'estero (*Approvato dal Senato*) (4725-A).

La seduta termina alle 19,25.

IL CONSIGLIERE CAPO
DEL SERVIZIO RESOCONTI
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
DOTT. FABRIZIO FABRIZI

Licenziato per la stampa alle 21,25.